

MODIFICHE AL DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA

– COMUNE di CEPAGATTI (PE) –
Zona Industriale di Vallemare



Proponente:

A&C

Ambiente e Consulenze S.r.l.

Via delle contrade -Zona Industriale
65012 - Vallemare di Cepagatti (PE)
info@aecsrl.eu

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

[Elab. R1-SPA]

Procedura di Verifica di Assoggettabilità ex art. 19 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

Elaborazione:



INGEGNERIA DELL'AMBIENTE

www.ecoingegneria.com



Sommario

1. PREMESSA	4
2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1. Procedure di valutazione ambientale.....	7
2.1.1. Norme a livello nazionale	7
2.1.2. Norme a livello regionale	9
2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti	10
2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali	23
2.3.1. Piano Regionale Paesistico	23
2.3.2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di PESCARA	25
2.3.3. Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Cepagatti	26
2.3.4. Piano di tutela delle acque	27
2.3.5. Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria	29
2.3.6. Aree di tutela e vincoli ambientali	31
2.3.7. Ulteriori strumenti di pianificazione e vincoli ambientali.....	33
2.3.8. Verifica della coerenza dell’impianto con gli strumenti di pianificazione ed i vincoli ambientali	39
3. CARATTERISTICHE DELL’IMPIANTO	40
3.1. Localizzazione dell’impianto e viabilità connessa.....	40
3.2. Descrizione delle strutture utilizzate nella configurazione attuale ...	44
3.2.1. Box di stoccaggio.....	45
3.2.2. Locali uffici e servizi.....	45
3.2.3. Viabilità e piazzali	45
3.2.4. Recinzione e cancelli.....	46
3.2.5. Reti tecnologiche	46
3.3. Attrezzature ausiliare	51
3.4. Caratteristiche del ciclo produttivo nel futuro assetto	52
3.4.1. Tipologia, classificazione e codifica dei rifiuti ammissibili	52
3.4.2. Individuazione delle aree di stoccaggio.....	53
3.4.4. Potenzialità della piattaforma	54
3.4.3. Schema di flusso delle attività di gestione rifiuti	64
3.5. Descrizione delle procedure di gestione dei rifiuti	65
3.6. Presidi di controllo ambientale	69
3.6.1. Piezometri di controllo.....	69

3.6.2. Pozzetti di campionamento scarichi.....	69
3.6.3. Presidi antincendio	69
3.6.4. Sistema di abbattimento delle emissioni	70
3.7. Fattori di impatto potenziale	71
3.7.1. Emissioni in atmosfera	71
3.7.2. Emissioni sonore e vibrazioni	73
3.7.3. Consumi energetici e di materie prime	73
3.7.4. Produzione di acque reflue/scarichi idrici e modificazione dell'idrografia.....	74
3.7.5. Introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi.....	75
3.7.6. Consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo	76
3.7.7. Produzione di rifiuti	76
3.7.8. Traffico di veicoli e Rischio di incidenti	78
4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERI AMBIENTALI.....	81
4.1. Contesto ambientale di riferimento	81
4.1.1. Inquadramento geografico	81
4.1.2. Condizioni climatiche	82
4.1.3. Inquadramento geologico e geomorfologico	87
4.1.4. Idrografia, idrologia ed idrogeologia.....	90
4.1.5. Flora e vegetazione	96
4.1.6. Fauna	97
4.1.7. Uso del suolo e paesaggio	98
4.1.8. Assetto territoriale dell'area di ubicazione dell'impianto e considerazioni sugli aspetti economici ed occupazionali	100
5. STIMA DEGLI IMPATTI	107
5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento.....	107
5.2. Descrizione degli impatti	109
5.2.1. Impatto sul sistema Atmosfera.....	109
5.2.2. Impatto sull'Ambiente idrico.....	111
5.2.3. Impatto sul Suolo e Sottosuolo.....	111
5.2.4. Impatto sulla Flora, Fauna ed Ecosistemi	112
5.2.5. Impatto sul Paesaggio	112
5.2.6. Impatto sull'Assetto territoriale	113
5.2.7. Impatto sull'Assetto socio-economico	113
5.2.8. Impatto sul Sistema antropico.....	114
5.3. Matrice comparativa degli impatti generati nelle varie fasi	116
6. CONCLUSIONI	118

1. PREMESSA

La ditta A&C. Ambiente e Consulenze S.r.l. è stata autorizzata dalla Regione Abruzzo, mediante Determinazione n. DPC026/289 del 06.12.2017, alla realizzazione ed esercizio dell'attività di deposito preliminare e/o messa in riserva con raggruppamento e formazione di carichi omogenei di rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata, nell'esistente opificio di Via delle Contrade, Zona Industriale sita in Località Vallemare di Cepagatti (PE).

Nell'ambito dell'iter per il rilascio della predetta autorizzazione, l'azienda ha perfezionato la procedura di verifica di Assoggettabilità a VIA, conclusasi con parere di esclusione dalla VIA ordinaria espresso con Giudizio CCR-VIA n.° 2700 del 15.09.2016.

Al fine di assicurare questo servizio ai propri clienti, la A&C. S.r.l. ha provveduto dunque a ripristinare le esistenti strutture, opportunamente modificate ed adeguate, di un impianto non utilizzato da anni e già autorizzato a favore di altra ditta come centro di stoccaggio provvisorio di rifiuti ai sensi del D.P.R. 915/82.

In prossimità della conclusione dei lavori, la A&C Srl con nota prot. n.° 113.18 del 24.09.2018 ha richiesto una modifica non sostanziale dell'Autorizzazione, con riduzione dei quantitativi massimi di rifiuti pericolosi stoccabili ad un valore di 50 Mg (Capacità massima istantanea) per le operazioni di smaltimento D15 e recupero R13 e una capacità massima giornaliera di pretrattamento di rifiuti pericolosi per le operazioni di smaltimento D14 e recupero R12 pari a 10 Mg.

A fronte di tale richiesta il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo, con nota prot. n.° 300259/18 del 30.10.2018 ha comunicato il proprio Nulla Osta alla realizzazione della variante, preannunciando l'emanazione di un'apposita determinazione dirigenziale di presa d'atto della variante sopra richiamata.

Successivamente, con Determinazione n. DPC026/189 del 09.07.2019 il Servizio regionale ha dato seguito all'iniziativa anticipata, prendendo atto della variante non sostanziale richiesta dalla ditta e chiarendo altresì, in maniera definitiva, alcuni dubbi

interpretativi nati sulla scorta delle tabelle dei codici dell'elenco europeo rifiuti e sulle operazioni consentite all'interno dell'impianto.

Stante tuttavia la volontà dell'azienda di riportare le potenzialità dell'impianto ai quantitativi originariamente richiesti ed autorizzati, determinando in tal modo il superamento della soglia di cui alla lettera d) del punto 5.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii, ovvero:

- *Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:*

a), b), c) [omissis]

d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2,

nonché di quella prevista al punto 5.5. del medesimo Allegato, ovvero:

- *Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti,*

si rende necessaria l'attivazione delle procedure previste al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

Oltre al ripristino delle originarie potenzialità, l'azienda ha intenzione di introdurre alcuni accorgimenti e miglioramenti di carattere funzionale, gestionale ed impiantistico nel seguito brevemente elencati:

- Introduzione di nuovi codici EER, analoghi a quelli già presenti in autorizzazione;
- Realizzazione di un parco serbatoi per una più efficiente gestione dei rifiuti liquidi;
- Esecuzione di alcune operazioni di gestione dei rifiuti tali da consentire la razionalizzazione ed ottimizzazione dei flussi di materiali da e per l'impianto, ovvero:

1. Attività di miscelazione di rifiuti non pericolosi non in deroga al divieto di cui all'art.187 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.,

2. Riduzione volumetrica di rifiuti pericolosi e non pericolosi, mediante trituratore lento bi-albero,
 3. Lavaggio di contenitori plastici e metallici finalizzato al loro riutilizzo o riuso,
- Introduzione di un punto di emissione, dotato di idonei sistemi di abbattimento di polveri e SOV, in cui convogliare gli sfiati di sicurezza dei serbatoi di nuova introduzione, nonché le arie aspirate durante le fasi di riduzione volumetrica dei rifiuti e di scarico dei liquidi;
 - Riorganizzazione delle aree destinate a stoccaggio dei rifiuti, mantenendo tuttavia inalterate le capacità istantanee e complessive già assentite.

La ditta A&C Srl, pertanto, al fine di poter apportare le modifiche sopra indicate e dare in tal modo piena operatività all'impianto, nell'ottobre 2019 ha richiesto il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-ter. del TUA.

Visto il carattere migliorativo delle modifiche introdotte e l'atteso incremento delle prestazioni ambientali dell'impianto, l'azienda ha attivato la procedura di Verifica Preliminare art. 6 comma 9, Parte II del D.lgs. 152/06, in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi.

Tuttavia il CCR-VIA regionale, con Giudizio n. 3130 del 19.12.2019, ha ritenuto di rinviare a Verifica di Assoggettabilità l'esame del progetto; conseguentemente è stato predisposto il presente Studio Preliminare Ambientale, attraverso il quale si intende evidenziare (unitamente all'abbondante documentazione allegata, predisposta nell'ambito dell'istanza di AIA) che le modifiche proposte, nel loro insieme, costituiscono un apprezzabile miglioramento rispetto alla configurazione attuale, tenuto anche conto del fatto che, nel futuro assetto, non verranno modificate le potenzialità istantanee ed annue già accordate.

2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione si intendono fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'attività in progetto e gli strumenti amministrativi, i vincoli e gli atti di pianificazione territoriale vigenti in relazione al sito di ubicazione dell'impianto, al fine di verificare la coerenza della localizzazione dello stesso in rapporto ai principali strumenti normativi e di governo del territorio individuati, sebbene le strutture e le dotazioni impiantistiche siano in prevalenza già state realizzate da diversi anni. Particolare attenzione è stata rivolta, comunque, agli atti pianificatori in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti.

2.1. Procedure di valutazione ambientale

2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE

Il D.L.vo n.° 4/2008 dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale", con il quale era stata sostanzialmente modificata la Parte Seconda del D.L.vo n. 152/2006, all'art. 20 prevedeva, per i progetti di cui all'All. IV al citato Decreto, la redazione di uno Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A.

Tale fase preliminare si rende necessaria per alcune tipologie di opere al fine di consentire all'Autorità competente di valutare se il progetto richieda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera dalla procedura di V.I.A.

Successivamente, con D.L.vo n.° 128/2010 dal titolo *"Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n.° 69"*, il legislatore ha introdotto, tra le altre, una modifica alla "Verifica di assoggettabilità", definendola come *"la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le*

disposizioni del presente decreto”, esonerando così dalla procedura di VIA i progetti che, all’esito dello *screening*, non dovessero risultare tali da produrre impatti ambientali incontrovertibilmente qualificabili come “negativi”, benché comunque significativi.

Il D.L.vo n.° 91/2014, convertito in Legge 116/2014 ha introdotto una serie di novità nella disciplina autorizzatoria della VIA favorendo, da un lato, il coinvolgimento del pubblico e, dall’altro, semplificando le modalità di informazione sul progetto.

Dal 26.04.2015 è in vigore il D.M. 30 marzo 2015 che contiene le Linee guida per l’assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza regionale. Tali Linee Guida contenenti indirizzi e criteri per l’espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità al fine di garantire un’uniforme e corretta applicazione su tutto il territorio nazionale delle disposizioni dettate dalla direttiva, integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell’Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs.152/2006 per le diverse categorie progettuali, individuando ulteriori criteri (contenuti nell’Allegato V), ritenuti rilevanti ai fini dell’identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA.

Ulteriori recenti modifiche di notevolissima rilevanza sono state apportate con l’emanazione del D.L.vo n. 104/2017, con il quale, tra le altre novità, si è introdotta in generale una sostanziale semplificazione delle modalità di presentazione delle istanze, ivi inclusa l’eliminazione, per la verifica di assoggettabilità a VIA, dell’obbligo, per il proponente, di presentare gli elaborati progettuali, nonché l’abrogazione del D.P.C.M. 27 dicembre 1988, la riorganizzazione delle modalità di funzionamento della Commissione VIA, una rivisitazione complessiva dei tempi per la conclusione dei procedimenti, e l’inserimento *ex novo* dell’Allegato II-bis per i progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità di competenza statale e dell’Allegato IV-bis che delinea i contenuti dello studio di impatto ambientale.

In merito alle attività effettuate presso il sito della A&C. S.r.l., in riferimento alla normativa vigente ai sensi dell’Allegato IV alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i., per i progetti di cui al punto 8, lettera t) è previsto, ai sensi dell’art. 19 del Decreto stesso, l’obbligo di una verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province

autonome di Trento e di Bolzano per “modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”.

2.1.2. NORME A LIVELLO REGIONALE

I criteri e gli indirizzi in materia di procedure ambientali adottati dalla Regione Abruzzo sono contenuti nella D.G.R. 119/2002 e s.m.i.

In tale delibera, nella versione precedente alle correzioni introdotte con l'entrata in vigore del D.L.vo n.° 4/08, è previsto che l'Autorità competente verifichi, per i progetti inseriti nell'allegato B alla Delibera stessa che non ricadono in aree naturali protette, se le caratteristiche del progetto richiedono lo svolgimento della procedura di VIA.

Con DGR 904/2007, la Regione Abruzzo ha operato un primo adeguamento degli Allegati A e B in esito all'entrata in vigore della Parte II del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.; successivamente, attraverso la D.G.R. n.° 209/2008, la Regione ha inteso recepire le modifiche introdotte dal Decreto n.°4/2008 cd. “correttivo”, al fine di adeguare la norma regionale riguardo alle procedure di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) e al coordinamento di procedure ambientali ed Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

La più recente modifica alla DGR 119/2002 è avvenuta con DGR n.° 317 del 26/04/2010, la quale sostanzialmente ha apportato modifiche al solo *Art. 5 - “Autorità competente”* della predetta delibera.

In riferimento alle nuove modifiche introdotte nell'ordinamento nazionale riguardo all'applicazione delle procedure di V.I.A. la Regione Abruzzo ha tentato di assecondare le indicazioni espresse dal legislatore, dapprima fornendo chiarimenti sulle novità procedurali scaturite dai D.L.vo 91/2014 e L. 116/2014 (con nota 4771 del 07.11.2014 del Servizio Affari Giuridici e Legali per l'Ambiente e il Territorio) ed in seguito con la D.G.R. n.° 159 del 04.03.2015, sospendendo la precedente D.G.R. n. 20/2015 (che

introduceva l'applicazione alla procedura "caso per caso" dell'applicabilità alle procedure di VIA dei progetti sotto soglia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.) e facendo proprie le Linee Guida di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente, all'epoca sottoposte a parere parlamentare.

Da ultimo, con DGR n. 660 del 17.11.2017, il legislatore regionale ha coordinato le proprie disposizioni con la normativa di livello superiore, approvando altresì la nuova modulistica e le specifiche tecniche e la guida operativa per le procedure di VIA, VA, VAS e VINCA.

2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti

Con Legge Regionale 23 Gennaio 2018, n.° 5 *"Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)"*, la Regione Abruzzo ha inteso provvedere all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) precedentemente approvato con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007. Nel periodo successivo alla sua pubblicazione, il Consiglio dei Ministri ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale tale provvedimento regionale. Tale Organo, con Sentenza n.° 28/2019, depositata in data 28/02/2019, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2 della predetta L.R. n.° 5/18 nonché dell'adeguato PRGR e relativi allegati e, in via consequenziale, dell'art. 11, comma 4-bis della L.R. n.° 45/07, aggiunto dall'art. 11, comma 1, della L.R. n.° 44/11. In tal modo, da una parte è stata annullata, di fatto, la vigenza del predetto nuovo PRGR, dall'altra si è ingenerata una certa indeterminatezza normativa, in considerazione della vigenza dell'art. 3 della L.R. n.° 5/18 che sancisce, con l'approvazione del nuovo PRGR, la cessazione degli effetti del PRGR di cui alla L.R. n.°45/07.

Nel frattempo la Regione Abruzzo aveva provveduto, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 110/8 del 02.07.2018 avente ad oggetto *"D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i. - art. 199, co. 8 - L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. - artt. 9 - 11, co. 1 - DGR n. 226 del 12/04/2016 - DGR n. 440 dell'11/08/2017. Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR). Aggiornamento"*, pubblicata sul BURAT Speciale n.° 99 del 5 Ottobre

2018, all'adozione della documentazione riferita all'aggiornamento del P.R.G.R., nelle more della definizione del giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale avente ad oggetto l'impugnativa della L. R. 23.01.2018, n. 5: tale versione di Piano è quella attualmente vigente.

Gli obiettivi del predetto Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sono suddivisi sostanzialmente in tre macrocategorie:

- Obiettivi strategici;
- Obiettivi prestazionali;
- Obiettivi gestionali.

Gli obiettivi strategici sono volti a garantire la sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti:

- ✓ assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale;
- ✓ conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività anche attraverso azioni a sostegno dell'ecofiscalità;
- ✓ promuovere l'adozione di misure di prevenzione da applicare a tutte le fasi del ciclo di vita di un bene;
- ✓ garantire la tutela del territorio introducendo adeguati sistemi di valutazione per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti;
- ✓ promuovere lo sviluppo di processi di educazione, partecipazione e informazione dei cittadini oltre alla formazione ambientale degli operatori nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani e speciali;
- ✓ favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione;
- ✓ promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento

della attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione.

Gli obiettivi prestazionali sono funzionali al raggiungimento di ottimali prestazioni in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani e di gestione dei rifiuti speciali:

- sviluppare iniziative per la preparazione al riutilizzo e al riciclaggio;
- massimizzare le politiche di riduzione del rifiuto, soprattutto "alla fonte" garantendo una limitazione della produzione dei rifiuti e una riduzione della loro pericolosità; si definisce un obiettivo di contrazione della produzione procapite di rifiuti urbani pari al 15% rispetto alla produzione registrata all'anno 2014;
- potenziare ed agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, per garantire almeno il raggiungimento all'anno 2020 di una percentuale di raccolta differenziata media comunale pari al 65% della produzione complessiva di rifiuti e all'anno 2022 di una percentuale media di raccolta differenziata a livello regionale pari al 70% della produzione complessiva di rifiuti;
- garantire, all'anno 2022, il conseguimento dell'obiettivo di produzione di Rifiuto Urbano Indifferenziato (RUI) da avviare a trattamento tendenzialmente non superiore a 130 kg/ab x a (valore medio regionale);
- favorire il miglioramento della qualità dei materiali intercettati con le raccolte differenziate dei rifiuti urbani in modo che sia garantito l'avvio effettivo a riciclaggio del 90% del materiale raccolto;
- garantire il conseguimento degli obiettivi di recupero previsti per la gestione degli imballaggi, come pure il conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa per la gestione di particolari categorie di rifiuti;
- considerata la strategicità della corretta gestione della frazione organica, garantire a scala di bacino regionale, disponibilità impiantistica pubblica per il trattamento delle matrici organiche da RD;
- ottimizzare a scala di bacino regionale l'utilizzo dell'impiantistica di trattamento del rifiuto indifferenziato residuo puntando alla sostanziale autosufficienza regionale anche nel rispetto del principio di prossimità; in particolare dovrà

essere conseguita all'anno 2019 l'autosufficienza regionale per quanto attiene lo smaltimento dei flussi residui dai trattamenti del rifiuto urbano indifferenziato residuo;

- promuovere il potenziamento del segmento impiantistico relativo al pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati contenendo gli impatti ambientali associati, minimizzando il ricorso alla discarica come sistema di smaltimento finale e favorendo concrete possibilità di massimizzare il recupero di materia ed energia dal flusso di rifiuto indifferenziato residuo;
- favorire il generarsi di mercati specifici per i materiali recuperati valorizzati (compost, materiali riciclati, CSS) anche in attuazione dei principi della recente L. 221/2015;
- promuovere il potenziamento del segmento impiantistico per il recupero di flussi specifici (ad es. recupero terre di spazzamento, recupero rifiuti ingombranti);
- verificare la possibilità di utilizzo in ambito locale del CSS/CSS_combustibile sulla base delle indicazioni del DM 22/2013 in impianti industriali “non dedicati” nei limiti degli indirizzi di Piano;
- favorire l'avvio dei flussi di rifiuti, non altrimenti valorizzabili, a recupero energetico in impianti dedicati collocati al di fuori del territorio regionale perseguendo l'obiettivo di ottimizzazione dell'impiego delle potenzialità impiantistiche presenti a livello di macroregione (sulla base delle indicazioni normative Decreto Attuativo art.35 L.164/2014);
- ottimizzare l'utilizzo delle discariche esistenti al fine di garantire capacità di smaltimento all'intero territorio regionale, anche nell'ottica della progressiva chiusura degli impianti non strategici;
- assicurare che i rifiuti a smaltimento finale siano ridotti e vengano smaltiti in maniera sicura; garantendo, all'anno 2022, uno smaltimento in discarica medio regionale di rifiuti urbani e di derivazione urbana inferiore a 100 kg/ab x a;

- assicurare la progressiva contrazione dello smaltimento in discarica delle frazioni organiche biodegradabili nel rispetto degli obiettivi del "Piano RUB" di cui al D.Lgs. 36/03;
- individuare le soluzioni innovative ed ottimali per la gestione di particolari tipologie di rifiuti, con priorità a soluzioni di recupero e riciclo, applicando le Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.);
- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali anche in ottemperanza alle indicazioni del "Programma Nazionale di Prevenzione" che sancisce la necessità di disaccoppiare livelli di produzione dei rifiuti e andamento del PIL; in particolare riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL e riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL;
- massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti speciali nel ciclo economico;
- ottimizzare le fasi di raccolta, preparazione al riutilizzo, trasporto, recupero e smaltimento;
- favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità anche attraverso la definizione di soluzioni organizzative che consentano l'ottimizzazione dei trasporti nei contesti territoriali privi di impiantistica;
- promuovere lo sviluppo del compostaggio domestico e del compostaggio di comunità;
- promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale;
- integrare ove opportuno dal punto di vista tecnico, ambientale ed economico, la gestione dei rifiuti urbani con quella di particolari tipologie di rifiuti speciali.

Gli obiettivi gestionali sono volti a:

- assicurare una gestione integrata dei rifiuti adottando soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per tutte le fasi dei rifiuti urbani, perseguendo il

superamento della frammentazione istituzionale della gestione e favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione della gestione tra i Comuni e Consorzi Intercomunali e/o loro Società, garantendo così il contenimento dei costi di gestione;

- definire tramite l'AGIR, politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate, favorendo l'utilizzazione di strumenti innovativi quali accordi/contratti di programma e protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati;
- sviluppare, in accordo con il mondo imprenditoriale, iniziative volte al perseguimento degli obiettivi del Piano per quanto attiene la gestione dei Rifiuti Speciali.

Il citato nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) ha altresì definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento si devono considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Nel Piano sono stati individuati parametri per la localizzazione dei nuovi impianti per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento, individuando 3 diversi valori dei criteri da applicare, così definiti:

- **ESCLUDENTE:** ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- **PENALIZZANTE:** ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionato a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito;
- **PREFERENZIALE:** ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenzialità di un sito ad accogliere un impianto.

Va osservato che il nuovo PRGR ha ampliato e particolareggiato le tipologie impiantistiche indicate nella precedente versione, individuando cinque gruppi di tipologie impiantistiche ed identificandoli con altrettante lettere dell'alfabeto:

- Gruppo A – DISCARICA;
- Gruppo B – INCENERIMENTO;
- Gruppo C
 - RECUPERO E TRATTAMENTO PUTRESCIBILI;
 - TRATTAMENTO RIFIUTI ACQUOSI.
- Gruppo D
 - RECUPERO E TRATTAMENTO DELLE FRAZIONI NON PUTRESCIBILI;
 - TRATTAMENTO E RECUPERO INERTI;
 - TRATTAMENTO RIFIUTI ACQUOSI;
 - ALTRI IMPIANTI DI TRATTAMENTO.
- Gruppo E - STOCCAGGIO

Ciascun gruppo è, a sua volta, suddiviso in sottogruppi contraddistinti da una lettera, la stessa del gruppo, seguita da un numero. Per ognuno di essi il piano indica anche le operazioni di smaltimento (D) e/o recupero (R) consentite, inserendo, ove occorre, delle note esplicative.

Per maggiore chiarezza si rimanda alla tabella 18.2-1 contenuta nella Relazione di Piano aggiornata del Luglio 2017.

Nella definizione dei criteri localizzativi il piano sopra richiamato stabilisce, inoltre, quattro livelli di tutela:

- TUTELA INTEGRALE - ovvero criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, come individuati in Tabella 1.;
- TUTELA SPECIFICA - si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto;

- PENALIZZAZIONE - ovvero i criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti;
- OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA - Costituisce criterio di preferenzialità la presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti.

Il livello di tutela integrale risulta essere univoco e deriva da specifiche indicazioni di legge atte a preservare la naturalità e l'integrità ambientale e fisica di specifiche porzioni di territorio.

Il livello di penalizzazione, invece, può avere diversi gradi di magnitudo in funzione delle disposizioni normative dalle quali il vincolo deriva e dalle implicazioni che queste determinano. La magnitudo del livello di penalizzazione è suddivisibile in tre classi in funzione di tre diversi indicatori:

<p>1. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è di "attenzione" nel caso in cui l'inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo non esiste un procedimento amministrativo che può determinare la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno essere anche prescritti in fase autorizzativa;</p>	
<p>2. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "limitante" quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell'intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento nel momento in cui, nell'ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegua la possibilità di ottenere uno svincolo.</p>	
<p>3. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "potenzialmente escludente" nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per una possibile mancanza di livello informativo alla scala regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell'impianto.</p>	

Tab. 1. Livelli di penalizzazione di cui al PRGR

Per ogni livello di penalizzazione il piano fornisce il grado di magnitudo dello stesso, giustificandone l'attribuzione.

I fattori di tutela individuati dal piano, infine, sono raggruppati nelle seguenti categorie:

- Uso del suolo
- Tutela della popolazione
- Tutela delle risorse idriche
- Tutela da dissesti e calamità
- Tutela dell'ambiente naturale
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici
- Opportunità localizzativa

In considerazione delle attività di gestione svolte presso la struttura della A&C. srl ed in virtù delle caratteristiche dei rifiuti ammissibili, si ritiene che tale tipologia impiantistica sia ragionevolmente assimilabile alle fattispecie definite dal Piano regionale nelle seguenti categorie:

GRUPPO	TIPOLOGIA IMPIANTISTICA	SOTTOGRUPPO		OPERAZIONE
D	Altri tipi di trattamento	D12	<i>Trattamenti complessi</i> – Miscelazione non in deroga	D13, R12
		D14	<i>Trattamenti complessi</i> – Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13, R12
		D15	<i>Trattamenti complessi</i> – Accorpamento	D14, R12
E	Stoccaggio	E2	Deposito preliminare	D15
		E3	Messa in riserva	R13

Tab. 2. Livelli di penalizzazione di cui al PRGR

Sebbene la localizzazione dell'impianto sia stata già positivamente verificata nell'ambito della procedura di VA esperita nel 2016 e, dunque non si tratti di una nuova localizzazione, di seguito si riporta un'analisi del contesto di inserimento dell'intervento al fine di verificarne la coerenza della scelta localizzativa operata con i criteri stabiliti dal PRGR aggiornato, secondo la tabella di sintesi di cui al par. 18.7 della Relazione di Piano del Luglio 2017 (pagg. 519-528).

FATTORE	LIVELLO DI PRESCRIZIONE	FASE DI APPLICAZIONE	CLASSIFICAZIONE AREA	VERIFICA
USO DEL SUOLO				
Aree residenziali consolidate e di espansione (L.R. 12 Aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	PRG CEPAGATTI - ZONA D1 ATTIVITA' PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO	COERENTE
Cave (D.M. 16/5/89; D. lgs. 152/06; D.lgs. 36/03; D.lgs 117/08)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	ESTERNA	COERENTE
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23; L.R. 6/05)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	INTERNA	COERENTE
Aree boscate (D.lgs n. 42/04 vigente art. 142 lettera g; LR n.28 del 12/4/94)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	ESTERNA	COERENTE
Aree di pregio agricolo (D.lgs. N. 228/01; LR 36/13)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	PRG CEPAGATTI - ZONA D1 ATTIVITA' PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO	COERENTE
Fasce di rispetto da infrastrutture	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE				
Distanza dai centri e nuclei abitati	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
Distanza da funzioni sensibili	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	NON PRESENTI	COERENTE
Distanza da case sparse	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Non presenti in un raggio di 250 m in linea d'aria	COERENTE
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	NON PRESENTI	COERENTE
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.lgs. 152/06 All. 7, PTA Delibera 614/2010)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	VULNERABILITA' INTRINSECA ALTO-ELEVATO	COERENTE (TUTTE SUPERFICI IMPERMEABILI)
Tutela delle coste (LR 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'				
Aree esondabili e di pericolosità idraulica				
Piano Stralcio di Difesa Alluvioni (PSDA) - AdB Regione Abruzzo	TUTELA INTEGRALE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
Aree a rischio idrogeologico				
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)	TUTELA INTEGRALE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	ESTERNA	COERENTE

Tab. 3. – Tabella (Parte I) dei fattori e criteri di localizzazione di cui al nuovo PRGR

FATTORE	LIVELLO DI PRESCRIZIONE	FASE DI APPLICAZIONE	CLASSIFICAZIONE AREA	VERIFICA
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/03, DGR N. 438 DEL 30/3/05)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	ZONA 2 MEDIA SISMICITA'	COERENTE
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	ZONA DI MANTENIMENTO	COERENTE
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE				
Aree naturali protette (Dlgs n. 42/04 vigente art. 142 let. f, L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21/06/96 n. 38)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	ESTERNA	COERENTE
	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 32/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/01, DGR n. 451 del 24,08,09)	TUTELA INTEGRALE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D.lgs n.42/04)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	NON PRESENTI	COERENTE
Territori costieri (art. 142 co. 1 let. a D.lgs 42/04 e smi, LR 18/83 e smi)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
Distanza dai laghi (Dlgs n. 42/04 vigente art. 142 co. 1 let. c; LR 18/83 e smi)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
Altimetria (Dlgs n. 42/04 vigente art. 142 co. 1 let. d)	TUTELA INTEGRALE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
Zone umide (Dlgs n. 42/04 vigente art. 142 co. 1 let. i)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
Zone di interesse archeologico (Dlgs n. 42/04 vigente art. 142 co. 1 let. m) e PPR art. 14	TUTELA INTEGRALE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
Distanza dai corsi d'acqua (Dlgs n. 42/04 vigente art. 142 co. 1 let. c)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136 let. c e d del dlgs 42/04 dichiarati di notevole interesse pubblico	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	NON PRESENTI	COERENTE
Usi civici (Dlgs n. 42/04 vigente art. 142 co. 1 let. h)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO	NON PRESENTI	COERENTE
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (PRP)	TUTELA INTEGRALE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	ESTERNA	COERENTE
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	ESTERNA	COERENTE
LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA				
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MICRO	PRG CEPAGATTI - ZONA D1 ATTIVITA' PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO	COERENTE
Dotazione di infrastrutture	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MICRO		VERIFICATO
Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MICRO		VERIFICATO
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MICRO		VERIFICATO
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (DM 16/5/89, Dlgs 152/06)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MICRO		VERIFICATO

Tab. 4. – Tabella (Parte II) dei fattori e criteri di localizzazione di cui al nuovo PRGR

Si può osservare come, considerata la tipologia impiantistica individuata in base alle indicazioni della Tabella 18.2-1 della Relazione di Piano, non emergano elementi ostativi rispetto ai livelli di tutela derivanti dall'applicazione delle norme di tutela

territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali, ma al contrario siano ampiamente soddisfatti anche i fattori di opportunità localizzativa.

Per quanto concerne la pianificazione provinciale, già con la L. R. n.° 83/2000, che ha recepito nell'ordinamento regionale il D.L.vo n.° 22/97, all'art. 11 il legislatore regionale prevedeva che le Province approvassero un piano provinciale di gestione dei rifiuti. La Provincia di Pescara, sin dal 2005, si era dotata di un Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, strumento attraverso il quale definire gli obiettivi e le modalità della gestione integrata e unitaria dei rifiuti secondo criteri di efficienza e sostenibilità.

Successivamente, con Delibera di Consiglio Provinciale n.° 175 del 14.12.2011 è stato adottato il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2011/2015, che a seguito del procedimento partecipativo con i portatori di interessi, enti locali e pubbliche amministrazioni sovra-ordinate volto alla condivisione dei contenuti del Piano stesso, è stato definitivamente approvato con Determina Dirigenziale 2012-0003128 del 14.11.2012. Tale revisione del Piano è stata determinata principalmente dalla necessità di rivedere le strategie e gli obiettivi precedentemente indicati, in quanto la loro attuazione e perfezionamento sono stati per lo più disattesi.

In sintesi, i principali obiettivi fissati dallo strumento di Piano, da perseguire mediante idonee azioni generali e specifiche sistematicamente descritte nella Relazione di piano, sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- Riduzione del prelievo di risorse e della produzione e pericolosità dei rifiuti,
- Uso sostenibile delle risorse ambientali e aumento delle raccolte differenziate,
- Incremento del riutilizzo e riciclaggio e miglioramento della qualità della raccolta differenziata,
- Incremento del recupero di materia e diminuzione degli scarti da inviare a smaltimento.

E' evidente che anche il Piano Provinciale centra la sua attenzione sul ciclo di gestione integrata dei rifiuti urbani, i quali rappresentano il primario oggetto delle politiche di

pianificazione e programmazione ai vari livelli organizzativi; tuttavia, il PPGR contiene alcune indicazioni di massima relative alla gestione dei rifiuti speciali, che trovano piena coerenza con la proposta progettuale in argomento. In particolare, si sottolinea che tra gli obiettivi generali di Piano sono riportati alcuni indirizzi strategici decisamente convergenti con le finalità dell'intervento in argomento, ovvero

- la promozione della massima diffusione delle tecnologie di recupero e riciclo,
- la realizzazione di un'adeguata rete di impianti,
- il rispetto del principio di prossimità, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali.

2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali

2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte da Piani preesistenti, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

Tab. 5. Categorie di tutela e di valorizzazione secondo il P.R.P.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITÀ MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la “categoria di tutela” esprime una finalità, mentre la “zona di tutela” fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle “categorie di tutela e valorizzazione”, il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Il sito oggetto della iniziativa della Ditta A. & C. S.r.l. non ricade in zone soggette a tutela, per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano (cfr. *Elab. 14-PLV1 – Carta dei vincoli*, allegata al precedente Studio ambientale).

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso. Tuttavia, anche l'analisi della cartografia del nuovo Piano Paesaggistico (ed in particolare la Carta dei Valori), mostra l'assenza di valori storici, artistico-monumentali e geobotanici nel sito di intervento, inserendo l'area all'interno dei suoli urbanizzati.

2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PESCARA

L'Amministrazione Provinciale di Pescara con Delibera di C.P. n.° 78 del 25 maggio 2001 ha approvato il Piano Territoriale Provinciale reso vigente con la pubblicazione sul BURA n.° 24 del 13.11.2002 (ed oggetto di revisioni minori in anni più recenti), che si configura quale atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio amministrato.

La struttura del piano è costruita attorno a tre principali politiche che riguardano l'ambiente, la mobilità e l'insediamento. In rapporto ad esse sono individuate alcune

linee guida, in grado di orientare le trasformazioni e risultare condivise da parte degli attori e delle istituzioni presenti sul territorio.

Nel piano è inoltre stabilita una serie di vincoli diretti ed altri indiretti, da attuarsi tramite gli strumenti di pianificazione sub-provinciali, che riguardano, ad esempio, l'istituzione di nuove aree protette da sottoporre a misure di salvaguardia e tutela all'interno delle quali, fino all'adozione da parte della Provincia delle modalità di tutela, non è permesso alcun intervento che alteri lo stato dei luoghi; sono inoltre individuate due aree di bacino provinciale finalizzate alle esigenze esclusive della Protezione Civile, nonché previsti alcuni interventi relativi alla mobilità.

Risulta opportuno rilevare che il sito oggetto dell'intervento non ricade in nessuna delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e tutela o destinate dal Piano ad altri usi; l'area, inoltre, non è interessata da nessuno degli interventi relativi alla mobilità che sono stati programmati.

In particolare, il sito di intervento è ricompreso in area destinata ad *“Insedimenti produttivi e commerciali”*; in riferimento all'Ecologia dell'area del crinale centrale, per gli insediamenti produttivi, l'art. 109.2 delle NTA detta, tra i criteri preferenziali, l'utilizzazione delle aree già disponibili e non ancora pienamente saturate.

2.3.3. PIANO REGOLATORE ESECUTIVO DEL COMUNE DI CEPAGATTI

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Cepagatti, anche nella versione di cui alla Seconda Variante adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n.° 10 del 23 gennaio 2013, individua in zona "D1" - ATTIVITA' PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO (ex art. 41 e 41 bis) il complesso realizzato a suo tempo dalla Ditta C.T.R.

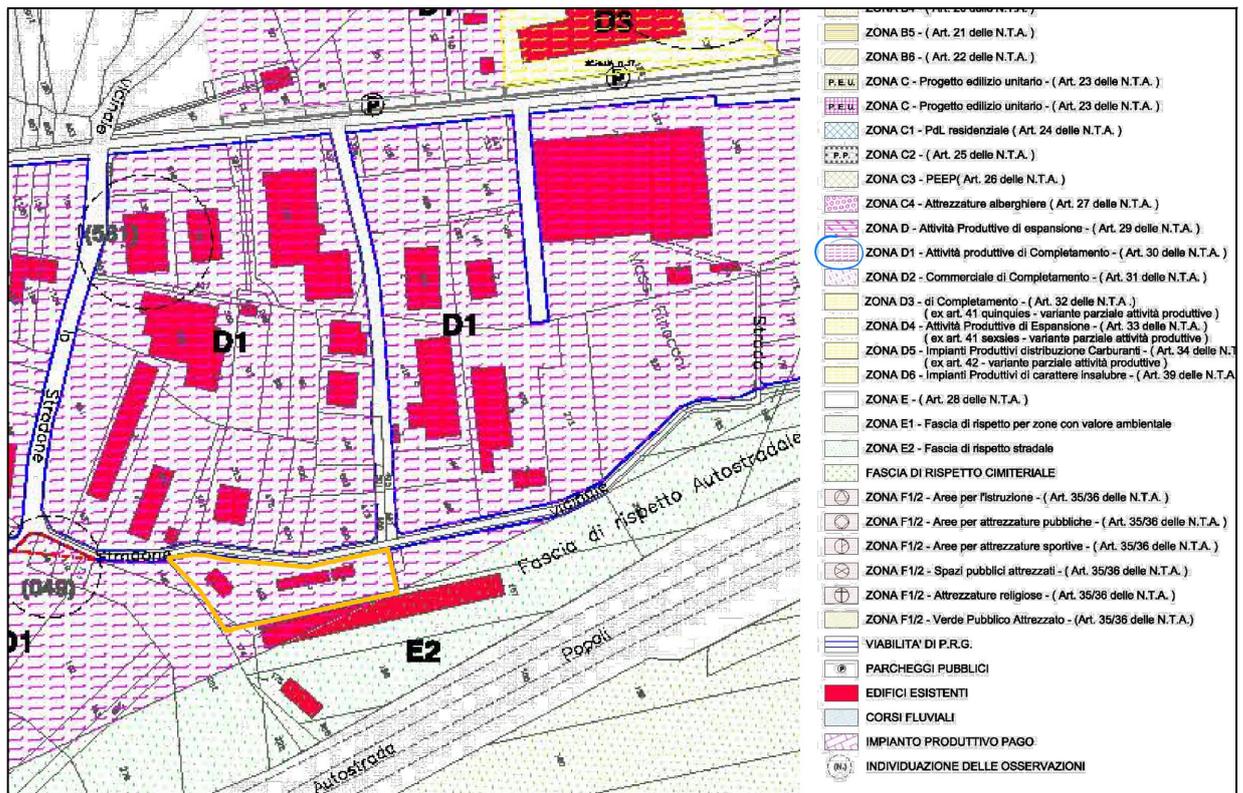


Fig. 1. – Stralcio zonizzazione PRG

Le Norme Tecniche di Attuazione di tale variante consentono, nelle Aree d'espansione produttiva, la destinazione d'uso per tutte le classi comprese nella funzione PRODUTTIVA, con esclusione degli impianti di distribuzione carburanti.

Sono altresì escluse le attività soggette a rischio d'incidenti rilevanti e quelle che comportano la lavorazione e/o il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Poiché l'iniziativa della Ditta A. & C. S.r.l, come ampiamente argomentato nella Verifica di assoggettabilità alla "Direttiva Seveso III", allegata al presente studio, non rientra nel novero delle aziende a rischio di incidente rilevante e non comporta alcuna lavorazione o trattamento di rifiuti ma il semplice stoccaggio e pre-trattamento degli stessi, è da ritenere che non vi sia alcun contrasto con le suddette Norme.

2.3.4. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.L.vo 152/06

e s.m.i. Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel citato articolo 121, nonché secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte III del D.L.vo 152/06 e s.m.i.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

La Regione Abruzzo già con Deliberazione n.° 332 del 21.03.2005 “D.L.vo 11.05.99 n.° 152 e s.m.i. – art. 19 ed Allegato 7. Prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola”, ha deliberato di designare quali zone vulnerabili da nitrati, zone potenzialmente vulnerabili da nitrati a rischio elevato, zone potenzialmente vulnerabili da nitrati a rischio medio, zone potenzialmente vulnerabili da nitrati a rischio basso e possibili zone di intervento, i territori riportati, con i corrispondenti tematismi, nella cartografia allegata.

Successivamente, nelle more della definizione complessiva del Piano di Tutela delle Acque ed al fine di procedere alla divulgazione ed approvazione dei risultati dell'attività conoscitiva svolta ai fini della redazione del Piano stesso, la Regione Abruzzo con Deliberazione n.° 363 del 24.04.2008 ha deliberato di approvare:

- il quadro conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, con la relativa cartografia tra cui la carta della prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. n.° 332 del 21.03.2005) e la carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi,
- n.° 19 schede monografiche redatte per ciascun corpo idrico superficiale oggetto del Piano.

Successivamente, con la Delibera n.° 614 dal 9 agosto 2010, la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) mentre con D.G.R. n°492/C del 08/07/2013 lo ha approvato.

In ultimo, con Deliberazione Consiliare n°51/9 e n°51/10 dell'8.01.2016 la Regione Abruzzo ha provveduto all'approvazione finale del Piano di Tutela delle Acque ed all'avvio contestuale del suo aggiornamento tuttora in corso.

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Pescara ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità alto-elevato, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade al margine della zona denominata “*Piana del Pescara*”, perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità bassa.

In considerazione della completa impermeabilizzazione delle superfici destinate alla gestione dei rifiuti e dei sistemi di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche dilavanti piazzali e aree coperte previsti presso il complesso impiantistico, è da escludere qualsiasi tipo di interazione con le matrici ipogee acqua e suolo.

2.3.5. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.° 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il “Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351”. Tale strumento ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi la realizzazione del piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- Fase conoscitiva (analisi del territorio, quadro normativo, inventario emissioni, analisi dati meteo-climatici e qualità dell'aria, valutazione mediante integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli di simulazione);
- Fase valutativa (suddivisione territorio regionale in zone in base al rispetto degli standard);
- Fase previsiva (analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative già introdotte in termini di emissioni e qualità dell'aria tramite modelli);
- Fase propositiva (definizione di obiettivi nelle diverse porzioni di territorio; previsione delle emissioni e valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari; analisi dei costi; definizione di priorità, azioni e tempistica);
- Fase attuativa (attuazione delle misure di piano e monitoraggio dei risultati);
- Fase di verifica (verifica periodica dei risultati, aggiornamento ed integrazione del piano).

Nell'ambito dell'elaborazione dei dati dei monitoraggi volta alla valutazione delle concentrazioni nelle aree urbane su scala regionale ed alla conseguente zonizzazione del territorio, con riferimento agli inquinanti indicati nel D.L.vo n.° 351/1999 (biossido di zolfo, biossido di azoto, PM₁₀, monossido di carbonio, benzene ed ozono) si è provveduto alla definizione e classificazione delle zone secondo il seguente approccio:

- zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall'ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l'ozono, il valore bersaglio;
- zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l'ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

L'area di ubicazione della piattaforma della A&C. S.r.l., tenuto anche conto del fatto che le attività ivi esercite non comportano emissioni sostanzialmente diverse da quelle attuali, è comunque ricompresa nelle zone di mantenimento, per cui l'iniziativa non è in contrasto con gli obiettivi fissati dal Piano.

2.3.6. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI

La Legge 6 dicembre 1991 n.° 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma ordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all'art. 4 della citata Legge 6 dicembre 91 n° 394, ha approvato la L. R. 21 giugno 1996 n.° 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa”, che detta norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale, ed ha individuato, sulla base di tali norme, le seguenti aree protette:

- Parchi Nazionali e Regionali (coincidenti sostanzialmente con le Z.P.S.);
- Riserve naturali Nazionali e Regionali e Parchi Territoriale Attrezzati;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
- Zone umide e Aree di particolare interesse vegetazionale.

Per quanto concerne il sistema delle aree protette nella Provincia di Pescara, oltre al Parco Nazionale della Majella ed al Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, in parte ricadenti nel territorio provinciale, sono presenti (anche solo parzialmente) le seguenti aree naturali:

- 3 Riserve Statali,
- 2 Riserve Regionali,
- 1 Oasi Naturale,
- 2 Parchi Territoriali Attrezzati,

posizionate tutte a notevole distanza dai terreni interessati dall'iniziativa della A.&C. S.r.l.

L'area naturale protetta più prossima al sito di intervento risulta essere il sito d'Importanza Comunitaria *“Calanchi di Bucchianico”* (Ripe dello Spagnolo - SIC IT7140110), analizzato al paragrafo seguente, e comunque distante dall'area in esame in linea d'aria circa 4,5 km in direzione sud est, mentre la Riserva Naturale Regionale Pineta Dannunziana, in Comune di Pescara (avente estensione pari a circa 53 ha), dista circa 14,5 km in direzione Nord Est. Pertanto, non emergono interferenze con l'intervento proposto.

Siti di interesse comunitario (S.I.C.)

Con il D.P.R. 08/09/97 n.° 357, attuativo delle Direttive del Consiglio 79/409/CEE e 92/43/CEE, le Regioni e le Province autonome hanno individuato i siti in cui si riscontrano tipi di habitat elencati negli allegati A e B al citato regolamento. I siti individuati sono stati proposti per il tramite del Ministero dell'Ambiente alla Commissione Europea al fine di definire l'elenco delle aree denominate “Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)”, da inserire nella rete ecologica europea denominata “Natura 2000”; l'elenco, approvato dalla Commissione Europea è stato reso pubblico dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 03/04/00 allegato B che aveva individuato nella Regione Abruzzo 127 “Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)”.

Successivamente, a seguito di una nuova perimetrazione dei SIC precedentemente definiti, il Ministero dell'Ambiente ha individuato per la Regione Abruzzo n. 53 “Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)”, elencati nel D.M. 30/03/2009 e riferiti ai siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea.

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del M.A.T.T.M., si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto è posta all'esterno delle aree S.I.C. L'area S.I.C. più prossima all'impianto, risulta essere il sito *“IT7140110 – Calanchi di Bucchianico”* a circa 4,5 Km in linea d'aria in direzione sud-est, mentre il sito *“IT7130105 - Rupe di Turrivaligiani e fiume Pescara”* risulta distante 9,4 km in direzione sud.

In considerazione della notevole distanza dal sito tutelato più vicino, delle caratteristiche dell'iniziativa proposta ed in ragione della presenza di attività industriali e produttive ben più prossime allo stesso SIC e potenzialmente molto più perturbanti sull'area tutela, è impensabile ipotizzare interferenze con il sito di interesse comunitario. Si ritiene dunque che il sito di ubicazione dell'impianto risulti coerente con le indicazioni di Piano.

Zone di protezione speciale (Z.P.S.)

Per quanto attiene le “zone di protezione speciale”, con D.M. 5 luglio 2007 il Ministero dell'Ambiente ha approvato l'elenco delle ZPS, individuando per la Regione Abruzzo 6 zone di seguito elencate:

- IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- IT7110130 Sirente Velino
- IT7110207 Monti Simbruini.
- IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo
- IT7140129 Parco Nazionale della Maiella

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del Ministero dell'ambiente, si evidenzia che l'ubicazione del complesso impiantistico in oggetto ricade all'esterno delle aree Z.P.S.

L'area Z.P.S. più prossima all'impianto, denominata “*Parco Nazionale della Majella*” è ubicata ad oltre ca. 12,5 Km in linea d'aria e pertanto, il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.

2.3.7. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI

2.3.7.1. PIANO STRALCIO DIFESA DALLE ALLUVIONI

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino,

inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.

In tale ottica, il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Pescara, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto compatibile con l'intervento proposto.

2.3.7.2. PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (P.A.I.), inquadrato dal legislatore come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

- P3 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente;
- P2 - PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione;
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa probabilità di riattivazione;
- PERICOLOSITA' DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate;
- Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).

In generale, le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Dall'esame della cartografia della pericolosità, il sito che ospita l'impianto in questione risulta al di fuori delle aree a rischio.

2.3.7.3. VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

Per quanto concerne la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici il sito in argomento risulta non interessato da elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo evidenzia che i beni archeologici più prossimi al sito, rappresentati da presenze isolate o

abitati nel centro storico di Chieti (manufatti, necropoli, ecc...) e da un manufatto in località “*Piano di Coccia*” di Cepagatti, sono comunque distanti non meno di 4,5 km in linea d’aria. Riguardo al Regio Tratturo L’Aquila – Foggia, che costeggia la strada provinciale n. 18 in Località Villareia a circa 2,0 km in direzione sud, non sono presenti interferenze di alcun tipo.

Con riferimento alla cartografia allegata al redigendo nuovo Piano Paesaggistico, il cui iter di approvazione non è ancora terminato, ed in particolare alla Carta dei Valori, si evince che sul sito di ubicazione dell’impianto e sulle aree limitrofe non sono presenti zone interessate da valori archeologici e risultano assenti elementi storici, artistici e monumentali di pregio; i beni segnalati in cartografia più prossimi all’area in esame risultano essere alcune case in terra poste ad oltre 1000 metri dal sito.

Infine, le superfici occupate dall’intervento sono correttamente ricomprese nel perimetro dei suoli urbani, in piena coerenza con la pianificazione urbanistica vigente, prive di valore agronomico, ed in prossimità di altre ampie zone fortemente urbanizzate di questo settore della vallata del Pescara.

Pertanto, il sito risulta compatibile con l’intervento proposto.

2.3.7.4. VINCOLO SISMICO

La prima classificazione delle “zone sismiche” della Regione Abruzzo, redatta con i criteri e le modalità della Legge 64/74, nonché l’elenco allegato al D.M. 14.07.84, escludeva l’area in oggetto dalle zone classificate sismiche.

La Regione Abruzzo, nell’ambito delle competenze attribuitele dall’art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo n.° 112/98, ha provveduto all’individuazione, formazione ed aggiornamento dell’elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; sulla base di tale nuova classificazione, tutto il territorio Regionale risulta adesso classificato a rischio sismico.

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione prevista dalla Legge 64/74, una circolare esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 4 giugno 2003, ha evidenziato che le prime tre zone (Zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre per la zona 4, di nuova introduzione e sostanzialmente coincidente con la zona precedentemente non sismica, è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.

Per la tipologia di opere in esame, i criteri del PRGR pongono come criterio penalizzante la localizzazione degli impianti nel territorio dei Comuni classificati in Zona 1. Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in "Zona 2", ovvero a media sismicità.

Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto.

2.3.7.5. VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi.

Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, potevano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio regionale. Anche parte della superficie del Comune di Cepagatti, ed in particolare l'area di interesse per il presente studio, è assoggettata a tale vincolo.

Si ritiene tuttavia utile evidenziare che all'epoca dell'emanazione della normativa, che pone vincoli non preclusivi alla possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, oggetto della regolamentazione erano in particolare le attività agro-silvo pastorali.

Per quanto attiene le modifiche in esame proposte dalla ditta, la presenza di tale vincolo non assume alcuna rilevanza in considerazione dell'esistenza pregressa delle infrastrutture ed opere civili nel sito ex-CTR e dell'assenza di nuove introduzioni.

2.3.7.6. ZONE DI TUTELA ASSOLUTA O PARZIALE

L'art. 94, comma 1, D.L.vo n.° 152/2006 s.m.i. in sostituzione dell'art. 21 comma 1 del D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152, ha imposto alle Regioni, al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, di individuare le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

La Regione Abruzzo non ha ancora eseguito tale delimitazione, mentre sono state già approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nell'accordo del 12.12.2002 le linee guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui al D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152.

In attesa della delimitazione definitiva della zona di rispetto, ai sensi dell'art.1, comma 2 del citato accordo resta efficace la fascia di rispetto di 200 m dal punto di captazione o di derivazione, così come tra l'altro confermato dall'art. 94 comma 6 del D.L.vo 152/2006 e comunque già stabilito dall'art. 6 del D.P.R. n.° 236/88.

Nell'area d'interesse, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati.

Pertanto il sito risulta idoneo con l'intervento proposto e compatibile con i citati criteri localizzativi.

2.3.8. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED I VINCOLI AMBIENTALI

Nella tabella seguente sono riportati in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse; è altresì indicata la compatibilità o la coerenza con detti strumenti rispetto al progetto proposto.

Tab. 6. Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione esistenti

STRUMENTO di PIANIFICAZIONE / VINCOLISTICA	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	COMPATIBILITÀ dell'IMPIANTO	NOTE
PRP REGIONE ABRUZZO	Esterna a zone di tutela	VERIFICATA	
PTC PROVINCIA DI PESCARA	Insedimenti Produttivi e Industriali	VERIFICATA	
PRG COMUNE DI CEPAGATTI	D1 - Attività produttive di completamento	VERIFICATA	
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Bacino del Pescara Vulnerabilità intrinseca alta-elevata	VERIFICATA	Non previste interazioni
PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	Zona di mantenimento	VERIFICATA	
AREE PROTETTE (PARCHI, RISERVE, SIC E ZPS)	Esterna	VERIFICATA	
PSDA	Zona bianca	VERIFICATA	
PAI	Area bianca	VERIFICATA	
VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Non presente	VERIFICATA	Assenza di beni ambientali o zone archeologiche
VINCOLO SISMICO	Zona 2	VERIFICATA	
VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE	Zona soggetta a vincolo	VERIFICATA	Nessuna nuova infrastruttura o modifica della stabilità dei terreni
ZONE DI TUTELA ASSOLUTA O PARZIALE	Esterna	VERIFICATA	Non presenti pozzi o sorgenti captate

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

3.1. Localizzazione dell'impianto e viabilità connessa

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Pescara, in un'area in località Vallemare del comune di Cepagatti indicata dal PRG vigente come zona "D1-Attività produttive di completamento" (cfr. *Allegato A.1 – Estratto topografico* ed *Allegato A.2 – Stralcio PRG*).

L'area interessata dall'esistente impianto, individuabile in sinistra idrografica del Torrente Nora e del fiume Pescara, a circa 500 m. dalla convergenza tra i due corsi d'acqua, è caratterizzata da una fitta presenza di strutture produttive, quali capannoni con attività artigianali o industriali, depositi, impianti di lavorazione inerti, ecc.

Con DGR n.7886 del 28/11/1990 è stata autorizzata nel sito, ai sensi del D.P.R. 915/82, la realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio di rifiuti, proposto all'epoca dalla ditta C.T.R. s.r.l. Ad oggi l'attività della A&C è esercita per effetto della Determinazione DPC026/289 del 06.12.2017 come in seguito integrata, rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 45 della L.R. 45/2007.

L'area è individuata catastalmente al Foglio 23, particella 402, per una estensione complessiva lorda di oltre 4.000 m², come indicato nella tabella seguente (cfr. anche *Allegato A.3 – Estratto catastale*).

Tab. 7. Particelle ricomprese nel provvedimento autorizzativo

	FOGLIO	PARTICELLE	SUPERFICIE (m ²)
Comune di Cepagatti	23	402	4.260

Nel lotto è presente una struttura coperta costituita da box sormontati da tettoia in carpenteria metallica e lateralmente delimitati da strutture in c.a., destinati allo stoccaggio dei rifiuti, più altri due box di analoghe dimensioni per lo stoccaggio di fusti e per attività di accorpamento; i box sono dotati di un sistema drenante per il convogliamento di eventuali rilasci o stillicidi in pozzetti a tenuta, mentre tutte le aree scoperte, da utilizzare per viabilità interna, manovra o deposito di container, sono

impermeabilizzate con pavimentazione industriale armata, realizzata al disopra di una guaina impermeabilizzante in HDPE.

In prossimità del cancello d'ingresso è presente la palazzina uffici, con annessa tettoia utilizzata come area deposito, ed una pesa a fossa per il controllo dei carichi in ingresso o in uscita. Esiste infine un sistema di drenaggio ed accumulo delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate.

La ricognizione della viabilità esistente è stata sviluppata sia in ambito di scala vasta, sia su un orizzonte ristretto prossimo all'area di intervento.

Per quanto riguarda la meso-scala potenzialmente interessata dai flussi da e per l'impianto, ad oggi la rete stradale primaria è costituita dalle Autostrade A-24 ed A-25 (Roma-L'Aquila-Teramo e Torano-Avezzano-Pescara) ed A-14 (Bologna-Ancona-Bari), che garantiscono, rispettivamente, agevoli collegamenti con Roma e con le maggiori aree metropolitane della direttrice adriatica.

La rete stradale secondaria longitudinale è rappresentata dalle seguenti infrastrutture stradali:

- S.S. n.° 16 Adriatica che corre lungo la tutta fascia litoranea,
- S.S. n.° 81 Piceno-Aprutina che si snoda lungo la fascia collinare (Ascoli Piceno – Teramo – Penne – Chieti),
- S.S. n.° 17 dell'Appennino Abruzzese che rappresenta il collegamento tra le aree interne del settore montano (Antrodoco – L'Aquila – Sulmona – Isernia).

Trasversalmente, la rete stradale secondaria è rappresentata dai seguenti assi viari:

- S.S. n.° 5 Tiburtina Valeria, orientata parallelamente all'asse autostradale A25,
- S.S. 80 del Gran Sasso d'Italia, ubicata nella parte settentrionale della regione che connette il capoluogo aquilano con Teramo e la costa adriatica,
- numerose strade di fondovalle (S.S. n.° 150 della Val Vomano, S.S. n.° 263 della Valle del Foro, S.S. n.° 538 Marrucina che da Ortona penetra fino a Guardiagrele).

Accanto agli assi di collegamento stradale sopracitati, si collocano due infrastrutture strategiche a scorrimento veloce ed alta percorrenza:

- Il Raccordo Autostradale RA-12 a servizio all'area metropolitana Chieti-Pescara, denominato Asse Attrezzato (porzione dell'E-80 relativa al Raccordo Autostradale Chieti – Pescara) che connette il centro di Pescara con l'autostrada A-25, all'altezza del casello di Brecciarola posto ad Ovest di Chieti;
- la circonvallazione della città di Pescara, in variante alla S.S. 16, che con le recenti aperture delle tratte Francavilla Foro - S. Silvestro e Santa Filomena - Cimitero di Montesilvano, si sviluppa per oltre 20 chilometri.

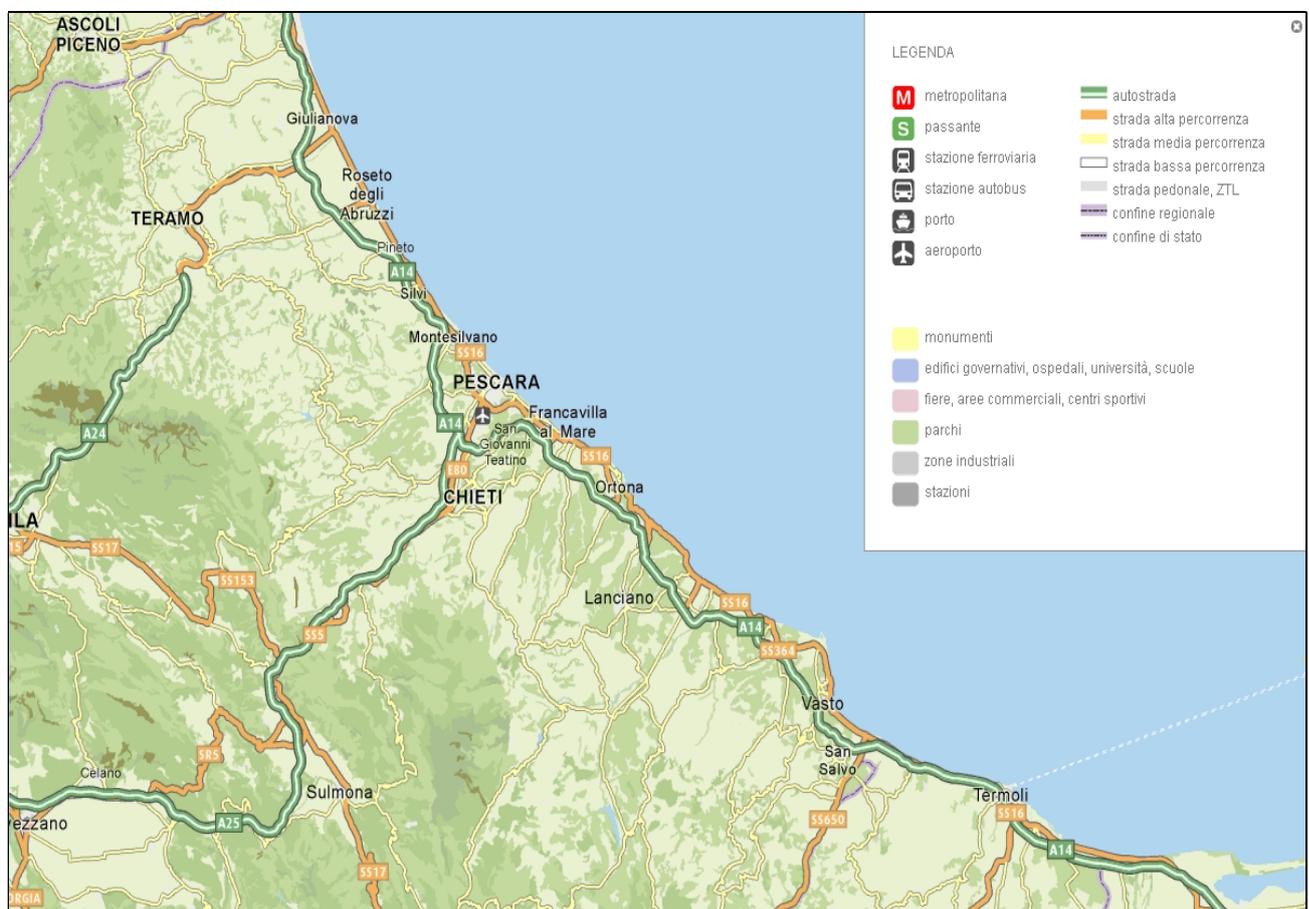


Fig. 2. – Inquadramento di area vasta e dotazione infrastrutturale esistente

Per quanto concerne, invece, la viabilità su scala ridotta certamente interessata dal traffico dei mezzi conferenti i materiali in impianto o in uscita da esso, è da evidenziare il fatto che il sito di ubicazione dell'impianto è davvero prossimo allo svincolo del RA-12 Chieti-Pescara, uscita Piceno Aprutina, distante solo 3,2 Km dall'area di intervento e

facilmente raggiungibile dalla comoda viabilità rappresentata dalla strada della S.P. n. 84 Via della Bonifica; alla medesima distanza è ubicato lo svincolo Villareia - Chieti scalo, posto sempre sul RA-12 in prossimità dell'area industriale e commerciale del centro teatino.

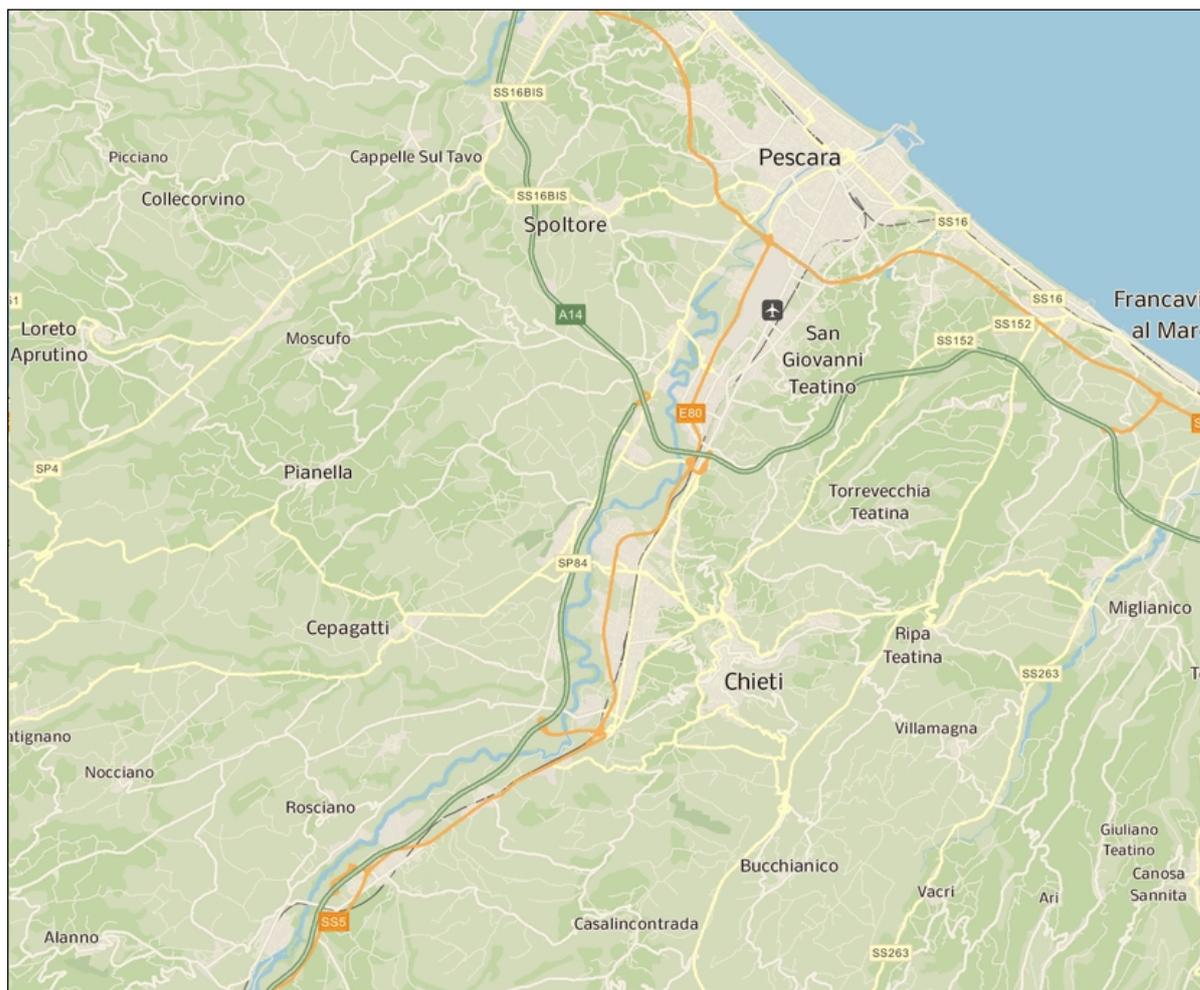


Fig. 3. – Area di più stretta pertinenza relativa all'iniziativa in progetto

Risulta pertanto di rapido accesso l'inserimento sull'autostrada A-25 per il tramite della stazione di esazione Chieti-Pescara, posta a circa 5 km in direzione sud dal sito di studio, che permette la connessione diretta con l'autostrada A-14 mediante innesto in prossimità della stazione di Villanova; in tal senso, la dotazione infrastrutturale del contesto di inserimento risulta decisamente idonea allo svolgimento dell'attività impiantistica in esame.

3.2. Descrizione delle strutture utilizzate nella configurazione attuale

Solo una parte delle strutture realizzate a suo tempo per l'impianto della Ditta CTR sono state utilizzate per l'attività di stoccaggio rifiuti prevista dall'iniziativa della A&C. s.r.l.: in particolare sono state smantellate tutte le sovrastrutture impiantistiche delegate alla movimentazione dei rifiuti liquidi da e per l'impianto di depurazione e demolite le vasche di trattamento in calcestruzzo; analogamente sono state rimosse le vasche in ferro di accumulo fanghi e l'impianto lavar ruote degli automezzi.

Sono state destinate, invece, al riutilizzo, a seguito di ripristino funzionale ed adeguamento impiantistico, ove necessario, le seguenti opere e infrastrutture:

- Struttura coperta per stoccaggio rifiuti;
- Locali uffici e servizi;
- Viabilità e piazzali;
- Impianto di pesatura;
- Recinzioni e cancelli;
- Impianto antincendio;
- Sistema di videosorveglianza ed anti-intrusione;
- Reti tecnologiche composte da:
 - Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione.
 - Rete di approvvigionamento idrico.
 - Rete fognaria per servizi igienici originariamente confluyente in fossa imhof e vasca a tenuta.
 - Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche, integrata con sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia e scarico delle seconde piogge mediante by-pass idraulico.
 - Reti di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti accidentali nell'area coperta di stoccaggio rifiuti liquidi.

Si riporta di seguito una descrizione di tali opere e infrastrutture con i relativi adeguamenti.

3.2.1. BOX DI STOCCAGGIO

La struttura esistente, costituita da 6 box coperti, di dimensioni 6,40 x 3,80 m, è stata destinata allo stoccaggio di rifiuti di varia natura, così come meglio evidenziato nel prospetto di cui al successivo paragrafo 3.4.4.2; altri due box di analoghe dimensioni, sempre individuati al di sotto della tettoia, sono destinati allo stoccaggio di fusti e per attività di accorpamento.

Come previsto nel progetto autorizzato, tutti i box sono dotati di un sistema drenante per il convogliamento di eventuali rilasci o stillicidi verso 3 vasche interrato a tenuta, diversificate a seconda del contenuto dei box, con capacità di circa 2 m³ ciascuna.

3.2.2. LOCALI UFFICI E SERVIZI

Come anticipato nei paragrafi precedenti, nella struttura è presente una palazzina che ospitava gli uffici del vecchio impianto della ditta CTR e che è stata oggetto di manutenzione interna ed esterna.

L'edificio si sviluppa su due piani con struttura portante in c.a. e solai in latero-cemento: al piano terra sono presenti due locali, uno destinato al servizio pesa ed accettazione, e l'altro a spogliatoio con servizi igienici, oltre ad un piccolo locale tecnico; al piano superiore sono presenti altre due locali, uno dei quali ospitava il laboratorio della vecchia struttura, oggi riconvertito in area ufficio ed amministrazione, ed una sala riunioni, nonché un altro servizio igienico.

3.2.3. VIABILITÀ E PIAZZALI

In considerazione del pregresso utilizzo del sito, al fine di escludere qualsiasi possibilità di contaminazione del suolo e delle acque, tutte le superfici esterne destinate al transito e manovra degli automezzi ed allo stoccaggio di rifiuti in container sono state impermeabilizzate con una guaina in HDPE, spessore 2 mm, saldata a doppia pista, sulla quale è poi stato realizzato un massetto industriale in calcestruzzo con rete elettrosaldata.

Tale sistema di pavimentazione delle aree esterne, a tutt'oggi perfettamente integro, costituisce indubbiamente un significativo elemento di sicurezza per le attività che vengono svolte nel sito dalla Ditta A&C. s.r.l.

La viabilità ed i piazzali sono infatti perfettamente idonei al transito dei mezzi di conferimento e avvio a smaltimento dei rifiuti. Su parte del piazzale sono alloggiati, in piena sicurezza, container scarrabili a tenuta con sistemi di copertura (telo copri-scopri, portellone idraulico), destinati al contenimento delle frazioni di rifiuti non pericolosi da avviare al recupero, quali imballaggi in plastica, legno, vetro, imballaggi metallici, ecc...

3.2.4. RECINZIONE E CANCELLI

L'area interessata dall'intervento è interamente confinata mediante recinzione perimetrale, già presente su tutti lati dell'area, in modo da impedire l'accesso a persone non autorizzate ed animali.

L'accesso all'impianto è garantito dal cancello carrabile posto in posizione sud-ovest del perimetro, avente luce di passaggio di 7 metri, e dal contiguo cancello pedonale che immette alla palazzina uffici.

3.2.5. RETI TECNOLOGICHE

3.2.5.1. IMPIANTO ELETTRICO DI MESSA A TERRA E D'ILLUMINAZIONE

La struttura era originariamente dotata di impianto elettrico, che è stato adeguato in conformità alle disposizioni di legge e nel rispetto della normativa di settore. L'impianto è quindi provvisto di un interruttore generale (con pulsante di sgancio protetto) ubicato in posizione segnalata esterna all'attività lungo il percorso di uscita. Inoltre, a protezione degli edifici, è stata verificata la regolare messa a terra di tutte le parti metalliche presenti. Le linee principali, in partenza dal quadro di distribuzione, sono protette da dispositivi contro le sovracorrenti. Il quadro elettrico generale è ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio. L'impianto elettrico, nel caso d'interruzione dell'energia ordinaria, viene integrato autonomamente da un impianto

d'emergenza alimentato da una o più batterie dedicate che garantisce il funzionamento dell'impianto di illuminazione di sicurezza e dell'impianto di allarme. L'impianto di illuminazione della struttura coperta e del piazzale esterno permette a tutti gli addetti di operare in sicurezza, sia internamente alle strutture che all'esterno, anche nei periodi di scarsa luminosità.

3.2.5.2. RETE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici, si utilizza l'allacciamento alla rete idrica comunale, mentre per l'innaffiatura delle aree verdi perimetrali e per le ordinarie operazioni di pulizia e lavaggio viene impiegata l'acqua prelevata dalla rete di adduzione dell'acqua industriale fornita dal Consorzio di Bonifica Centro.

3.2.5.3. RETE FOGNARIA PER SERVIZI IGIENICI

Gli scarichi delle acque nere provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici sono inviati alla rete fognaria pubblica, gestita da ACA SpA e passante lungo la strada comunale adiacente al perimetro dell'insediamento per mezzo del pozzetto denominato **SC1** (*cf. Allegato D.1 – Planimetria reti idrica e fognaria*).

3.2.5.4. RETE DI INTERCETTAZIONE E ALLONTANAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE

Va preliminarmente evidenziato che a servizio dell'area industriale di Vallemare esiste un sistema duale di condotte fognarie, l'una costituita da una linea ricevente gli scarichi dei servizi igienici ed i reflui industriali, gestita come detto da ACA SpA, e l'altra realizzata dall'amministrazione comunale e ricevente le acque bianche.

La A&C. risulta già autorizzata all'allaccio e allo scarico dei propri reflui nelle rispettive condotte e le varianti ipotizzate con la richiesta di AIA non modificheranno in alcun modo la quantità e qualità degli scarichi autorizzati.

Al fine di intercettare efficacemente le acque di dilavamento della viabilità interna al complesso della A&C e delle aree di sosta e manovra, le superfici pavimentate sono state realizzate con una pendenza che ne consente il drenaggio da parte della canaletta perimetrale esistente.

Le acque meteoriche vengono convogliate in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, con scarico delle acque di seconda pioggia, attraverso by-pass idraulico, alla linea acque bianche comunale (mediante pozzetto di scarico **A2p1**). Le acque meteoriche ricadenti sulla palazzina uffici e tettoia adiacente, per definizione non contaminate, sono convogliate alla medesima linea acque bianche comunale per mezzo del pozzetto di scarico **A2p2**.

All'impianto di stoccaggio delle acque di prima pioggia, ampiamente dimensionato per accogliere i primi 4 mm di pioggia dilavanti le superfici impermeabilizzate pari a circa 3.000 m²), è associato un impianto di trattamento delle acque accumulate; esso risulta costituito da :

- N.° 1 Pozzetto scolmatore a rigurgito, di dimensioni Φ 790 mm), predisposto per l'inserimento di una tubazione di scolmatura/by-pass;
- N.° 1 Bacino di Accumulo acque di prima pioggia, costituito da un sistema di raccolta interrato con un volume utile complessivo pari a 15 m³;
- N.° 1 Separatore oli coalescente, costituito da de oliatore con filtro a coalescenza Φ 1150 mm;
- N.° 1 Pozzetto di scarico finale per il controllo Φ 430 mm, denominato **AN1**, attraverso il quale le acque di prima pioggia trattate sono convogliate alla linea fognaria consortile di ACA SpA;
- Kit smaltimento acque di prima pioggia costituito dai seguenti dispositivi elettromeccanici:
 - Valvola antiriflusso posizionata all'interno del bacino di accumulo, all'estremità della tubazione di ingresso;

- Elettropompa sommergibile, posizionata all'interno del bacino di accumulo, con funzionamento automatizzato e temporizzato al quadro elettrico generale dell'impianto;
- Quadro elettrico di automazione e comando di tutte le utenze;
- Raccorderia e materiale vario.

Detto impianto di accumulo e trattamento delle prime piogge è stata realizzata nell'aiuola esistente, in corrispondenza dello spigolo in posizione nord del sito, in prossimità della recinzione prospiciente la strada comunale (cfr. Allegato D.1.).

La tabella che segue sintetizza il bilancio idrico per l'impianto in esame:

Acqua in ingresso	m ³ /anno	Acqua in uscita	m ³ /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici	84	Scarichi industriali	-
		Scarichi domestici	84
Acqua per uso produttivo (impianto lavaggio fusti e bidoni)	500 ¹	Scarichi acque meteoriche	n.d.
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	140
Altro (acque uso irriguo)	140 ²	Altro (acque di lavaggio smaltite come rifiuto)	500
Totale acqua prelevata	724	Totale acqua consumata	724

3.2.5.5. RETE DI RACCOLTA LIQUIDI PER IL DRENAGGIO DI SVERSAMENTI E/O LAVAGGI

E' preliminarmente opportuno ribadire che il ciclo di lavorazione previsto presso il complesso impiantistico in progetto non necessita di acque di processo (ad eccezione delle acque che saranno utilizzate per il lavaggio di fusti e bidoni, comunque gestite come rifiuti e non scaricate), per cui i liquidi che si producono durante la gestione dei rifiuti sono le eventuali acque di lavaggio delle pavimentazioni esterne ed accidentali

¹ Il consumo di acqua indicato si riferisce al quantitativo ipotizzato per l'utilizzo nell'impianto di lavaggio di fusti e bidoni. A seguito di ogni ciclo di lavaggio l'acqua viene accumulata e periodicamente smaltita come rifiuto presso idonei impianti terzi.

² Quantitativo di acqua stimato per l'irrigazione delle aree a verde dell'impianto.

gocciolamenti provenienti dai depositi dei rifiuti. Al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque in seguito ad eventuali rotture, sversamenti o stillicidi, tutti i rifiuti liquidi o potenzialmente in grado di produrre stillicidi o gocciolamenti, sono stoccati nella struttura coperta con pavimentazione drenante; i serbatoi di futura introduzione invece, saranno dotati di doppia camera.

Il sistema di drenaggio esistente a servizio delle aree di stoccaggio coperte (Tettoia Tb) consente di tenere separate le eventuali perdite derivanti dai rifiuti non pericolosi da quelle dei rifiuti pericolosi e tra questi, quelli di natura organica da quelle di altra natura. I tre pozzetti distinti, in caso di rilasci dai box, vengono prontamente vuotati ed i liquidi contenuti smaltiti in impianti adeguati.

Il sistema garantisce un'elevata protezione delle matrici acqua e suolo, risultando estremamente funzionale per le attività di gestione ordinaria delle attività di stoccaggio dei rifiuti.

La planimetria indicante le reti idriche e fognarie che sono utilizzate a servizio del complesso impiantistico e che non subiranno modifiche a seguito delle modifiche proposte è riportata in allegato (cfr. *Allegato D.1 – Planimetria rete idrica e fognaria*).

3.3. Attrezzature ausiliare

Per l'esercizio delle attività di gestione dell'impianto è previsto l'utilizzo delle seguenti attrezzature ausiliare:

→ **Impianti di Pesatura** - Le operazioni di verifica dei quantitativi di rifiuti conferiti all'impianto vengono eseguite per mezzo di una pesa a ponte per automezzi e bilici, e di una piattaforma di pesatura a filo pavimento, omologata CE, dotata un visualizzatore della pesata con stampante a cartellino esterna.

Tale doppio sistema è stato previsto in considerazione delle modalità di trasporto dei rifiuti provenienti da microraccolta, in colli e fusti, al fine di poter disporre sia di uno strumento adeguato a piccole quantità di rifiuti, anche in termini di accuratezza della misura, sia a carichi di maggior tonnellaggio.

→ **Carrelli elevatori elettrici** a quattro ruote, marcati e certificati CE,

→ **Transpallet manuale,**

→ **Scaffalature metalliche portapallets,**

→ **Cassoni scarrabili, big bag, fusti, contenitori di varia capacità** - Per lo stoccaggio dei rifiuti vengono impiegate attrezzature specifiche consistenti in contenitori di vario tipo e capacità, aventi caratteristiche costruttive specifiche per le diverse tipologie di rifiuti, compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi e dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica.

Nel complesso, lo stoccaggio interno può anche avvenire nei box con pavimentazione drenante, su pallets, in cassoni scarrabili, in contenitori vari, in fusti, in cisternette, in big-bag, cubitainer, ecc....

Per lo stoccaggio di rifiuti solidi possono essere anche utilizzati big bag da 1 o 2 m³.

I rifiuti recuperabili non pericolosi possono essere stoccati nell'area di piazzale dedicata, all'interno di cassoni scarrabili dotati di sistemi di copertura, aventi caratteristiche costruttive tali da garantire l'impermeabilità ed eliminare ogni rischio di perdita durante le operazioni di carico e scarico e durante lo stoccaggio ed il trasporto.

3.4. Caratteristiche del ciclo produttivo nel futuro assetto

3.4.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI

I rifiuti in ingresso all'impianto provengono allo stato attuale da attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio, nonché da raccolte differenziate di R.S.U.

I materiali conferibili in ingresso all'insediamento, dunque, sono costituiti da rifiuti urbani e rifiuti speciali, provenienti da micro-raccolta e media raccolta. Con riferimento alla classificazione per macrocategorie, le tipologie di materiale possono provenire da molteplici settori produttivi, interessando in particolare taluni dei CER ricompresi tra:

- Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, agricoltura, orticoltura, caccia e pesca e preparazione alimenti, rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce (famiglie 01, 02 e 04);
- Rifiuti dell'industria dei processi chimici inorganici ed organici, della plastica, della produzione di vernici e inchiostro, prodotti da processi termici, rifiuti dell'industria fotografica e dalla lavorazione superficiale di metalli e plastica (famiglie 06, 07, 08, 09, 10, 11 e 12);
- Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (famiglia 13);
- Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (famiglia 14);
- Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti, ecc... (famiglia 15);
- Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (famiglia 16);
- Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (famiglia 17);
- Rifiuti prodotti dal settore sanitario (famiglia 18);
- Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti (famiglia 19);
- Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata (famiglia 20).

L'elenco aggiornato dei rifiuti pericolosi e non pericolosi ammissibili a seguito delle modifiche, con indicazione delle operazioni di recupero/smaltimento a ciascun rifiuto associate e delle relative zone di stoccaggio, è riportato nell'Allegato **A.10 – Elenco rifiuti**

ammissibili nella nuova configurazione alla documentazione per la richiesta di A.I.A., allegato anche alla presente.

3.4.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO

Nell'*Allegato B.1 – Planimetria generale nella nuova configurazione impiantistica*, è riportata una planimetria dell'organizzazione del complesso impiantistico della A&C. S.r.l., con indicazione delle diverse zone operative, con evidenza delle aree destinate ai vari stoccaggi.

In tale elaborato le diverse aree funzionali sono identificate con campiture cromatiche e sigle, ed individuano le zone principali ove verranno gestiti i rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto.

Le aree di lavorazione interne al complesso impiantistico, alla luce delle attività svolte, sono le seguenti:

- Aree uffici, attività amministrative e di servizio;
- Area accettazione e pesatura;
- Aree di carico/scarico rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- Area attività di deposito rifiuti liquidi;
- Aree attività di deposito rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi o fangosi;
- Area triturazione rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- Area lavaggio contenitori rifiuti recuperabili;
- Aree deposito rifiuti prodotti dalle attività R12, D13, D14.

Nell'area di accettazione e pesatura, previa verifica documentale e visiva del rifiuto in ingresso, viene indicata al conducente del mezzo l'area in cui depositare il materiale; in caso di presenza di materiale non ammissibile, per non conformità documentale o per incompatibilità col provvedimento autorizzativo, esso verrà inviato nell'apposita Area Non Conformi (Area NC), prima di essere ri-avviato al mittente.

Le aree di stoccaggio esterne, anch'esse individuate puntualmente in planimetria, saranno destinate ad accogliere i rifiuti che, stoccati in container chiusi a tenuta, box scarrabili, possono essere depositati all'aperto senza rischi di compromissione della

qualità del materiale stesso, né pericoli di rilasci o contaminazioni ambientali (cfr. *Allegato B.1*).

Al di sotto delle tettoie in carpenteria metallica, in settori anch'essi definiti, con opportuna separazione tra pericolosi e non pericolosi, saranno alloggiati i rifiuti pericolosi e non pericolosi per i quali è preferibile uno stoccaggio al coperto o al chiuso (ad esempio i RAEE, per i quali è necessario assicurare lo stoccaggio in ambiente riparato in accordo con quanto stabilito dalla normativa vigente per tali tipologie, come ad esempio il D.L.vo 49/2014, ed altri rifiuti quali, ad esempio, batterie ed accumulatori).

Nell'ottica del miglioramento della piattaforma A&C si è, come detto, ipotizzato di inserire su una porzione di piazzale il "parco serbatoi", ovvero un'area destinata allo stoccaggio dei rifiuti liquidi in n°6 serbatoi fuori terra a doppia camera, descritti successivamente a pag. 59.

3.4.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA

3.4.4.1. OPERAZIONI DI GESTIONE DI RIFIUTI

L'insieme delle operazioni eseguite presso il complesso impiantistico in esame, preparatorie al recupero dei rifiuti vero e proprio che sarà, in massima parte, effettuato presso altri impianti esterni specificatamente autorizzati, sono le seguenti:

- *Stoccaggio*
- *Accorpamento*
- *Miscelazione*
- *Triturazione, eventualmente preceduta da cernita manuale, ove necessaria*
- *Lavaggio di fusti e bidoni finalizzato al recupero di imballaggi per il loro riutilizzo*

Nei paragrafi che seguono vengono descritte le varie fasi dell'attività nello specifico.

3.4.4.1.1. Stoccaggio

L'attività di stoccaggio (D15, R13) riguarderà tutti i codici EER pericolosi e non pericolosi indicati nell'elenco di cui all'Allegato A.10. Tale attività consiste in un mero deposito di rifiuti, funzionale alle attività svolte in sito o per l'avvio presso impianti terzi.

Nelle operazioni di stoccaggio non vengono modificate:

- la natura o la composizione dei rifiuti;
- il codice EER del rifiuto in uscita, che resta il medesimo del rifiuto in ingresso;
- le caratteristiche di pericolo HP dei rifiuti pericolosi;
- la qualifica di rifiuto urbano e/o speciale;

I rifiuti vengono stoccati per tipologie omogenee in aree predeterminate come riportato nella planimetria sopra richiamata, compatibilmente con i flussi di conferimento previsti, salvo situazioni particolari o specifiche esigenze di stoccaggio, per le quali comunque saranno salvaguardati i criteri di stoccaggio previsti dalle norme ADR.

3.4.4.1.2. Accorpamento

L'accorpamento di rifiuti, identificato con le operazioni D14 o R12, riguarderà sia le tipologie di rifiuti pericolosi, sia quelle di non pericolosi esplicitate nell'Allegato A.10. Tale attività consiste nella commistione di rifiuti con medesimo codice EER e, nel caso di rifiuti pericolosi, medesime caratteristiche di pericolo (HP); essa è finalizzata all'ottimizzazione del trasporto degli stessi presso impianti terzi.

Nelle operazioni di accorpamento non verranno modificate:

- la natura o la composizione dei rifiuti;
- il codice EER del rifiuto in uscita, in quanto esso resta il medesimo del rifiuto in ingresso;
- le caratteristiche di pericolo HP dei rifiuti pericolosi accorpati, in quanto restano le stesse caratteristiche dei singoli rifiuti in ingresso;

Dalle operazioni di accorpamento potranno esitare imballaggi riutilizzabili, i quali verranno gestiti, secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 3.5.5., o rifiuti da imballaggio a seguito di operazioni di sconfezionamento/riconfezionamento.

Per quanto concerne i rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, costituiti in buona parte da oli ed emulsioni, soluzioni acquose ed olii e grassi commestibili, l'accorpamento verrà eseguito nell'apposita area S, nella quale è ubicato il parco serbatoi, costituito da n.° 6 serbatoi, a doppia camera, di volumetria pari a ca. 10 m³ ciascuno. In tali serbatoi l'accorpamento verrà effettuato per categorie omogenee, distinguendo i rifiuti pericolosi dai non pericolosi, i quali non andranno in alcun caso accorpati nello stesso serbatoio, rispettando comunque i criteri sopra descritti.

Per quanto concerne i rifiuti liquidi conferiti in piccole e piccolissime quantità (< 50 litri) gli stessi verranno inviati in un'area sotto la tettoia in carpenteria metallica adiacente alla palazzina uffici (settore TA), al di sopra di una superficie grigliata posta ad una quota di ca. 10 cm dalla pavimentazione sottostante, costituendo di fatto un bacino di contenimento, presso la quale sarà effettuata l'operazione di accorpamento in fusti o contenitori di capacità ≤ 1 m³; tale area sarà dotata di cappa di aspirazione metallica, mediante cui l'aria aspirata sarà avviata al sistema di abbattimento del punto di emissione E1.

3.4.4.1.3. Miscelazione

L'attività di miscelazione non in deroga ovvero non vietata, di cui al comma 1, dell'art. 187, D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i., codificata dalle operazioni D13 o R12 ed eseguita nell'Area TA, riguarderà esclusivamente la miscelazione di rifiuti non pericolosi aventi codice EER diverso tra loro.

In tale attività:

- la natura e la composizione dei rifiuti vengono modificate;
- il codice EER a seguito della miscelazione viene modificato rispetto ai rifiuti in ingresso, salvo espresse e motivate deroghe;

- la qualifica delle miscele dei rifiuti in uscita dalle attività di miscelazione sarà quella di rifiuto speciale, tenuto conto che il codice correttamente attribuito alla miscela dovrà essere esclusivamente uno tra quelli della famiglia 19;
- il produttore dei rifiuti (nuovo produttore) è individuato nel gestore dell'impianto che genera il rifiuto miscelato, ovvero la A&C;
- dalle attività di miscelazione, a seguito di operazioni di sconfezionamento/riconfezionamento dei rifiuti, potranno generarsi imballaggi riutilizzabili, i quali verranno gestiti secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 3.5.5., o rifiuti da imballaggio.

Nella tabella vengono sintetizzate le classi di miscelazione e la corrispondente famiglia di rifiuti inviata all'operazione.

CLASSE DI MISCELAZIONE	TIPOLOGIA DI RIFIUTI IN INGRESSO
A	Fanghi organici
A/2	Rifiuti organici
B	Rifiuti inerti
C	Fanghi inorganici
C/2	Rifiuti solidi inorganici
D	Fanghi acquosi pompabili e rifiuti liquidi stoccabili nei silos e/o nelle medesime aree già autorizzate per i rifiuti in ingresso
E	Rifiuti solidi recuperabili come materia/energia

Nell'Allegato B.6 – Gruppi di miscelazione dei rifiuti non pericolosi vengono riportati, nello specifico, i sette gruppi di miscelazione, ciascuno con indicazione dei codici EER in ingresso alle operazioni, i codici EER in uscita e le causali D ed R di smaltimento e/o recupero.

3.4.4.1.4. Riduzione volumetrica

Tali attività, codificata con le operazioni D13 o R12, eseguita nell'Area TA, potrà essere preceduta da una fase di selezione o cernita manuale per l'eliminazione di impurezze o materiali inadatti alla triturazione; essa riguarderà entrambe le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

L'elenco dei codici EER sottoposti a tali trattamenti è riportato in Allegato A.10.

Detta attività consisterà nel trattamento meccanico di triturazione del rifiuto, realizzata mediante l'installazione, sotto la tettoia adiacente alla palazzina uffici, di un tritratore idoneo.

Di seguito vengono indicate le principali caratteristiche tecniche generali della macchina che si intende installare:

- Dimensione camera di macinazione: 850 x 1000 mm
- Tramoggia di alimentazione: 2 mc
- Velocità di rotazione alberi: 18-12 RPM
- Spessore lame: 50-30 mm
- Potenza: 37 kW
- Produzione fusti in ferro: 30-40 pezzi/h
- Plastica: 0,8 -2 ton/h
- Pneumatici: 1-2 ton/h
- Rifiuti industriali: 1-3 ton/h

Tutti i rifiuti avviati all'operazione di riduzione volumetrica, attraverso la triturazione, dopo la lavorazione saranno caratterizzati attraverso un'analisi di classificazione (ricercando le sostanze pertinenti desumibili dai documenti sui rifiuti ritirati in impianto, dai certificati di analisi iniziali, dalle schede di sicurezza, etc.) ed opportunamente riclassificati.

Cambierà, pertanto, il codice EER del rifiuto in uscita rispetto a quello in ingresso al trattamento di riduzione volumetrica di triturazione; nello specifico, a seconda della natura del rifiuto in ingresso, sarà individuato un codice EER della famiglia 19, in quanto trattasi di rifiuti provenienti da una fase di trattamento meccanico, con qualifica di rifiuto speciale.

I materiali esitanti da tale operazione verranno stoccati nelle apposite aree di deposito rifiuti prodotti individuate nella planimetria di cui all'allegato B.1., in attesa di essere avviati a destinazione finale presso idonei impianti terzi.

3.4.4.1.5. Recupero imballaggi

Tale attività, codificata dalle operazioni R3 o R4, sarà eseguita nell'area Ta e consentirà, coerentemente con la BAT 24 di cui alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018, il recupero degli imballaggi plastici o metallici o di altri materiali contaminati da sostanze pericolose e non, che esitano dalle operazioni di accorpamento e miscelazione sopra descritte, o comunque conferiti in impianto.

Nello specifico i contenitori verranno sottoposti a lavaggio, ove necessario, con acqua industriale (calda o fredda) ed additivi (tensioattivi) nell'apposito impianto, ubicato sotto tettoia nell'area indicata nell' Allegato B.1.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche tecniche dell'impianto in questione ed una breve descrizione del funzionamento dello stesso.

Parametri	Condizioni di esercizio/Caratteristiche tecniche
<i>Aria compressa</i>	7 Bar
<i>Potenza installata</i>	20 kW
<i>Motore</i>	18,5 kW
<i>Liquido di lavaggio</i>	Acqua + detersivi / sanificanti
<i>Pressione di lavaggio</i>	250 bar – regolabile
<i>Flusso di lavaggio</i>	37 lit/min
<i>Temperatura</i>	Max 70°
<i>Pompa di lavaggio</i>	Pompa ad alta pressione
<i>Pompa risciacquo</i>	Doppio diaframma 1"
<i>Pompa svuotamento</i>	Doppio diaframma 1"
<i>Pompa alimentazione</i>	Pompa alta pressione
<i>Gabbia di carico</i>	Equipaggiata con morsetto inclinabile
<i>Diametro tamburo</i>	> 572 mm (22,5")
<i>Altezza serbatoio</i>	> 850 mm (33,5")
<i>Filtri</i>	Nr. 2 acciaio inox
<i>Tempo di lavaggio</i>	Selezionabile dall'operatore (Generalmente tra 1 e 2 min)
<i>Sistemi di sicurezza</i>	Sensore abbassamento portellone Sensore flusso liquido lavaggio, aria compressa, flusso detersivo

I fusti e altri contenitori da bonificare verranno posizionati dall'operatore nell'area di carico antistante l'impianto di lavaggio. Successivamente lo stesso azionerà, tramite PLC, la piattaforma di carico automatica che aggancia il fusto o i contenitori per inserirlo nel vano di lavaggio. A questo punto il portellone con chiusura ermetica si chiude ed inizia il ciclo di lavaggio, il quale può durare da 1 a 2 minuti, a seconda del grado di pulizia che si vuole ottenere, con acqua e detersivi/sanificanti, opportunamente dosati dal PLC, secondo le indicazioni del costruttore. Terminato il ciclo, si apre la porta della macchina e la piattaforma di carico estrae automaticamente l'imballaggio pulito.

Le acque di lavaggio esauste, le quali costituiranno un rifiuto liquido individuato con il codice EER 16 10 01* o 16 10 02, a seconda delle caratteristiche di pericoloso determinate, verranno pompate nei IBC dedicati da 1 m³ ciascuno (cfr. planimetria di cui all'Allegato G.1), distinguendo i cubi destinati allo stoccaggio delle soluzioni acquose contenenti sostanze pericolose da quelli destinati allo stoccaggio delle soluzioni acquose non pericolose. Tali rifiuti saranno periodicamente inviati a smaltimento presso idonei impianti terzi.

Successivamente alla bonifica/lavaggio i predetti contenitori non saranno più considerati rifiuti e verranno depositati in area dedicata, posta in prossimità dell'impianto di lavaggio, ed individuata nel citato Allegato B.1. In tal modo sarà possibile garantirne il riutilizzo o il riuso allo scopo esclusivo, in perfetta coerenza con quanto stabilito dalla BAT 24 contenuta nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018.

Inoltre si chiede la possibilità del riuso/recupero delle pedane/bancali utilizzati per il trasporto dei rifiuti. Tali tipologie di imballaggi, dopo attenta verifica merceologica, saranno avviati al loro riuso per la stessa funzione (trasporto rifiuti), o diversamente indirizzati al recupero di materia.

3.4.4.2. QUANTITATIVI ANNUI ED ISTANTANEI

Per quanto concerne i quantitativi ammissibili all'impianto, come detto in premessa la ditta intende riportare la potenzialità complessiva dell'impianto (in termini di quantitativi istantanei ed annui) ai valori già indicati nel progetto del 2015, valutato positivamente nell'ambito della Procedura di VA conclusasi con Giudizio favorevole all'esclusione n. 2700 del 15.09.2016 ed autorizzati con DPC026/289 e che, successivamente, sono stati volontariamente ridotti dall'azienda anche al fine di non ricadere nelle fattispecie impiantistiche di cui al titolo III-bis della parte Seconda del D.L.vo n. 152/2006 e s.m.i.

Infatti, sulla base dei volumi disponibili presso il complesso impiantistico ed adottando criteri altamente cautelativi, i quantitativi previsti per ciascuna attività (stoccaggio massimo istantaneo proposto ed autorizzato pari a circa 460 tonnellate, per una potenzialità complessiva pari a circa 6.000 t/anno) sono ritenuti sufficienti a soddisfare le esigenze aziendali e le future evoluzioni del mercato.

La capacità istantanea di stoccaggio già accordata appare come valore ragionevolmente gestibile presso l'impianto della A&C (considerando la possibilità di sfruttare anche stoccaggi su più livelli mediante aree coperte allestite con scaffalature, ampie aree di deposito di pallets, big-bags, box e container, aree di stoccaggio esterne ed ipotizzando un peso specifico ponderale medio dei rifiuti unitario).

Tale capacità è il risultato delle capacità dei singoli settori di stoccaggio nel quale è stato organizzato il deposito, in cui ad ogni area di stoccaggio è stata assegnata una macrotipologia; i contributi dei suddetti settori, unitamente alle tipologie ospitate ed ai quantitativi annui ipotizzati nella nuova configurazione, finalizzata al miglioramento ed alla razionalizzazione delle attività, sono indicati nella tabella riportata di seguito.

Tab. 8. Capacità di stoccaggio istantanea e complessiva delle singole

AREA DI STOCCAGGIO		MACROCATEGORIE DI RIFIUTI	CAPACITÀ Istantanea (MG)		MODALITÀ DI STOCCAGGIO
			NP	P	
Tettoia box	Tb0	Oli e grassi commestibili (EER 200125)	6	-	Serbatoio monodedicato con bacino di contenimento; fusti
	Tb1	Batterie e accumulatori, RAEE, Rifiuti chimici e medicinali, Rifiuti solidi recuperabili	-	14	Contenitori e box, fusti, taniche Big bags, cassa
	Tb2	Rifiuti solidi recuperabili, Inerti da costruzione e demolizione, Altri rifiuti	-	20	Contenitori e box, taniche e fusti, Big bags Cisternette
	Tb3	Fanghi pericolosi	-	20	Cisternette, fusti Big bags
	Tb4	Solventi e vernici	-	18	Cubi, fusti e taniche, cisternette
	Tb5	Oli ed emulsioni e soluzioni acquose	-	18	Cubi, fusti e taniche, cisternette
	Tb6	Batterie e accumulatori, Tessili, Rifiuti chimici e medicinali, Altri rifiuti, RAEE, Rifiuti metallici, Rifiuti solidi recuperabili, Inerti da costruzione e demolizione	30	-	Contenitori e box, fusti taniche, big bags, cisternette, cassa
	Tb7	Inchiostri e vernici Fanghi non pericolosi Soluzioni acquose	30	-	Contenitori e box, fusti taniche, big bags, cisternette
Aree Esterne	Ec1	Rifiuti solidi recuperabili, Inerti da costruzione e demolizione, Batterie e accumulatori, Altri rifiuti	-	40	Container chiusi a tenuta Contenitori e box, fusti taniche, big bags
	Ec1bis	Rifiuti solidi recuperabili, Inerti da costruzione e demolizione, Altri rifiuti	-		Contenitori e box, fusti taniche, big bags
	Ec2	Rifiuti solidi recuperabili, Inerti da costruzione e demolizione	50	-	Container
	Ec3	Rifiuti metallici, Tessili, Altri rifiuti	60	-	Container
	Ec4	Fanghi non pericolosi Inchiostri e vernici Soluzioni acquose	44	-	Container chiusi a tenuta
	Ec5	Fanghi pericolosi, Oli ed emulsioni e soluzioni acquose, Altri rifiuti	-	50	Container chiusi a tenuta
PARCO SERBATOI	S1	Soluzioni acquose (080120 – 080416 – 110112 – 110114 – 161002- 190203)	10	-	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S2	Soluzioni acquose (080120 – 080416 – 110112 – 110114 – 161002 – 190203)	10	-	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S3	Soluzioni acquose (080120 – 080416 – 110112 – 110114 – 161002 - 190203)	10	-	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S4	Oli ed emulsioni (120109* – 120108* – 130104* – 130105* – 130802*)	-	10	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S5	Oli ed emulsioni (120109* – 120108* – 130104* – 130105* – 130802*)	-	10	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S6	Soluzioni acquose (080119* – 110111* – 110113* – 120301* – 161001*)	-	10	Serbatoio dedicato a doppia camera
TOTALE CAPACITÀ Istantanea			250	210	

Rispetto alle aree di stoccaggio rappresentate negli elaborati planimetrici allegati al progetto del 2015, come visibile dell'Allegato B.1 nel progetto di riorganizzazione si è provveduto ad ampliare le zone di deposito, pur mantenendo inalterati i quantitativi in peso già inseriti in autorizzazione, in ragione del minor peso specifico che è stato generalmente riscontrato sul materiale in ingresso durante l'esercizio dell'attività.

Nelle diverse zone di stoccaggio assegnate verrà rispettata la capacità massima dichiarata nella tabella precedente e nell'Allegato A.10, ed i singoli rifiuti potranno restare in stoccaggio per un periodo massimo di 24 mesi o al raggiungimento della capacità massima di stoccaggio dell'impianto.

Sulla base delle volumetrie di stoccaggio disponibili e stimando il peso specifico medio ponderale dei rifiuti come sopra indicato, si ipotizza una potenzialità complessiva dell'impianto per l'attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi pari a circa 6.000 Mg annue di rifiuti movimentati.

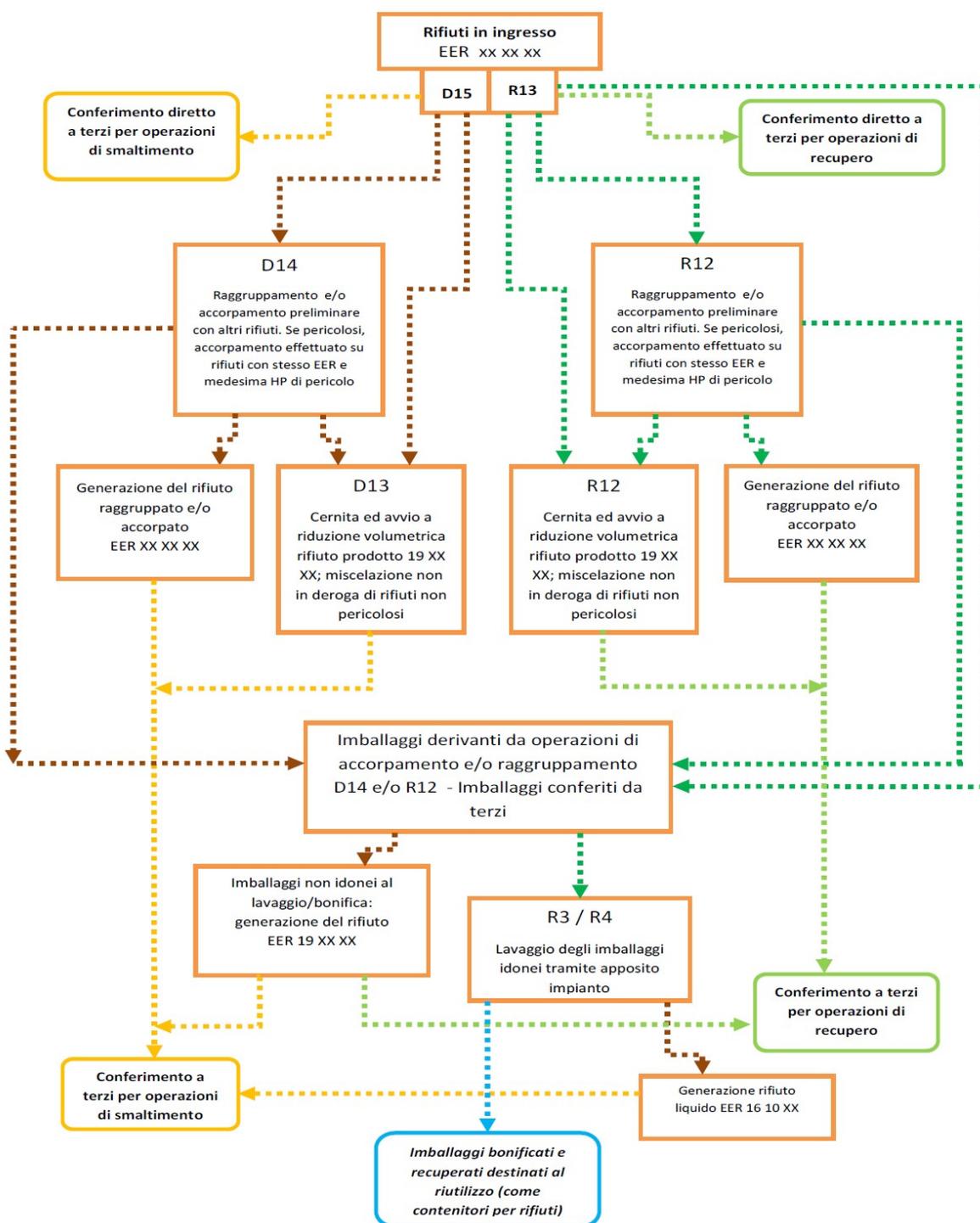
Nella tabella seguente si riporta un quadro riassuntivo delle potenzialità del complesso impiantistico, nella futura configurazione, riferite ai diversi rifiuti ammissibili:

RIFIUTI AMMISSIBILI	DESCRIZIONE SINTETICA ATTIVITÀ	OPERAZIONE DI RECUPERO / SMALTIMENTO	POTENZIALITÀ ANNUA (MG)	STOCCAGGIO MASSIMO ISTANTANEO (MG)
Allegato A.10	Deposito preliminare, messa in riserva, ove possibile sconfezionamento / riconfezionamento, accorpamento, miscelazione, eventuale cernita e triturazione, recupero imballaggi	D13 – D14 – D15 - R12 – R13 – R3 – R4	6.000	460

Tab. 9. Potenzialità del complesso impiantistico

3.4.3. SCHEMA DI FLUSSO DELLE ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

Nella immagine seguente è riportato lo schema a blocchi della attività di gestione dei rifiuti, secondo le diverse fasi descritte nei precedenti paragrafi che, nella futura configurazione ipotizzata, saranno eseguite presso l'impianto della A&C. S.r.l., consultabile anche nell'Allegato B.2, già agli atti.



3.5. Descrizione delle procedure di gestione dei rifiuti

In questo paragrafo viene descritta la procedura operativa che la ditta A&C. S.r.l. intende proporre per la gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi nel futuro assetto, che è quasi del tutto coincidente con la modalità gestionale attualmente praticata.

Soggetti coinvolti:

- Produttore/detentore del rifiuto
- Conferitore/trasportatore interno (o soggetto terzo)
- Operatore della A&C. S.r.l.
- Responsabile dell’Impianto A&C. S.r.l.

FASE 1 – PROCEDURE di OMOLOGA e PRENOTAZIONE RITIRI/CONFERIMENTI

Il produttore iniziale/detentore del rifiuto contatta la A&C. S.r.l. per concordare una data di ritiro/conferimento del rifiuto. Nel caso in cui il conferimento sia effettuato da soggetti terzi, la A&C. S.r.l. verifica preventivamente l’idoneità del conferitore al trasporto del rifiuto, accertandone i requisiti tecnico-amministrativi.

L’incaricato della A&C. S.r.l. invia al produttore la Scheda di caratterizzazione rifiuto, contenente le informazioni sulle caratteristiche quali-quantitative del rifiuto prodotto.

Il produttore del rifiuto compila la scheda descrittiva in ogni sua parte, assegnando il codice CER, classificazione ADR e indicando il peso presunto e/o il volume relativo a ciascuna tipologia di rifiuto che intende smaltire.

Per talune tipologie di rifiuti o per quantitativi eccedenti le soglie definite dalla A&C. S.r.l., sarà richiesto al produttore di allegare alla Scheda, di cui sopra, anche un certificato analitico per la caratterizzazione dei rifiuti stessi (eseguita da un laboratorio competente e certificato secondo quanto previsto dalla vigente normativa).

L’incaricato della A&C. S.r.l., dopo la ricezione del modulo descrittivo compilato, verifica la possibilità di accettare il rifiuto sulla base della tipologia presente in autorizzazione e della disponibilità presso l’impianto di volumi residui di stoccaggio. Il

volume di stoccaggio residuo è monitorabile in tempo reale mediante specifico software di gestione.

Tale procedura consente, già nella fase preliminare, di evitare conferimenti presso il complesso impiantistico che eccedano, in termini di volumi, le disponibilità istantanee dell'impianto.

La A&C. S.r.l. predispone un'offerta economica per i servizi da erogare.

FASE 2 – PRESA IN CONSEGNA e TRASPORTO

In caso di accettazione dell'offerta economica, l'incaricato al trasporto si reca dal produttore per caricare il rifiuto secondo le modalità concordate tra produttore e A&C. S.r.l.

Contestualmente, il produttore/detentore o il trasportatore del rifiuto compila il FIR (Formulario di Identificazione del Rifiuto) in 4 copie che devono essere distribuite come segue:

- copia Produttore/Detentore: resta alla ditta che ha prodotto/detiene i rifiuti;
- copia Destinatario: resta al centro di recupero per essere registrata nell'apposito registro rifiuti;
- copia da restituire al detentore: viene restituita alla ditta controfirmata e datata dal destinatario (cosiddetta “quarta copia”, che attesta l'avvenuto conferimento del rifiuto presso il centro di recupero);
- copia trasportatore: viene trattenuta dal trasportatore (se diverso dal produttore/detentore).

Il rifiuto viene avviato al centro di stoccaggio.

FASE 3 – PROCEDURE di ACCETTAZIONE e SCARICO DEL RIFIUTO

All'arrivo del carico all'impianto della A&C. S.r.l., l'incaricato procede alla verifica della documentazione amministrativa, acquisendo le seguenti informazioni:

1. Nominativo del Produttore o detentore
2. Nominativo del Destinatario

3. Caratteristiche del rifiuto
4. Destinazione del rifiuto (Recupero e Smaltimento)
5. Quantità
6. Percorso
7. Trasporto sottoposto a normativa ADR
8. Firme del trasportatore e del produttore
9. Modalità e mezzo di trasporto
10. Data e ora di partenza

Si procede alla pesata ed allo scarico temporaneo dei rifiuti, nelle specifiche zone di scarico, registrando le informazioni nel registro di carico/scarico gestito in formato elettronico mediante specifico SW; in questa fase, inoltre, il Responsabile dell’Impianto esegue un accurato controllo visivo mediante il quale accerta la conformità del rifiuto conferito con le indicazioni riportate nel formulario.

Dopo lo scarico, il mezzo sarà nuovamente avviato all’impianto di pesatura per la conclusione della procedura di accettazione.

In seguito alle verifiche sopra citate il Responsabile dell’impianto, nel caso in cui riscontri delle irregolarità documentali o la non corrispondenza del rifiuto, contatta il produttore iniziale per rettificare l’anomalia riscontrata.

In caso di impossibilità di rettificare le irregolarità o di esito negativo del controllo di conformità, il carico si intenderà respinto e dovrà essere allontanato dagli stessi mezzi di trasporto, dopo aver sostato temporaneamente nell’area destinata ai rifiuti non conformi individuata in planimetria nell’area NC.

Al termine delle procedure descritte il rifiuto è da considerarsi in carico ed accettato definitivamente all’impianto.

A questo punto i rifiuti sono trasferiti e stoccati nell’area dello stabilimento destinata alla specifica tipologia. La movimentazione viene effettuata mediante l’utilizzo di un carrello elevatore e/o di un transpallet.

Nel tabella seguente si riporta in forma tabulare il processo di gestione dei rifiuti conferiti

1	Recapito rifiuto	
	SERVIZIO ESTERNO O TRASPORTO IN CONTO PROPRIO	
2	Controllo iniziale dei documenti	
	CARATTERIZZAZIONE INIZIALE DEL RIFIUTO DA PARTE DEL CLIENTE (analisi chimica, ecc...)	
3	Accettazione	
	CONSEGNA FIR E VERIFICA DOCUMENTALE – PESATURA – SCARICO E VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DEL CARICO MEDIANTE ANALISI VISIVA	
4	Gestione interna	
	OPERAZIONI DI RECUPERO	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO
	<ul style="list-style-type: none"> - MESSA IN RISERVA (R13) - EVENTUALI ATTIVITÀ PRELIMINARI DI CERNITA MANUALE, ACCORPAMENTO E RICONDIZIONAMENTO, TRITURAZIONE, MISCELAZIONE NON VIETATA (R12) - RECUPERO IMBALLAGGI (R3, R4) 	<ul style="list-style-type: none"> - DEPOSITO PRELIMINARE (D15) - RAGGRUPPAMENTO ED ACCORPAMENTO (D14) - CERNITA MANUALE, RIDUZIONE VOLUMETRICA E MISCELAZIONE NON VIETATA (D13)
5	Avvio a destinazione finale	
	↓	↓
	RIFIUTI CHE NECESSITANO DI ULTERIORI TRATTAMENTI PRESSO ALTRI IMPIANTI DI RAFFINAZIONE /RECUPERO, INVIO A RIUTILIZZO DEGLI IMBALLAGGI RECUPERATI	TRASFERIMENTO DEI RIFIUTI AD IMPIANTI DI SMALTIMENTO FINALE AUTORIZZATI

Tab. 9. Schematizzazione delle procedure di gestione dei rifiuti nel complesso impiantistico

3.6. Presidi di controllo ambientale

3.6.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO

Al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, è già attivo il monitoraggio periodico delle acque sotterranee, mediante la verifica analitica delle acque prelevate in corrispondenza dei due pozzi piezometrici, denominati "P1" ed "P2", ubicati uno a monte e l'altro a valle dell'opificio, tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e della direzione della falda (cfr. *Allegato E.1 - Emissioni e presidi ambientali*).

In virtù delle modifiche introdotte, a seguito del rilascio della nuova autorizzazione, da tali pozzi saranno prelevati, con cadenza triennale, i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo il programma di sorveglianza e controllo di cui alla Sezione L.5.1 dell'Elaborato Tecnico Descrittivo, già agli atti nell'ambito della procedura di AIA ed allegato al presente Studio.

3.6.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI

Le rete idrica e fognaria prevista a servizio dell'impianto, con indicazione dell'ubicazione dei pozzetti di campionamento delle acque, è stata già descritta al paragrafo 6.2 dell'Allegato B.3 e riportata nella planimetria (cfr. *Allegato D.1 - Planimetria rete idrica e fognaria*) entrambi allegati alla documentazione per la richiesta di AIA.

Anche il pozzetto denominato AN1 per lo scarico in fogna delle acque di prima pioggia dilavanti le superfici scoperte verrà sottoposto a monitoraggio secondo parametri e frequenza di cui alla Sezione L.2.1 dell'ETD citato.

3.6.3. PRESIDANTI ANTINCENDIO

Al fine di prevenire eventuali fenomeni d'incendio e gestire in maniera ottimale le emergenze ad essi riconducibili, è già prevista una dotazione di dispositivi antincendio, come di seguito descritto:

Sono installati estintori a polvere portatili da 6 kg. e carrellati da 30kg, ed estintori a CO₂ da 5 Kg. posizionati in prossimità dei quadri elettrici, con capacità estinguente non inferiore a 34 A – 144 BC di tipo approvato dal Ministero dell'Interno ai sensi del decreto ministeriale del 20 dicembre 1982 e s.m.i.

All'interno della palazzina si è provveduto ad installare un estintore 1 per piano, come previsto dal DM 10 marzo 1998 ed adeguatamente posizionati in postazioni facilmente visibili e raggiungibili.

Per le aree esterne sono stati dislocati, opportunamente numerati e segnalati, n. 7 estintori da 6 kg a polvere nelle aree a maggior rischio e n. 3 estintori carrellati a polvere da 30 kg.

La struttura è altresì dotata di un impianto idrico di estinzione degli incendi costituito da n. 5 colonnine fuori terra poste sul perimetro dell'area e collegato direttamente all'acquedotto di bonifica.

3.6.4. SISTEMA DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI

Per quanto riguarda le emissioni convogliate del futuro assetto, in ragione della loro composizione e delle fasi di provenienza, ovvero polveri (aspirazione trituratore) e SOV (sfiati di polmonazione serbatoi rifiuti ed area accorpamento), è stato previsto un unico sistema di abbattimento costituito da un filtro a tessuto abbinato ad un filtro a carboni attivi.

E' infatti da escludere la contestuale operatività delle fasi di lavorazione che generano le emissioni.

L'impianto sarà dotato di un punto di emissione, denominato E1, al quale saranno inviate le arie aspirate nelle sezioni impiantistiche suddette. L'aspirazione viene effettuata mediante un gruppo aspirante equipaggiato, in sequenza, con filtro a secco e filtro a carboni attivi, in modo da captare ogni sostanza eventualmente presente; si evidenzia che i flussi previsti, le concentrazioni attese ed i tempi di funzionamento risultano essere estremamente modesti.

3.7. Fattori di impatto potenziale

Sulla base delle caratteristiche dell'assetto impiantistico attuale e delle modifiche proposte, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione. L'analisi del loro effetto è stato verificato sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

Sono noti dalla letteratura scientifica i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di gestione e smaltimento di rifiuti, ovvero:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni sonore e vibrazioni;
- consumi energetici;
- produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia;
- introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi;
- consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo;
- produzione di rifiuti;
- traffico di veicoli e rischio di incidenti.

Nei paragrafi seguenti viene condotta un'analisi sistematica delle ipotizzabili cause d'impatto associabili alle attività previste.

3.7.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le fonti principali di emissioni in atmosfera relative all'attività in esame sono riconducibili al traffico veicolare, seppure contenuto, per i gas di scarico degli automezzi in transito con lieve produzione di polveri, nonché alle arie aspirate dal trituratore e dagli sfiati di polmonazione dei serbatoi rifiuti e presso l'area accorpamento costituenti il punto di emissione E1.

Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere per la realizzazione degli interventi di miglioramento di carattere funzionale, gestionale ed impiantistico si avrà un impercettibile incremento del

traffico veicolare sulla viabilità di accesso per il transito di automezzi e maestranze legati più che altro alle operazioni di installazione del trituratore bialbero, dell'impianto di lavaggio dei contenitori metallici e plastici e dell'impianto di aspirazione ed abbattimento.

Fase di esercizio

In considerazione dei codici ammissibili all'impianto, delle modalità di gestione e della natura dei rifiuti conferibili, si può ritenere che non siano presenti esalazioni odorose.

Per quanto attiene alle emissioni diffuse, queste ultime, come già anticipato, sono riferibili esclusivamente ai gas di scarico ed alle polveri da traffico veicolare.

Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi, è scarsamente probabile che vengano generate emissioni di tipo polverulento, sia per le modalità di conferimento dei rifiuti, sia per le caratteristiche ed organizzazione degli stoccaggi.

Come verificato in questi anni di esercizio dell'attività, è da ritenere altresì trascurabile la produzione di emissioni diffuse durante la fase di trasporto e movimentazione dei rifiuti nel complesso impiantistico, in quanto i materiali che giungono all'impianto sono costituiti prevalentemente da imballaggi e materiale non facilmente disperdibile.

A seguito delle modifiche previste, per quanto riguarda le emissioni convogliate, in ragione della loro composizione e delle fasi di provenienza, ovvero polveri (aspirazione trituratore) e SOV (sfiati di polmonazione serbatoi rifiuti ed area accorpamento), è stato previsto un unico sistema di abbattimento costituito da un filtro a tessuto abbinato ad un filtro a carboni attivi, in modo da captare ogni sostanza eventualmente presente; si evidenzia che i flussi previsti, le concentrazioni attese ed i tempi di funzionamento risultano essere estremamente modesti.

Per maggiori dettagli in merito ai flussi di massa ed ai fattori di emissione degli inquinanti in gioco si rimanda, rispettivamente, alle schede E.4 ed I.1.2 dell'ETD allegato.

3.7.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI

Le emissioni sonore e le vibrazioni sono prodotte da tutte quelle azioni che comportano l'uso di attrezzature e macchinari utilizzati nelle operazioni di trasporto, carico/scarico e movimentazione dei materiali, nonché, in misura minore o non continuativa, da altre riconducibili al funzionamento di sistemi ausiliari o impiantistici (impianto antincendio, cabina elettrica, impianto di trattamento acque meteoriche) presenti nel complesso.

Fase di realizzazione

In considerazione del fatto che la fase di realizzazione consiste nella sola installazione dei macchinari e attrezzature di nuova introduzione, il rumore immesso nell'ambiente durante tale fase, temporalmente limitata, è ascrivibile sostanzialmente all'esiguo traffico veicolare dovuto al trasporto di tali macchinari/attrezzature presso il sito in oggetto nonché alle fasi montaggio, assemblaggio e collaudo degli impianti.

Si può ritenere, quindi, del tutto trascurabile, l'impatto sonoro in tale fase.

Fase di esercizio

In merito al livello di rumore immesso in ambiente esterno in fase post-operam dall'impianto nel nuovo assetto, è stato condotto un nuovo studio previsionale, affidato all'azienda specializzata ACUSTICA S.a.s., mediante il quale è stata valutata la compatibilità dell'iniziativa stessa in materia di inquinamento acustico. Anche in tal caso è stata redatta un'apposita Relazione con indicazione delle principali fonti di emissioni acustiche considerate e dei livelli emissivi associati (cfr. VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO A&C - Gennaio 2020).

3.7.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME

I consumi energetici nell'insediamento della A&C. S.r.l. sono legati essenzialmente all'energia elettrica fornita tramite allacciamento alla rete nazionale. Tale energia alimenterà le diverse attività legate alla gestione dell'impianto, tra le quali l'impianto di illuminazione, l'impianto di condizionamento/riscaldamento dell'aria, l'impianto di

triturazione e riduzione volumetrica, l'impianto di aspirazione del trituratore e degli sfiati di sicurezza dei serbatoi di rifiuti, le pompe di sollevamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, ecc...

Tale consumo, tenendo conto anche dei dati disponibili relativi ai consumi effettivi registrati nel primo semestre di attività dell'impianto nella configurazione attuale e considerate le apparecchiature di nuova introduzioni previste con la riorganizzazione dell'impianto, è stimato pari a ca. 40 MWh/anno.

Per quanto riguarda i consumi di acqua si evidenzia che per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici si utilizza l'allacciamento alla rete idrica comunale, mentre per l'innaffiatura delle aree verdi e per le operazioni di pulizia e lavaggio, compreso quello dei fusti e bidoni esitanti dalle operazioni di accorpamento e miscelazione, verrà impiegata l'acqua prelevata dalla rete consortile di adduzione dell'acqua industriale.

Complessivamente il consumo idrico stimato per le operazioni suddette è pari a ca. 640 m³/anno di acqua industriale, ai quali si deve aggiungere il quantitativo di acqua fornita da ACA SpA.

Il dato complessivo dell'acqua consumata per uso domestico è stato stimato considerando un consumo giornaliero per addetto pari a 40 l/giorno. In totale, considerando il numero dei lavoratori mediamente presenti (n.° 7) ed i giorni di funzionamento effettivo dell'impianto (300), il consumo di acqua per uso civile è stato stimato pari a ca. 84 m³/anno.

3.7.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA

Come già accennato in precedenza, dall'impianto in progetto non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

In fase di adeguamento della struttura, in ragione delle superfici interessate, già rese impermeabili allo stato attuale, e della tipologia di opere in progetto, non sono attese

modificazioni dell'idrografia né tantomeno produzione di acque reflue o scarichi idrici diversi da quelli presenti nella gestione attuale.

Per la fase di esercizio dell'impianto è già operativo e pienamente efficiente il descritto sistema di gestione delle acque a reti separate, in modo da evitare possibili contaminazioni delle acque ed assicurare la massima protezione per le matrici acqua e suolo, avente le seguenti caratteristiche:

- a) Linea acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi ed servizi: inviati al collettore fognario esterno.
- b) Linea drenaggio delle acque meteoriche dilavanti viabilità e piazzali: mediante opportune pendenze confluiscono in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, che vengono convogliate nella rete fognaria a servizio del lotto dopo idoneo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia sono scaricate direttamente, mediante by-pass idraulico, al collettore esterno dedicato alle acque bianche.
- c) Linea raccolta acque di lavaggio/sversamenti accidentali: al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, la struttura esistente destinata allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti liquidi è dotata di un sistema per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonea pendenza del pavimento stesso confluyente in tre vasche cieche distinte.

3.7.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI

Si fa rilevare che le modifiche in esame non contemplano la realizzazione di nuovi manufatti o opere civili, ad eccezione di eventuali modesti interventi costituiti da strutture removibili appoggiate a terra.

Il capannone industriale esistente è ubicato all'interno di un'area a destinazione artigianale/industriale, come indicato nella Piano Regolatore comunale e dagli altri

strumenti di pianificazione del territorio, e risulta pertanto perfettamente conforme alla strumentazione urbanistica vigente.

La mancata necessità di introduzione di nuovi ingombri fisici, essendo i manufatti presenti edificati nel pieno rispetto delle indicazioni definite dal regolamento edilizio per l'area di interesse, in un contesto territoriale artigianale-industriale già modificato per effetto della trasformazione causata dagli interventi antropici realizzati nel corso degli anni, rappresenta un elemento che rende di fatto nullo l'impatto determinato da tale fattore.

E' altresì da considerare il fatto che in prossimità del sito di intervento, in special modo in adiacenza all'area individuata dalla A&C., sono già presenti strutture e fabbricati aventi caratteristiche dimensionali quantomeno analoghe, oltreché trasformazioni del territorio con impatti potenziali ben più rilevanti rispetto a quella proposta.

3.7.6. CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO

Anche in riferimento all'escavazione e/o al movimento terra e al consumo di suolo connesso all'iniziativa in esame, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, visto che la configurazione prevista con le modifiche in oggetto rimane comunque circoscritta al perimetro impiantistico autorizzato ed alle infrastrutture esistenti, in precedenza utilizzate da altro utente per un'analogha attività di gestione rifiuti.

In fase di esercizio, tanto meno, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, mentre sarà garantita la manutenzione della impermeabilizzazione realizzata, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

3.7.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI

Fase di realizzazione

Tale fase è limitata all'installazione di macchinari ed attrezzature dell'impianto di lavaggio contenitori, dell'impianto di riduzione volumetrica e dell'impianto di aspirazione e trattamento delle polveri provenienti dal trituratore e degli sfiati dei serbatoi contenuti rifiuti liquidi.

Durante la fase di realizzazione non è prevista produzione di rifiuti, se non per una trascurabile quantità di imballaggi misti prodotti nelle fasi di disimballaggio e montaggio dei macchinari e componenti degli impianti sopra individuati. I rifiuti prodotti saranno comunque gestiti in modo da favorirne il recupero ed assicurare il corretto smaltimento della frazione non recuperabile.

Fase di esercizio

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le attività di gestione previste presso il complesso della A&C. S.r.l. sono rivolte al massimo recupero di rifiuti da destinare, ove possibile, al riutilizzo, ovvero da inviare al successivo ulteriore trattamento/smaltimento presso specifici impianti autorizzati.

Le informazioni relative alla tipologia, quantità, fasi di provenienza e modalità di deposito e destino finale dei rifiuti prodotti nell'ambito dell'attività in esame sono sintetizzate nella tabella seguente:

Codice CER	Descrizione del Rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
			Quantità ³	u.m.		
08 03 18	Toner di stampa esauriti	Uffici amministrativi	30	Kg	G.1	Big-bags
15 01 01 15 01 02 15 01 03 15 01 04 15 01 05 15 01 06 15 01 07 15 01 09 15 01 10* 15 01 11*	Imballaggi vari	Accorpamento / selezione, cernita di rifiuti	100	Mg	G.6 e G.7	Big bag/ fusti / casse/ sfusi in cassoni

³ Quantità annue massime stimate.

Codice CER	Descrizione del Rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
			Quantità ³	u.m.		
16 10 01*/ 16 10 02	Acque di lavaggio pericolose dei contenitori destinati al riutilizzo	Lavaggio contenitori rifiuti	250	m ³	G.2	Fusti/cubitainer
16 10 02	Acque di lavaggio non pericolose dei contenitori destinati al riutilizzo	Lavaggio contenitori rifiuti	250	m ³	G.2	Fusti/cubitainer
16 10 01*	Soluzioni acquose provenienti da sversamenti accidentali	Stoccaggio rifiuti pericolosi (Box Tb2)	2	m ³	G.3	Vasche a tenuta
16 10 01*	Soluzioni acquose provenienti da sversamenti accidentali	Stoccaggio rifiuti pericolosi (Tb3, Tb4, Tb5)	2	m ³	G.4	Vasche a tenuta
16 10 02	Soluzioni acquose provenienti da sversamenti accidentali	Stoccaggio rifiuti non pericolosi (Box Tb6, Tb7)	2	m ³	G.5	Vasche a tenuta
19 XX XX ⁴	Rifiuti prodotti dal trattamento di triturazione	Triturazione	Non determinabile a priori		G.6 G.7	Container / big-bags / bins
16 03 03* 16 03 04	Rifiuti da spazzamento piazzali e viabilità impianto	Spazzamento piazzali e viabilità impianto	Non determinabile a priori		G.7	Big-bags / bins /container

3.7.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI

Fase di realizzazione

Il traffico indotto dalla realizzazione delle modifiche in esame è rappresentato essenzialmente dal trasporto dei macchinari ed attrezzature per la realizzazione degli impianti già descritti al precedente paragrafo 3.7.7 ed essendo un flusso estremamente contenuto e temporaneo, non incrementa in alcun modo il traffico insistente sulla viabilità d'accesso.

⁴ A seconda della natura del rifiuto in ingresso alla triturazione (plastica, metalli ferrosi e non, vetro, carta e cartone, ecc.) sarà individuato, di volta in volta, in uscita, il codice CER della famiglia 19 12 adeguato, in quanto trattasi di rifiuti proveniente da un trattamento meccanico (triturazione).

Fase di esercizio

Il traffico legato all'attività dell'impianto, derivante dal conferimento di rifiuti e dall'avvio degli stessi ad impianti di smaltimento/recupero finale, è stimabile mediamente in ca. 6-7 automezzi/giorno in ingresso, di dimensioni medio piccole, in ragione del "taglio" dei rifiuti conferiti (micro-raccolta). In uscita è previsto un flusso di 2-3 mezzi/giorno, utilizzando automezzi con maggior capacità di carico.

Si precisa comunque che, in considerazione dell'introduzione dell'operazione di riduzione volumetrica, è atteso un positivo decremento del flusso di rifiuti in uscita dall'impianto.

Ad essi vanno aggiunti i mezzi privati del personale impiegato presso il complesso impiantistico (stimabili in circa 3-4 veicoli al giorno), oltre che eventuali accessi di fornitori o visitatori.

Ipotizzando dunque un flusso complessivo (ingresso e uscita) di circa 12-16 mezzi/giorno, costituiti per lo più da veicoli ed automezzi di dimensioni medio-piccole, ed un arco temporale delle movimentazioni di 10 ore, si stima un traffico pari a circa 1,5-2 mezzi/h, ovvero del tutto insignificante.

Per quanto riguarda gli aspetti legati al rischio di incidenti rilevanti nello stabilimento in questione, la ditta A&C. Srl ha provveduto all'affidamento allo Studio Di Crescenzo dell'esecuzione della Verifica di assoggettabilità alla normativa Seveso III, di cui al D.Lgs. n° 105/15.

Tale verifica, esplicitata nel documento riportato in allegato (RELAZIONE TECNICA VERIFICA SEVESO A&C - 04.02.2020 - ED.1 REV_FD), sulla base del censimento, della classificazione e della comparazione dei quantitativi delle materie prime, prodotti e rifiuti presenti realmente o potenzialmente all'interno dello stabilimento con i valori limite previsti dalla predetta normativa, ha consentito di asserire che lo stabilimento della A&C. non risulta soggetto alle disposizioni della Direttiva Seveso III.

E' altresì opportuno precisare che, per l'impianto della A&C è stato predisposto il Piano di Emergenza Interno previsto ai sensi della Legge n. 132 del 01.12.2018, art.26-bis, che

	PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE		
	Elab. R1-SPA – Rev. 01 del 10.02.2020	Comm. n.° 05/2020	

sarà opportunamente adeguamento in seguito al rilascio della nuova autorizzazione e prima dell'avvio dell'esercizio nella configurazione proposta.

4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERI AMBIENTALI

4.1. Contesto ambientale di riferimento

La descrizione del contesto ambientale in cui è inserito il complesso impiantistico della A&C. S.r.l. è stata sviluppata sulla base di informazioni desunte attraverso varie modalità, quali indagini ambientali dirette, raccolta ed elaborazione di dati e informazioni reperite su pubblicazioni scientifiche e studi sviluppati “ad hoc” relativi all’area di interesse ed all’attività in essere, dati bibliografici e notizie storiche raccolte presso enti ed organismi pubblici e privati.

In riferimento alla disponibilità di dati ed informazioni utili alla definizione del sistema ambientale nello stato attuale, oltre alla documentazione tecnica elaborata dagli enti pubblici a diversi livelli, sono stati sviluppati e considerati studi o relazioni tecniche elaborate in previsione della realizzazione delle modifiche in questione.

In merito alle componenti ambientali indagate, nelle pagine seguenti sono fornite informazioni relative all’inquadramento geografico, alle condizioni climatiche, all’inquadramento geologico e geomorfologico, all’idrografia ed idrologia, alla flora e vegetazione, alla fauna, all’uso del suolo e paesaggio, all’assetto territoriale dell’area di ubicazione dell’impianto.

4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L’area in cui è ubicato la piattaforma della ditta A&C. S.r.l. ed oggetto del presente Studio è localizzato nella Regione Abruzzo, in Provincia di Pescara, in una porzione dell’agglomerato industriale di Vallemare, in Comune di Cepagatti. L’abitato più vicino risulta essere quello di Villareia, sempre in Comune di Cepagatti, posto a circa 1,2 Km in linea d’aria in direzione Sud.

L’area di pertinenza si trova ad un’altitudine di circa 34 m s.l.m. nella valle del fiume Pescara, ad una distanza di circa 500 m dall’alveo del corso d’acqua, in prossimità della confluenza del Nora; il terreno, sostanzialmente pianeggiante, è destinato, in accordo con quanto previsto negli strumenti urbanistici vigenti, ad ospitare attività di carattere

produttivo. L'insediamento esistente è inserito in una matrice ambientale urbanizzata e pertanto caratterizzato dalla presenza, specialmente nelle immediate vicinanze, di insediamenti infrastrutturali ed industriali, anche di dimensioni notevoli; inoltre, tutta l'area del comparto in questione ha vissuto nei decenni scorsi un continuo sviluppo di attività imprenditoriali, commerciali e, più in generale, di trasformazione del territorio.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, è presente una rete viaria a servizio dell'agglomerato industriale che permette un rapido collegamento con il sistema stradale superiore, per mezzo della strada della S.P. n. 84 Via della Bonifica, con cui si raggiunge agevolmente lo svincolo del RA-12 Chieti-Pescara, uscita Piceno Aprutina, distante solo 3,2 Km dall'area di intervento ovvero lo svincolo Villareia - Chieti scalo, posto sempre sul RA-12 in prossimità dell'area industriale e commerciale del centro teatino.

La più vicina linea ferroviaria (Roma-Sulmona-Pescara) scorre a circa 1,5 km in direzione Est.

4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE

Il clima in Abruzzo è fortemente influenzato dall'orografia: continentale nella maggior parte della regione, mediterraneo sulla fascia costiera. La vegetazione è articolata in cinque zone caratteristiche: la zona mediterranea, quella coltivata, quella boscosa, la zona dei pascoli e la zona nivale. L'altitudine così marcatamente differenziata, l'apertura al mar Adriatico, il potente allineamento dei monti più esterni dell'Appennino, che formano una vera e propria barriera ai movimenti delle masse d'aria provenienti da ovest, fanno sì che in Abruzzo si abbiano due situazioni climatiche diverse. La fascia orientale, dai deboli rialzi collinari, è tipicamente mediterranea, con estati calde e inverni in genere tiepidi (benché l'Adriatico, che è un mare poco profondo, mitighi le temperature, a parità di latitudine, meno del mar Tirreno); le località adriatiche hanno medie estive sui 24°C. La sezione montana presenta caratteri di semicontinentalità, con estati quasi altrettanto calde, ma temperature invernali decisamente basse.

Molto marcate sono le differenze tra i valori medi invernali: intorno agli 8 °C sulla costa e intorno agli 0 °C oltre i mille metri di altitudine (-5 °C a Campo Imperatore). Lo

sbarramento esercitato dai rilievi si ripercuote anche sulle precipitazioni. Queste giungono soprattutto dal Tirreno; nella fascia più occidentale delle catene appenniniche, dai Simbruini ai monti della Meta, si hanno sino a 2000 mm annui di precipitazioni, che scendono a 1.500 sui rilievi più orientali. Le precipitazioni sono frequentemente nevose e danno luogo a un innevamento piuttosto prolungato: ad esempio nel massiccio del Gran Sasso dura circa due mesi a soli 1.000 m di quota, mentre è permanente sul Corno Grande. Più asciutte (con precipitazioni che si aggirano sui 1000 mm annui, ma anche inferiori) sono le conche interne: ad Avezzano, nella piana del Fucino, i valori scendono a 800 mm. Tuttavia i minimi di piovosità sono uniformi in tutta la fascia marittima e si aggirano sui 600 mm annui.

4.1.2.1. DATI TERMO-PLUVIOMETRICI

Sulla base delle caratteristiche termo-pluviometriche registrate dalle stazioni di misura ubicate sull'intero territorio, si può ritenere che il bacino idrografico del F. Pescara è caratterizzato, nelle parti più interne e montane da un clima temperato di tipo continentale con inverni freddi ed estati alquanto siccitose; nelle zone vallive ed in quelle più prossime alla costa il clima è, invece, di tipo sub-litoraneo con temperature moderate ed accentuate siccità estive.

Per la descrizione dall'area di interesse sono stati presi in considerazione due set di dati: il primo (*Parte I Annali Idrologici, Min. LL. PP. Servizio Idrografico*) proveniente dalla stazione di rilevamento di Cepagatti, munita di rilievi termici e pluviometrici, è relativo al periodo 1925-1995. Questa serie storica fornisce indicazioni mediate su un lungo periodo.

Al fine di valutare la persistenza delle caratteristiche termo-pluviometriche anche negli anni seguenti, sono stati considerati i dati provenienti dalla stazione di rilevamento di Pescara dell'A.M. (Lat. 42°26' Long. 14°12'), munita anch'essa di rilievi termici e pluviometrici, relativi al periodo 1995-2002.

L'analisi dei dati mostra una sostanziale sovrapponibilità dei due periodi considerati.

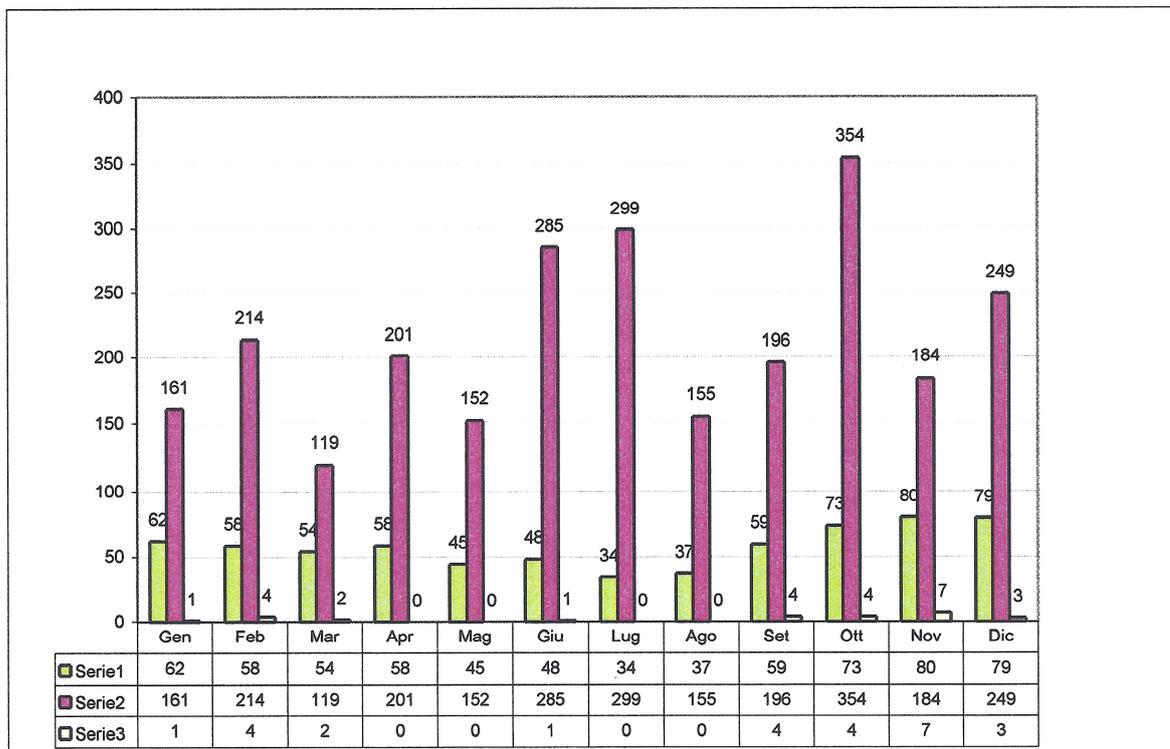


Fig. 4 – Medie mensili delle precipitazioni

Dal diagramma precedente si evince come la media mensile delle precipitazioni (serie 1) si discosti nettamente dal mese più piovoso degli ultimi 74 anni (serie 2) con picchi che, per gli anni più piovosi, possono superare anche di 4 volte la media stessa. Si nota anche che la serie dei mesi più siccitosi (serie 3) non hanno un valore significativo in quanto essi corrispondono a periodi aridi con piovosità di 1 mm.

Sebbene la distribuzione stagionale delle piogge presenti caratteri di relativa omogeneità, con un massimo mensile in termini assoluti in novembre-dicembre ed un minimo in luglio, ma con una concentrazione estiva dell'evento pari al 19% circa, a caratterizzare potentemente l'aspetto naturalistico dell'areale è il montante termico.

Le temperature medie mensili (unitamente al tempo d'insolazione giornaliero delle superfici), infatti, pervengono a valori elevati già nel mese di maggio per conservarsi tali sino agli inizi di ottobre.

Per quanto riguarda le precipitazioni si osserva che sono distribuite in tutto l'anno, con un massimo assoluto (77 mm) nel mese di dicembre ed un minimo cadente nel mese di luglio (34 mm); il periodo più piovoso è quello di ottobre-dicembre con 222 mm, mentre quello più secco è maggio-luglio con 113 mm.

La media dell'ultimo quinquennio delle precipitazioni annuali analizzato, col valore di 676 mm, risulta relativamente bassa; è evidente lo schermo operato dalla catena appenninica alle perturbazioni atlantiche provenienti da Ovest. Inoltre, si osservano dei picchi relativi sia nel mese di giugno e sia nel mese di agosto dovuti a precipitazioni temporalesche.

Per quanto riguarda le temperature si registra il mese più caldo in agosto con il valore medio di 26,9 °C, ed il mese più freddo in gennaio, con 7,8 °C: ne deriva un'escursione media annua di 19,1 °C, mentre la temperatura media annua risulta di 17,1 °C.

Coi dati meteorologici reperiti è stato redatto il diagramma di Bagnouls-Gaussen da cui si evince che la zona è caratterizzata da un periodo di siccità prolungata che va dal mese di maggio a tutto il mese di agosto.

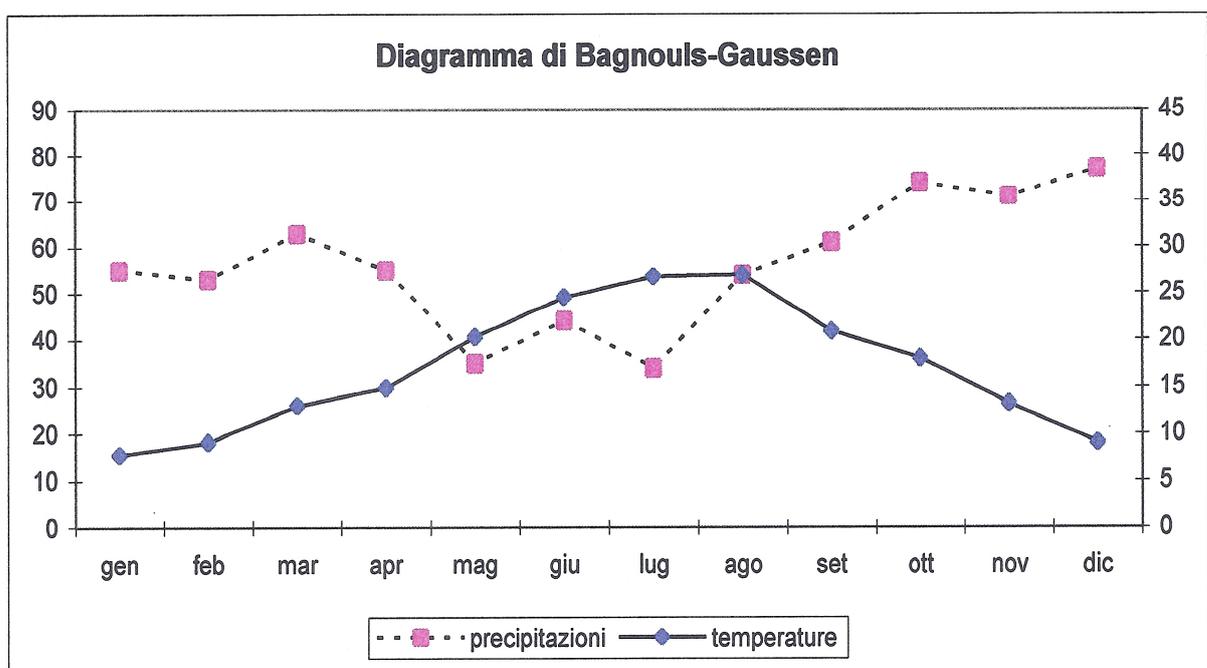


Fig. 5 – Diagramma di Bagnouls-Gaussen elaborato per il sito indagato

4.1.2.2. DATI ANEMOLOGICI LOCALI

I dati di base utilizzati per la descrizione anemologica del sito sono costituiti da misure su base oraria della velocità e della direzione di provenienza del vento. I dati meteorologici utilizzati provengono dalla stazione meteorologica dell'Aeronautica militare presso l'aeroporto di Pescara (situato a pochi chilometri in direzione Nord); la serie è costituita da valori medi calcolati sul periodo dal 1 gennaio 1990 al 31 dicembre 1999. Tali dati forniscono, con buona approssimazione, indicazioni sull'evoluzione dei fenomeni anemologici nel lungo periodo.

VELOCITÀ	CALMA	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	TOTALE
0.0 – 0.3	34.7	-	-	-	-	-	-	-	-	34.7
0.3 – 1.6	-	1.6	6.8	3.3	0.4	0.8	6.7	0.9	0.7	21.2
1.6 – 3.3	-	2.7	8.1	5.6	0.8	1.0	8.1	1.5	1.8	29.7
> 3.3	-	2.5	2.6	2.6	0.5	0.4	3.2	0.9	1.6	14.4
Totale	34.7	6.8	17.6	11.5	1.7	2.3	18.1	3.3	4.0	100.0

NOTA: Classi di velocità su scala Beaufort
Valori di velocità espressi in m/s
Nella classe calma sono riportati valori di velocità < 0.3 m/s

Tab. 10. – Classi di velocità del vento nel periodo considerato

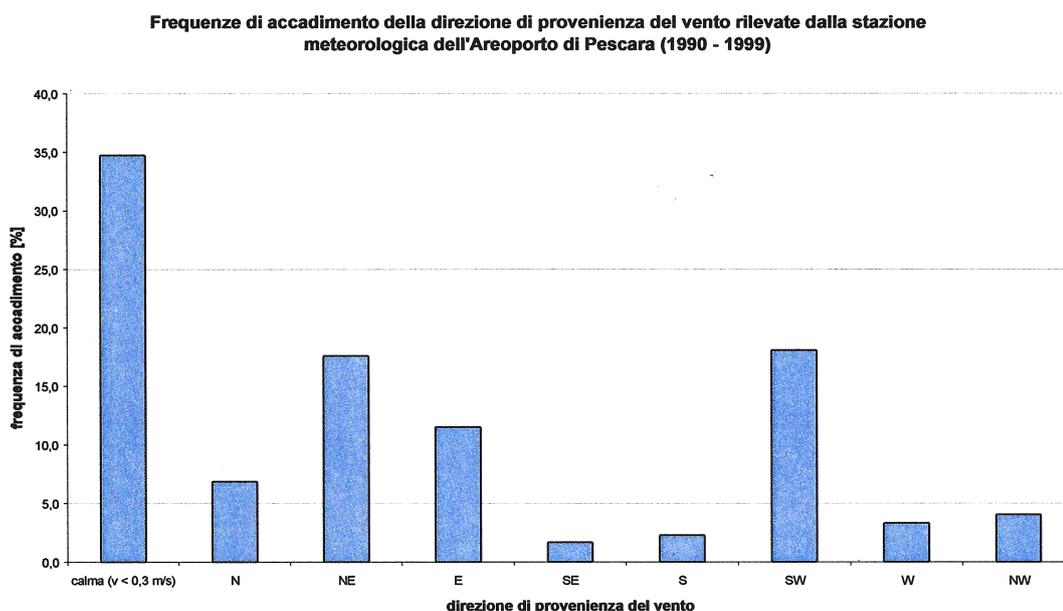


Fig. 6 – Frequenze di accadimento della direzione del vento

I dieci anni monitorati sono caratterizzati da direzioni prevalenti di provenienza del vento da NE (17,6% dei casi) e SW (18,1% dei casi), da frequenti calme (34,7% dei casi), e da velocità uniformemente distribuite nelle tre classi considerate, con prevalenza dei regimi di brezza.

4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Al fine di caratterizzare il sito sotto l'aspetto geologico, geomorfologico, idrologico e idrogeologico, e verificarne l'idoneità ad accogliere l'intervento proposto, nel 2015 è stato dato incarico al Dott. Geol. A. Di Ninni di redigere apposita documentazione, effettuando al contempo indagini dirette sul terreno e prove analitiche (cfr. **Allegato A.4 – RELAZIONE GEOLOGICA - GEOTECNICA**). A tal fine, è stata realizzata una campagna geognostica consistita in 2 sondaggi geognostici a carotaggio continuo facendo anche riferimento ad una serie di dati derivanti da precedenti campagne geognostiche eseguite in aree limitrofe a quella in esame.

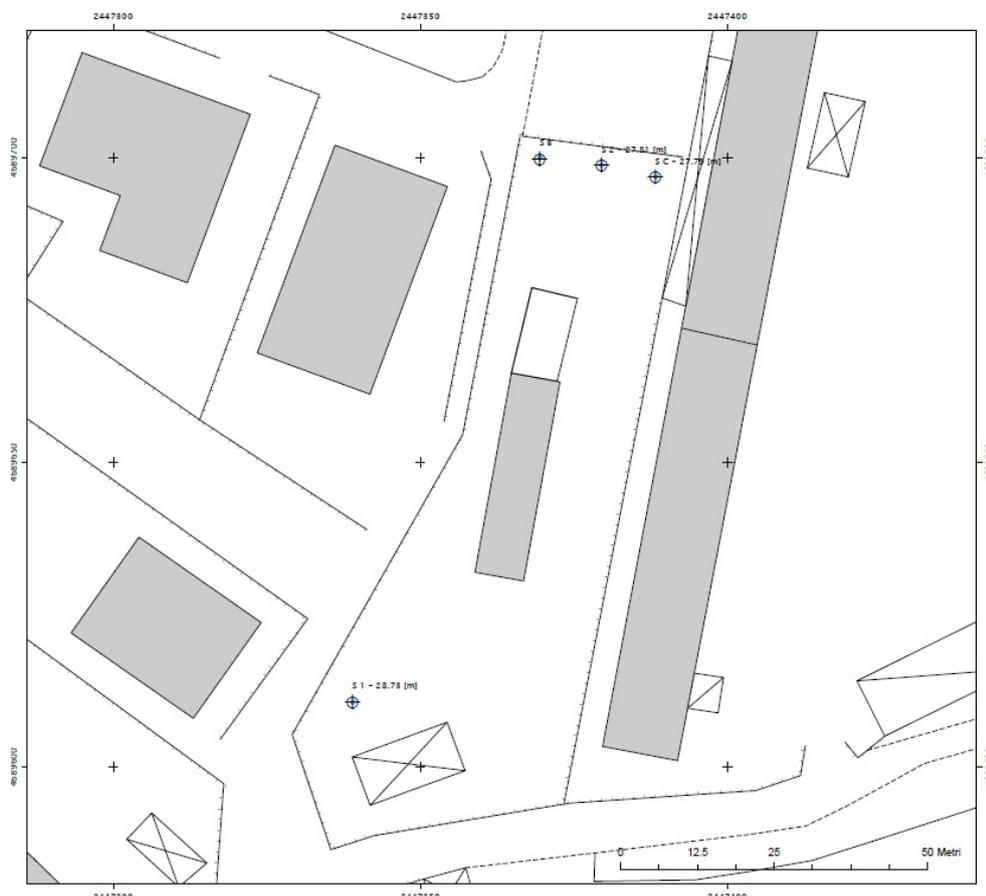


Fig. 7. – Ubicazioni dei sondaggi eseguiti

Bisogna premettere che sul sito in esame erano già presenti 2 piezometri, ma che comunque, per la definizione ottimale della falda piezometrica, i sondaggi realizzati sono stati attrezzati a piezometri.

Per la scelta della posizione dei sondaggi, in considerazione dell'estensione dell'area di intervento e della disponibilità di superfici non impermeabilizzate solo in corrispondenza dell'aiuola perimetrale del sito di indagine, si è ritenuto di individuare due punti di prelievo, come rappresentati nella figura di pagina seguente.

Il sito si presenta sub - pianeggiante con una leggera pendenza verso Nord – Est ed è individuata in sinistra idrografica del Torrente Nora e del fiume Pescara, a circa 500m dalla convergenza tra i due corsi d'acqua.

Il Torrente Nora trova la sua linea di base nel Fiume Pescara che scorre in questo tratto formando ampie anse all'interno di una larga valle alluvionale; il suo asse fluviale è spostato verso Sud (riva destra), per cui i depositi alluvionali hanno maggiore potenza verso Nord (riva sinistra). Questi depositi alluvionali sono terrazzati e si riconoscono, lungo l'asse vallivo, almeno 3 ordini di terrazzo.

Il sito si trova in particolare su un terrazzo di I ordine al limite con i depositi alluvionali attuali del fiume Pescara e del Torrente Nora. Si deve precisare che, allo stato attuale, la gran parte del materasso alluvionale è stata smantellata da attività estrattive e dalle numerose attività antropiche che hanno obliterato buona parte delle forme morfologiche.

I 2 sondaggi a carotaggio continuo, spinti ambedue a circa 10 m di profondità dal piano campagna, hanno permesso di discretizzare i litotipi in orizzonti stratigrafici dalle caratteristiche fisiche – meccaniche omogenee:

- Orizzonte A: rilevato stradale (da 0 a 0,8 m di profondità);
- Orizzonte B: Limo sabbioso debolmente argilloso di colore marrone avana.

Con la profondità il tenore in sabbia tende ad aumentare. In corrispondenza del sondaggio S2, tale orizzonte tende ad avere una serie d'intercalazioni di ghiaia in matrice limo sabbiosa.

- Orizzonte C: ghiaia clasto – sostenuta in matrice limo sabbiosa che tende a passare a matrice sostenuta in corrispondenza del sondaggio S2;

La relativa parametrizzazione fisico-meccanica dei terreni individuati è così risultata come da parametri indicati in tabella.

ORIZZONTE	SPessori	ANGOLO D'ATTRITO [°]	PESO DI VOLUME [kg/cm ³]	PESO VOLUME SATURO [kg/cm ³]	Ed [kg/cm ²]	Ey [kg/cm ²]
A	0.5/1.5	22	-	-	-	-
B	4.5/4.3	26	1800	1900	55	60
C	5.0/4.2	28	1950	2050	70	80

Tab. 11. - Parametri fisico-meccanici per gli orizzonti stratigrafici riscontrati

4.1.3.1. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI CAMPIONI DI TERRENO

Con riferimento alla caratterizzazione dei terreni, si evidenzia che, in sede di elaborazione della Relazione Geologica allegata al progetto originario, è stata eseguita



oltre alla verifica dei caratteri geotecnici dei terreni, anche un campionamento degli stessi, volto alla verifica della qualità ambientale pre-esistente per tale matrice.

Infatti, ritenendo tale attività utile anche al fine di

tutelare i legittimi interessi della azienda proponente, si è provveduto ad effettuare un

indagine di caratterizzazione ambientale “ad hoc” sulla matrice suolo, per evidenziare la compatibilità dell’intervento proposto con l’eventuale stato di contaminazione dell’area, in considerazione delle pregresse attività svolte nel sito.

Sui campioni, denominati rispettivamente S1 e S2, oltre alla definizione di alcuni parametrici fisici (Frazione granulometrica ≥ 2 mm e umidità), sono state effettuate indagini per la determinazione dei valori di concentrazione relativamente ai parametri di cui alla seguente tabella:

PARAMETRI ANALITICI
METALLI
<i>Antimonio, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Cromo VI, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Stagno, Tallio, Vanadio, Zinco</i>
IPA
<i>Benzo (a) antracene, Benzo (a) pirene, Benzo (b) fluorantene, Benzo (k) fluorantene, Benzo (g,h,i) perliene, Crisene, Dibenzo (a,h) antracene, Indeno (1,3,3-c,d) pirene, Pirene, Sommatoria IPA</i>
IDROCARBURI/OLI MINERALI
<i>Idrocarburi leggeri (C<12) Idrocarburi pesanti (C >12)</i>

Le metodiche analitiche utilizzate sono riportate nei rapporti di prova contenuti nell’Allegato A.5. “Relazione sullo stato del sito” all’ETD, già citato, in cui sono richiamati anche i valori limite per siti ad uso commerciale ed industriale indicati nella Tab. 1 All. 5 D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.

Dal confronto fra i risultati delle indagini condotte sui campioni di suolo prelevati presso il sito destinato alla utilizzazione da parte della Ditta A. & C. S.r.l con le concentrazioni soglia di contaminazione per siti ad uso commerciale ed industriale contenute nell’Allegato 5 alla parte IV del D.L.vo n.° 152/06, si evidenzia che tutti i parametri analizzati risultano ampiamente al disotto del valore limite consentito.

4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA

La rete idrografica abruzzese è molto irregolare, in considerazione della tormentata morfologia determinata dalle rilevanti masse montuose appenniniche, e le aste fluviali sono dapprima generalmente parallele alla linea di costa, poi nella parte terminale

scendono a valle in senso ortogonale alla costa stessa. Altro condizionamento dei rilievi sulla circolazione idrica deriva dalle caratteristiche di permeabilità e di circolazione ipogea estremamente diversificate. Le formazioni dei principali sistemi orografici di tipo carbonatico, calcareo-marnoso e calcareo-siliceo-marnoso sono permeabili o molto permeabili per fratturazione e per carsismo, mentre nelle medie e basse quote la permeabilità diviene media e bassa a causa del complesso argillo-sabbioso-conglomeratico.

Il passaggio tra formazioni a differente permeabilità e l'esistenza di fenomeni tettonici e geomorfologici del tutto peculiari influenzano la circolazione idrica ipogea, determinando la manifestazione di importanti sorgenti che contribuiscono ad arricchire la circolazione idrica superficiale.

Il fiume Pescara nasce dall'omonima sorgente (Riserva Naturale) poco a monte di Popoli. In corrispondenza dell'abitato di Popoli, il fiume Aterno riceve le acque del Pescara e prende il nome di Pescara. Il sistema idrografico è composto da una rete idrica superficiale molto articolata, alimentata in parte da sorgenti perenni ed in parte dallo scioglimento dei nevai in quota, attraverso una ricca rete di torrenti stagionali. La geomorfologia del bacino a valle dell'abitato di Popoli cambia rapidamente e si conforma al modello comune di corsi d'acqua peninsulari adriatici, con progressiva trasformazione da tipologia montana, con sponde acclivi ed essenzialmente calcaree, a tipologia collinare, con sponde a debole pendenza costituite essenzialmente da argille e limi argillosi. Nella sua parte terminale, dall'attraversamento della città di Pescara fino alla foce, il fiume Pescara è stato arginato e canalizzato dopo la piena del 1934, che ha provocato ingenti danni alla città. L'intero corso del fiume Pescara e del suo principale affluente, il fiume Tirino, sono interessati da numerose captazioni d'acqua, principalmente per la produzione di energia elettrica, ma anche per scopi irrigui ed allevamenti.

Per quanto riguarda le portate medie annue, i dati disponibili riferiti alla stazione di Santa Teresa a Spoltore (primo idrometro a valle dell'area indagata), nel periodo 1922-2001, mostrano un valore pari a circa 49,9 m³/s.

L'analisi generale dei complessi idrogeologici dell'Italia centrale mostra che i principali acquiferi abruzzesi e molisani (Celico, 1983; Boni et al., 1986) sono costituiti, nella zona appenninica, dagli imponenti massicci carbonatici e dai depositi fluviolacustri e detritici continentali delle conche intramontane. Nella zona pedeappenninica, collinare e costiera, sono costituiti dai depositi terrazzati continentali delle piane alluvionali e, subordinatamente, dai depositi terrazzati di origine marina. Tali acquiferi, principalmente alimentati da acque di origine meteorica, appartengono ad estesi domini idrogeologici e mostrano facies tipicamente bicarbonato-calciche.

L'acquifero della Piana del Pescara è costituito da depositi alluvionali di fondo valle. Essi sono caratterizzati da alternanze irregolari di sabbie, limi e ciottoli aventi generalmente forma lenticolare (Pliocene-Olocene).

Ai margini dei depositi alluvionali recenti affiorano quelli antichi terrazzati, costituiti da conglomerati con sabbie e limi. Essi sono posti a quota più elevata dei precedenti.

Il substrato "impermeabile" è costituito da depositi flyschoidi e da depositi argillosi pliopleistocenici.

L'acquifero è delimitato:

- dai depositi flyschoidi costituiti essenzialmente da alternanze di argille siltose con sottili intercalazioni arenacee e da peliti con intercalazioni di marne gessose, talora bituminose (Miocene sup.); essi, infatti, hanno un grado di permeabilità relativa molto basso e, talora, pressoché nullo;
- dai depositi prevalentemente argillosi a luoghi intercalati con sabbie, conglomerati e calcareniti (Pleistocene inf.-Pliocene medio); essi, infatti, hanno un grado di permeabilità relativa basso e, talora, pressoché nullo.

A causa della sostanziale eterogeneità che caratterizza la giacitura dei vari litotipi (con lenti più o meno estese e tra loro interdigitate a depositi con differente grado di permeabilità) che costituiscono l'acquifero fluvio-lacustre, la circolazione idrica sotterranea può essere considerata preferenzialmente basale, anche se si esplica secondo "falde sovrapposte" (appartenenti, quasi sempre, ad un'unica circolazione).

La capacità ricettiva dell'acquifero fluvio-lacustre è complessivamente buona nei confronti dell'alimentazione diretta (fenomeno, questo, molto facilitato dalla morfologia piatta degli affioramenti).

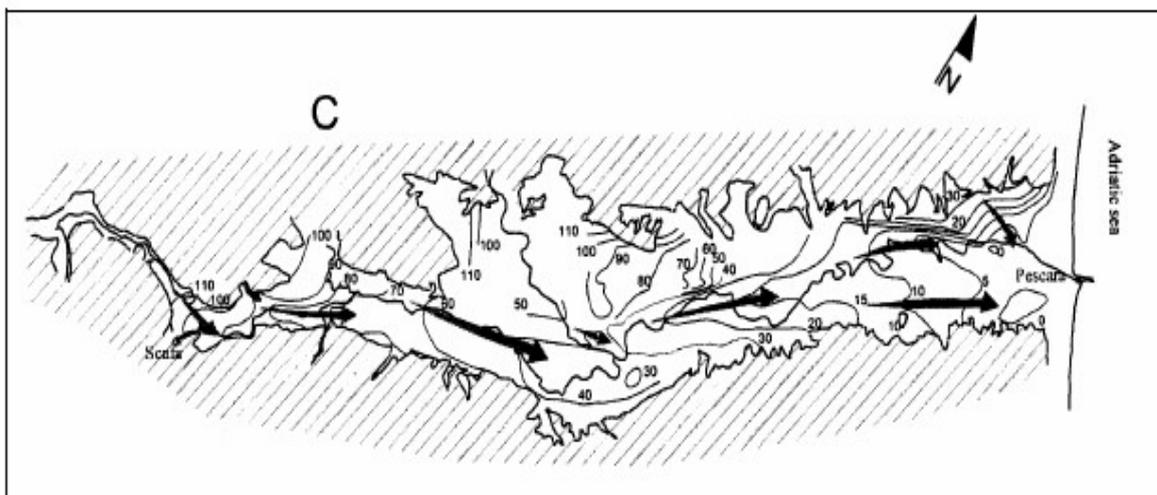


Fig. 8 - Carta idrogeologica della piana alluvionale del Fiume Pescara (Desiderio e Rusi, 2004)

Per quanto concerne l'idrogeologia riferibile al sito di stretto interesse, in base alle letture piezometriche, compiute sui piezometri realizzati e su quelli esistenti, è stato possibile ricostruire l'andamento della superficie piezometrica.

In particolare si è potuto rilevare che la falda si attesta a:

- S1: 28.73 m s.l.m (5.41 m dal p.c.)
- S2: 27.81 m s.l.m (4.82 m dal p.c.)
- Sc: 27.79 m s.l.m (4.93 m dal p.c.)
- Sb: falda non rilevata

I piezometri Sc ed Sb sono stati realizzati in precedenza e non si hanno a disposizione dati relativamente alle stratigrafie di dettaglio.

Dall'elaborazione dei dati osservati è possibile desumere come sussista, allo stato attuale, una direzione di flusso che va dal sondaggio S1 verso S2 e Sc, evidenziando una tendenza dell'acquifero ad alimentare il fiume Pescara.

A tal proposito, nella figura di pagina seguente si riporta un estratto della carta delle isopieze risultante dalle misurazioni dirette effettuate, riportata nella Relazione Geologica allegata alla documentazione progettuale.

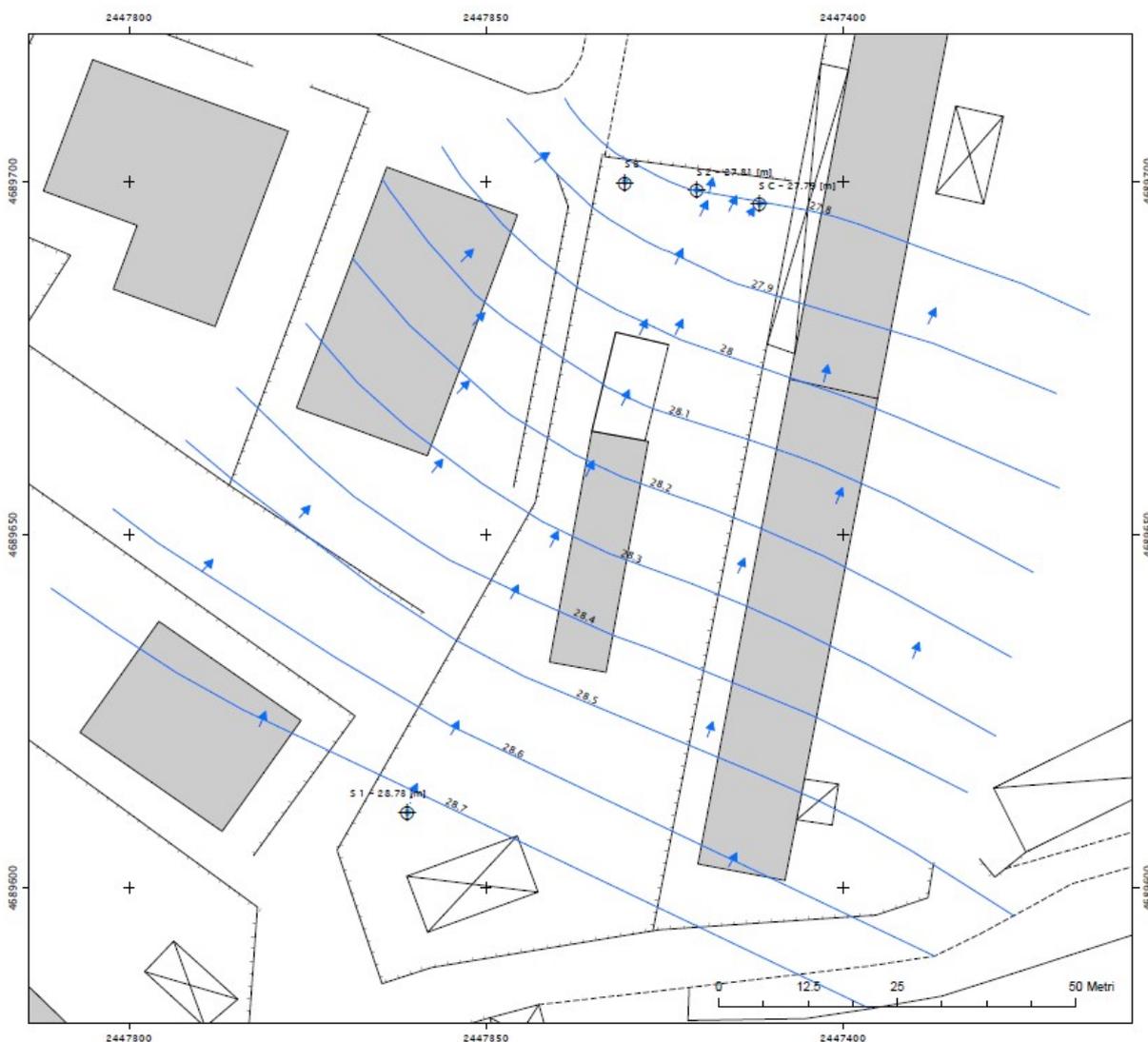


Fig. 9. Estratto della carta delle isopieze inserita nella Relazione geologica

Per una più completa trattazione degli aspetti relativi alle caratteristiche geologiche complessive dell'area di studio, qui descritte brevemente, si rimanda alla citata Relazione Geologica ed Idrogeologica redatta a cura del dott. Geol. A. Di Ninni ed allegata integralmente alla documentazione, per la richiesta di AIA.

4.1.4.1. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI CAMPIONI DI ACQUE SOTTERRANEE

In merito alla matrice “acque sotterranee” si evidenzia che, in conformità al Piano di monitoraggio approvato con DPC026/289 del 06.12.2017, la ditta A&C ha provveduto, in data 04.04.2018, tramite il laboratorio AMBIENTALE Srl, all’esecuzione della prima campagna triennale di campionamenti e relative analisi sulle acque prelevate dai piezometri denominati “P1 nuovo” ed “P2 nuovo”. In tale occasione, solo nel secondo piezometro è stata riscontrata acqua sufficiente per l’esecuzione del campionamento, mentre il piezometro P1 è risultato privo di acqua.

Sul campione, denominato “P2 nuovo”, oltre alla definizione di alcuni parametri fisici (*pH, T, Conducibilità*), sono state effettuate indagini per la determinazione dei valori di concentrazione relativamente ai seguenti parametri:

PARAMETRI ANALITICI
METALLI
<i>Alluminio, Antimonio, Argento, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Cromo VI, Ferro, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Manganese, Stagno, Tallio, Vanadio, Zinco</i>
AROMATICI
<i>Benzene, Etilbenzene, Stirene, Toluene, Para-xilene, Sommatoria Organici Aromatici</i>
IPA
<i>Benzo (a) antracene, Benzo (a) pirene, Benzo (b) fluorantene, Benzo (k) fluorantene, Benzo (g,h,i) perliene, Crisene, Dibenzo (a,h) antracene, Indeno (1,3,3-c,d) pirene, Pirene, Sommatoria IPA</i>
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
<i>Clorometano, Triclorometano, Cloruro di vinile, 1,2 dicloroetano, 1,1 dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene (PCE), Esaclorobutadiene, Sommatoria Alifatici clorurati cancerogeni</i>
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI
<i>1,1 dicloroetano, 1,2 dicloroetilene, 1,2 dicloropropano, 1,1,2 tricloroetano, 1,2,3 tricloropropano, 1,1,2,2 tetracloroetano</i>
ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI
<i>Tribromometano, 1,2 Dibromoetano, Dibromoclorometano, Bromodiclorometano</i>
CLOROFENOLI
<i>2- cloro fenolo, 2,4-diclorofenolo, 2,4,6-triclorofenolo, Pentaclorofenolo, Sommatoria composti fenolati</i>
IDROCARBURI/OLI MINERALI
<i>Idrocarburi totali (espressi come n-esano)</i>

Le metodiche analitiche utilizzate sono riportate nei rapporti di prova contenuti nell'Allegato A.5. "Relazione sullo stato del sito" all'ETD, agli atti, in cui sono richiamati anche i valori limite prescritti dalla Tab. 2, Allegato 5 del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.

Dal confronto fra i risultati delle indagini condotte sui campioni acque sotterranee prelevati presso il sito ospitante l'impianto della A & C S.r.l. con le concentrazioni soglia di contaminazione contenute nell'Allegato 5 alla parte IV del D.L.vo n.° 152/06, si evidenzia che, al pari dei terreni, anche per le acque sotterranee, nessun parametro supera il valore limite consentito.

4.1.5. FLORA E VEGETAZIONE

Per quanto concerne una descrizione dell'area vasta di riferimento, il paesaggio vegetale è indubbiamente influenzato dalla presenza dell'asta fluviale del Pescara, almeno nei suoi aspetti residuali di naturalità. La vegetazione ripariale assume, nella Val Pescara, una estensione relativamente maggiore nel tratto compreso tra Villanova e Villareia, poco a valle del sito di stretta pertinenza dell'impianto proposto.

Nella maggior parte del suo percorso è rimasto solo un sottile filare ai margini del fiume, con esemplari di ontano nero (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*) e pioppo bianco (*Populus alba*). Qui si afferma anche la robinia (*Robinia pseudoacacia*), una esotica arborea di origine nordamericana, introdotta in Italia nel XVII per consolidare le scarpate e poi spontaneizzatasi e diffusasi soprattutto nei territori con vegetazione mesoigrofila più degradata.

In brevi tratti della Val Pescara si rinvencono anche piccoli nuclei di pioppeto bianco (*Populetum albae*), tipica associazione delle rive fluviali in bioclina mediterraneo, con suoli freschi limoso-sabbiosi alluvionali.

Per quanto concerne i biotopi aventi un interesse botanico ed anche zoologico nell'area vasta, sebbene presenti a distanza non inferiori a 4/5 km in linea d'aria e pertanto non soggetti ad alcuna interferenza, va menzionata la presenza dei seguenti SIC:

→ IT7140110 - Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo),

→ IT7130105 - Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara.

In merito al primo SIC IT7140110 – Calanchi di Bucchianico, il sito presenta forme calanchive imponenti, impostate sulle argille plioceniche, con peculiare vegetazione terofitica ed emicriptofitica-camefitica alotollerante e a debole nitrofilia. La qualità e importanza del sito è determinata dalla ricchezza e vastità dei fenomeni calanchivi che si alternano a vegetazioni aride di steppa mediterranea costituendo un mosaico di singolare attrazione paesaggistica. Buono è il grado di naturalità ed elevato il valore scientifico del sito che può fungere anche da modello didattico per le tipologie vegetazionali e gli adattamenti delle piante.

Riguardo al SIC “IT7130105 Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara” esso comprende un imponente rupe conglomerata ed l'adiacente segmento del fiume Pescara. Sono presenti anche garighe supra-mediterranee, piccoli nuclei di roverella ed una pineta di pino d'aleppo di impianto antropico. Il pregio intrinseco del sito è determinato dall'ambiente ripariale che favorisce la presenza dell'avifauna (tra cui l'aquila reale, *Aquila chrysaetos*, la nitticora *Nycticorax nycticorax*, il tarabusino *Ixobrychus minutus* ed il martin pescatore *Alcedo atthis*). La ricchezza di specie animali e vegetali testimonia una buona qualità ambientale.

4.1.6. FAUNA

L'indagine effettuata per censire la componente faunistica presente sul territorio è stata svolta utilizzando metodologie e basi di dati idonee alla descrizione delle classi sistematiche più importanti; in particolare si è operato mediante:

- sopralluoghi sul terreno, volti a ricavare informazioni dirette sulle specie presenti nell'area;
- ricerca da fonti bibliografiche specializzate, relative alla situazione locale ed al contesto geografico regionale;
- ricerca di fonti conoscitive presso gli Enti Provinciali competenti.

L'inserimento del sito in un'area fondamentalmente metropolitana caratterizzata dal tessuto urbano compenetrato da elementi spiccatamente artificiali che relega gli

ecosistemi naturali a superfici di dimensioni residuali, contraddistingue l'assetto faunistico del territorio.

In particolare, l'ecosistema rappresentato dalle aree incolte e dai sistemi colturali ha visto la progressiva contrazione di specie una volta abbondanti; inoltre l'eliminazione spesso insensata di siepi e filari ha determinato la scomparsa di diversi passeriformi insettivori.

La medesima analisi può essere estesa all'ecosistema ripariale che, a causa dello sfruttamento sempre più pronunciato delle aree ad esso limitrofe, nonché degli condizioni qualitative sempre più compromesse, ha perso gran parte della sua vegetazione tipica e, di conseguenza, la capacità di sostenere la fauna caratteristica di questo ambiente.

Infine, per quanto riguarda i centri abitati e le aree artificiali connotate da forte antropizzazione (aree insediative civili, industriali, infrastrutture), va registrata la massiccia presenza di specie antropofile perfettamente inserite nel contesto ambientale, quali roditori, mustelidi, talpidi, avifauna, ecc..., che tuttavia non forniscono contributi rilevanti, in termini qualitativi, alla diversità della composizione faunistica.

4.1.7. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO

Dalle informazioni desumibili dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (Scala 1:25.000, Ediz. 2000) e mediante i sopralluoghi perlustrativi effettuati nell'area di indagine, è stato possibile individuare le principali destinazioni d'uso del territorio in esame.

L'area occupata dall'impianto della A&C., inserita in un agglomerato industriale, è campita in maniera corretta: la Carta in argomento, infatti, sull'area di pertinenza del deposito e nelle vicinanze dello stesso, indica, per la classe di uso di 4° livello secondo la classificazione del Progetto CORINE Land Cover, la dicitura "Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi".

Ampliando lo sguardo verso il territorio circostante, sono ricomprese molteplici destinazioni d'uso del suolo che manifestano la presenza di terreni seminativi in aree

irrigue e non, sistemi colturali e particellari complessi, colture permanenti e non, oliveti, vigneti, frutteti, formazioni riparie, ed infrastrutture di vario genere connessi alla presenza degli importanti insediamenti dell'area metropolitana Chieti-Pescara.

Per quel che concerne il paesaggio, la visione d'insieme dell'area denota una molteplicità di ambienti e caratteri morfologici, naturalistici, di sfruttamento della superficie territoriale che, ad ogni modo, concorrono alla composizione di uno scenario paesistico vario ed estremamente eterogeneo, caratterizzato da alcune viste di maggiore interesse, specialmente verso i rilievi montuosi della Majella e del Gran Sasso.

Per quanto riguarda la matrice fisica e la matrice biotica utili per la descrizione e la comprensione del sistema paesaggio in cui si inserisce l'intervento proposto è già stata fornita ampia caratterizzazione: le morfologie del territorio in esame, di piana alluvionale bordata dai primi rilievi collinari, gli usi del suolo riscontrati nonché le condizioni di spiccata artificialità dei luoghi permettono di definire sinteticamente il sistema paesistico ambientale come ambito territoriale urbanizzato diffuso a contatto con i matrici agricole residuali.

E' evidente, infatti, che il paesaggio urbano osservato nelle immediate vicinanze dell'area in esame, intessuto e contornato da elementi disomogenei, quali gli insediamenti industriali e produttivi e gli agglomerati residenziali di varia ampiezza, costituisce un ambiente con orditura prevalente, ma non di rado compenetrato da altre strutture.

Altro elemento diversificante dell'ambiente in esame è certamente rappresentato dal sistema viario ed infrastrutturale, sovracomunale ed autostradale, tra cui la S.P. n.° 84, il raccordo autostradale Chieti Pescara, la Ferrovia Pescara-Roma ed il sistema autostradale dell'A-25 e dell'A-14.

Sono altresì presenti vari elementi infrastrutturali lineari (metanodotto, linee elettriche di alta e media tensione, acquedotti). Questa diffusa trasformazione del territorio determina una spiccata frammentazione degli ambiti territoriali aventi caratteristiche specifiche e distintive, con conseguente impoverimento del patrimonio naturale, inteso come sistema biotico ed abiotico.

I “punti di fruizione visiva”, punti panoramici facilmente accessibili e tratti più o meno lunghi delle strade dai quali è possibile percepire, da varie angolazioni e distanze, e a seconda della direzione di marcia, il sito di interesse, sono di fatto limitati alla sola viabilità di accesso all’impianto che costeggia il sito di indagine. I tratti di non visibilità sono dovuti alla quota di scorrimento degli assi viari, in taluni casi inferiore rispetto al piano di imposta dell’impianto, ma soprattutto alla presenza di fabbricati industriali, che limitano grandemente la percezione dell’impianto, nonché di vegetazione e morfologie del territorio che ne coprono interamente la visuale.

4.1.8. ASSETTO TERRITORIALE DELL’AREA DI UBICAZIONE DELL’IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI

Sulla base delle informazioni disponibili sul sito dell’Osservatorio Regionale Trasporti, Infrastrutture e Logistica (TRAIL Abruzzo), il Distretto di Pescara – Montesilvano, istituito con Delibera n. 722 del 2000 anche allo scopo di poter ricevere particolari finanziamenti sulla base della presentazione di precisi progetti di sviluppo, ricade interamente nella Provincia di Pescara ed è localizzato sui Comuni di Cappelle sul Tavo, Cepagatti, Città Sant’Angelo e Spoltore.

Le infrastrutture di accesso al distretto riguardano la A-14 sui rispettivi caselli di Pescara Nord - Città Sant’Angelo e Spoltore, la A-24 nei caselli di Villanova e Chieti - Pescara. Le stazioni ferroviarie di riferimento sono quelle di Montesilvano, Pescara Centrale e Pescara Porta Nuova sulla linea FS Bologna-Bari. Completano il quadro infrastrutturale di riferimento il porto di Pescara e l’aeroporto internazionale d’Abruzzo.

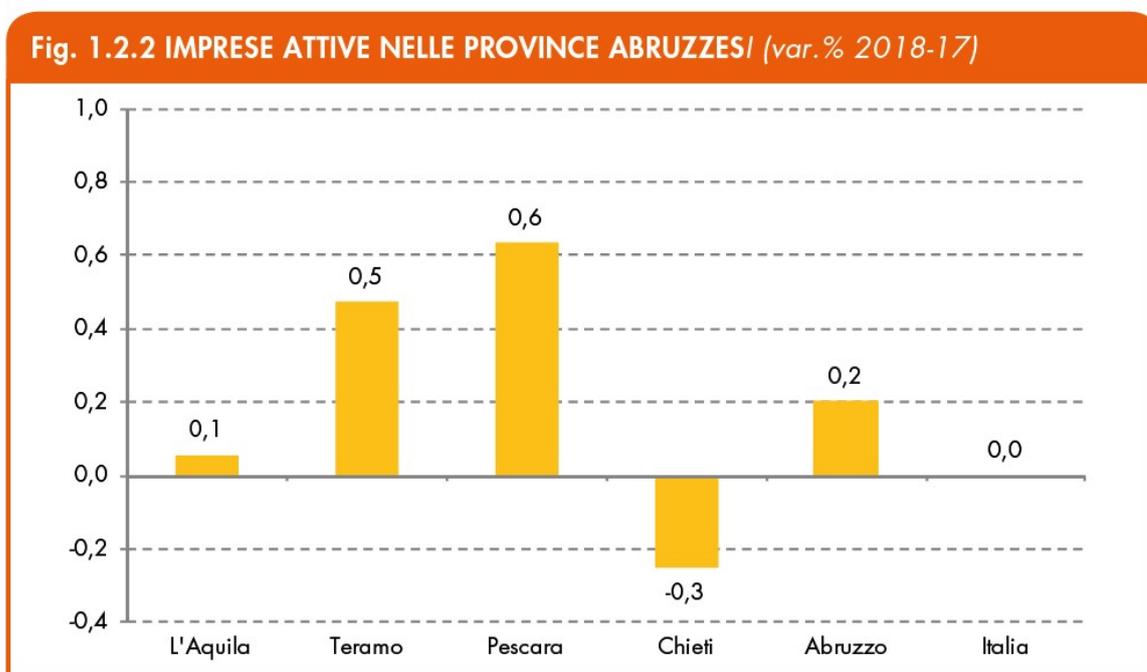
La specializzazione produttiva del distretto è il settore dei servizi organizzativi, tecnologici, formativi per le imprese.

Detto ciò, riguardo alla dotazione infrastrutturale dell’area produttiva di riferimento, è doveroso fornire alcune indicazioni relative al panorama economico ed occupazionale relativo al contesto di interesse, sulla base dei dati forniti dal CRESA ottimamente sintetizzati nel *“Rapporto ECONOMIA E SOCIETA’ IN ABRUZZO – Edizione 2019”*,

redatto nell'ambito della mission istituzionale del monitoraggio periodico dell'economia e della società abruzzese.

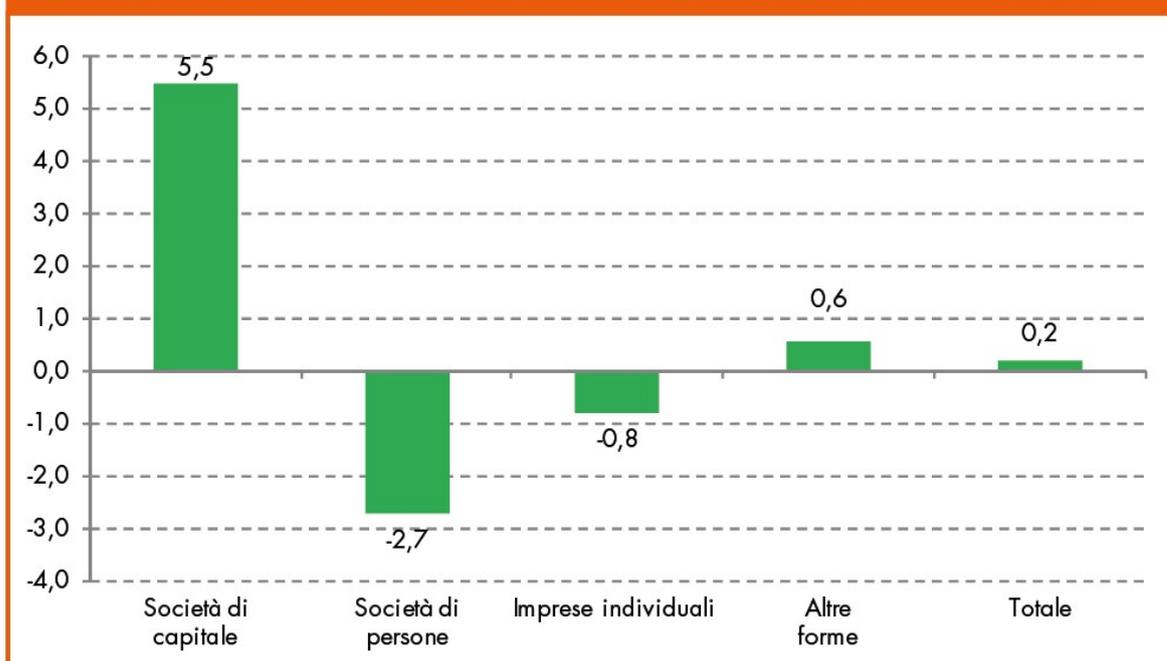
Secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, in Abruzzo nel 2018 l'attività economica è cresciuta moderatamente, ma sembra in lieve fase di recupero rispetto agli ultimi anni considerando che l'incremento del valore aggiunto è stato dell'1,5%, più contenuto rispetto all'aumento medio nazionale (+1,7%), ma migliore dell'andamento medio rilevato a partire dal 2010.

Anche il sistema imprenditoriale sembra mostrare qualche segnale di recupero considerando che, per la prima volta, dopo sei anni, le imprese attive riprendono ad aumentare (+ 0,2%). Tale andamento conferma le previsioni effettuate lo scorso anno sulla base del favorevole andamento osservato dalle iscrizioni e dalle cancellazioni. Allo stesso modo, lasciano ben sperare in un miglioramento della dinamica imprenditoriale i risultati positivi delle iscrizioni (+2,2%) e delle cancellazioni (-3,2%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

Fig. 1.2.3 IMPRESE ATTIVE IN ABRUZZO PER FORMA GIURIDICA (var.% 2018-17)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

Nella quasi totalità dei settori di attività economica, ad eccezione soprattutto dei servizi non commerciali, in particolare quelli turistici, continua la diminuzione delle imprese, così come perdura il processo di rafforzamento del sistema imprenditoriale attraverso la flessione delle imprese giuridicamente meno strutturate e il consolidamento di quelle più strutturate e concorrenziali sui mercati internazionali.

A fine 2018 in Abruzzo le imprese registrate hanno registrato un lieve aumento (+0,4%) raggiungendo le 148.859 unità con un saldo positivo derivante dalla differenza tra 8.408 nuove iscrizioni e 7.883 cancellazioni. Dopo anni di diminuzioni, le imprese attive sono aumentate (+0,2%) arrivando a 127.122 con un incremento legato all'andamento positivo osservato in tutte le province (L'Aquila: +0,1%; Teramo: +0,5%; Pescara: +0,6%) ad eccezione di Chieti (-0,3%). Il peso delle imprese attive abruzzesi sul totale nazionale rimane attestato sul 2,5%.

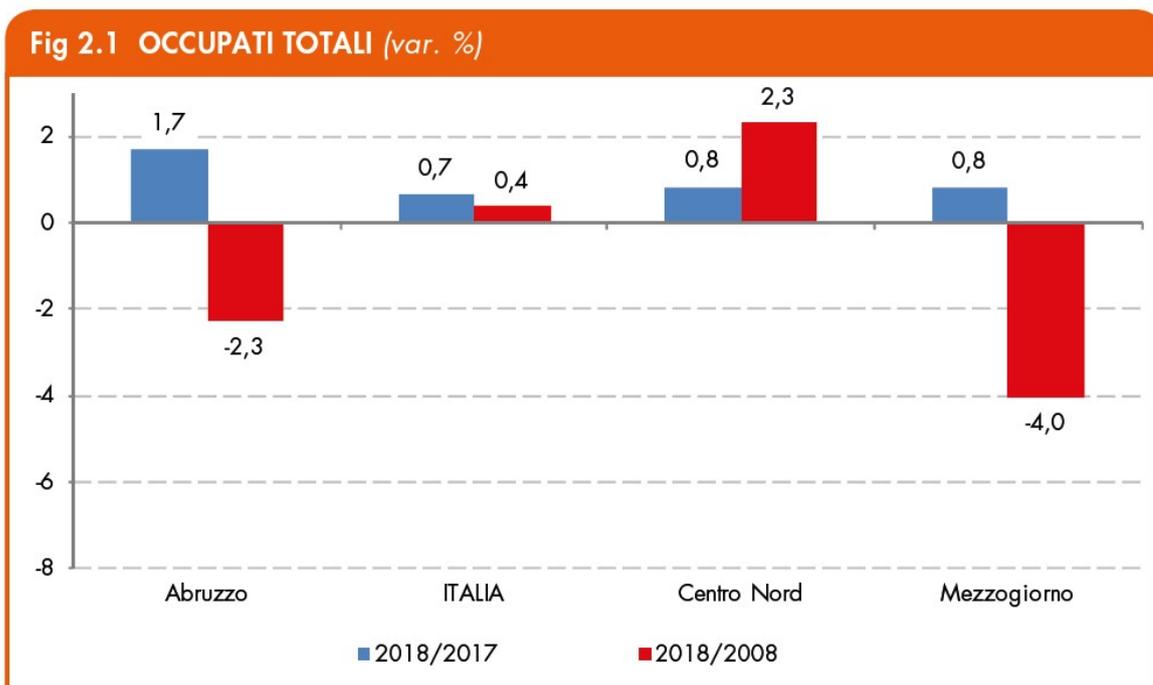
Come accade già da anni anche in Italia, la struttura imprenditoriale regionale si sta rafforzando grazie all'incremento delle società di capitali (+5,5%), osservato soprattutto a Pescara e Chieti (rispettivamente +6,1% e +5,7%), e alla diminuzione delle società di

persone (-2,7%), particolarmente a L'Aquila (-3,3%), e delle imprese individuali (-0,8%), principalmente a Chieti (-1,3%). Le altre forme giuridiche sono in lieve aumento (+0,6%), soprattutto a L'Aquila (+2,0%).

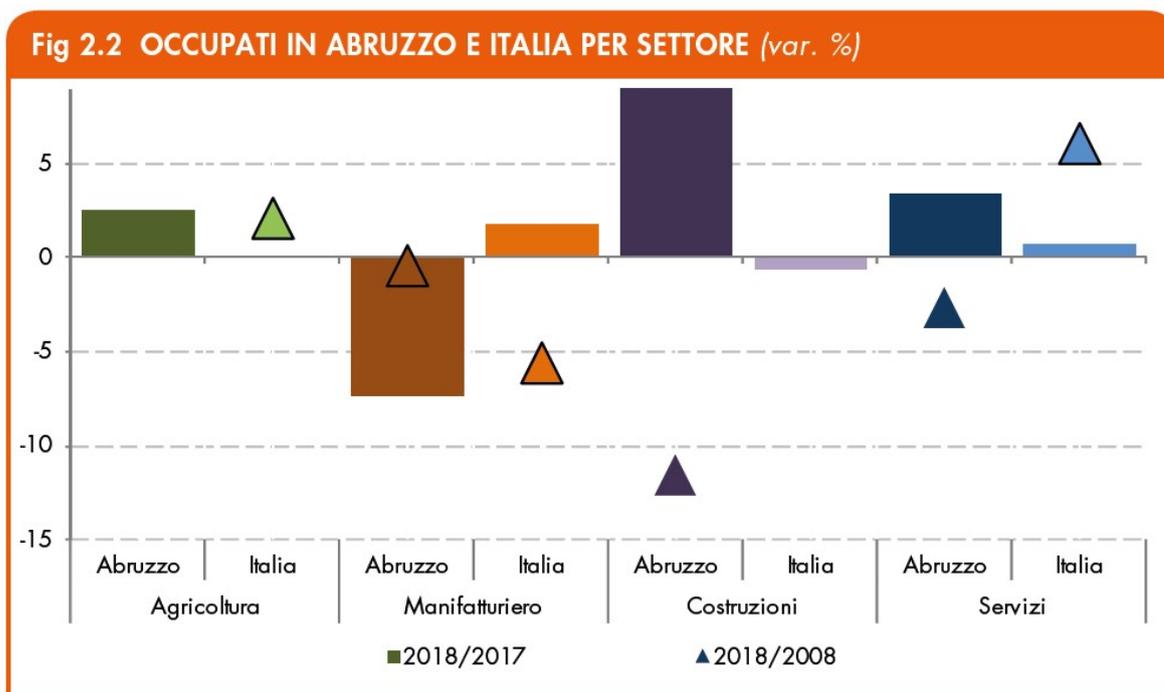
Nonostante il calo degli ultimi anni prevalgono ancora le imprese individuali (65,1% del totale), in particolare nella provincia di Chieti (71,4%) e nelle attività agricole (94,1%), altre attività di servizi (82,1%). Le società di capitali continuano ad aumentare il loro peso fino al 20,3% emergendo nelle provincie di Teramo e Pescara (entrambe 22,1%) e nella fornitura di energia elettrica, gas e vapore (73,3%), nell'estrazione di minerali (73,9%). Le società di persone vedono scendere il loro peso al 12,6%, raggiungendo la loro quota più elevata nell'alloggio e ristorazione (29,0%), mentre le altre forme giuridiche solo il 2,1%.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, nel 2018 in Abruzzo le forze di lavoro ammontano a 559 mila unità, circa 3 mila in più rispetto al 2017 (dodici mila in più rispetto al 2008). In termini percentuali, la regione ha fatto segnare un incremento dello 0,5% sostanzialmente in linea con quanto avvenuto a livello delle regioni centro-settentrionali, lievemente superiore allo 0,2% medio nazionale e decisamente superiore rispetto al -0,4% dell'area meridionale.

Sotto il profilo settoriale, in Abruzzo, il positivo saldo netto finale del 2018 è stato determinato dalla forte espansione delle costruzioni (+14,9% pari a +5 mila unità) e degli accrescimenti meno consistenti sotto il profilo percentuale dei servizi (+3,4% pari a + 11.000 unità) e dell'agricoltura (+2,5% pari a +600 unità). Decresce il settore manifatturiero con una perdita di addetti pari a -9.000 occupati che corrispondono al - 7,3%. Dal punto di vista provinciale si osservano gli accrescimenti dell'occupazione all'Aquila dell'industria in senso lato (industria in senso stretto: +1.800 unità; costruzioni: +1.300), a Teramo dei servizi (+7.300) e dell'agricoltura (+1.100), a Pescara dei servizi (+7.400) e a Chieti delle costruzioni (+2.200 unità). In sofferenza l'agricoltura all'Aquila e a Pescara, l'industria in tutte le province tranne che all'Aquila e i servizi all'Aquila e Chieti.



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

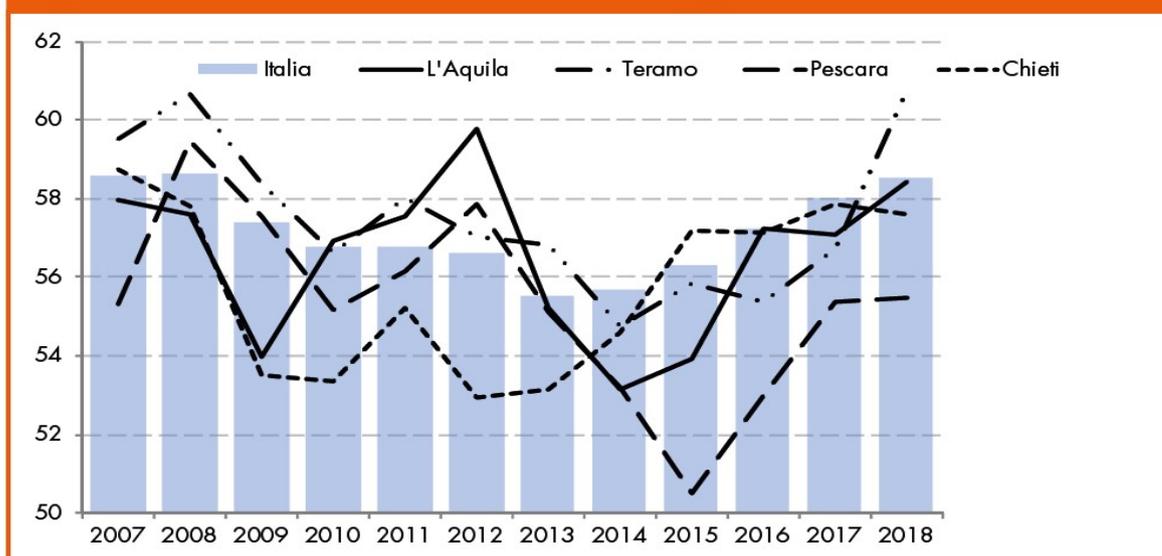


Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

L'incremento delle forze di lavoro registrato in Abruzzo è frutto di andamenti differenziati sotto il profilo territoriale. La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata in particolare a Teramo (+7,0%), è rimasta sostanzialmente stabile a Pescara (+0,8%) ed è diminuita all'Aquila (-2,3%) e a Chieti (-2,4%). Anche nelle dinamiche delle singole

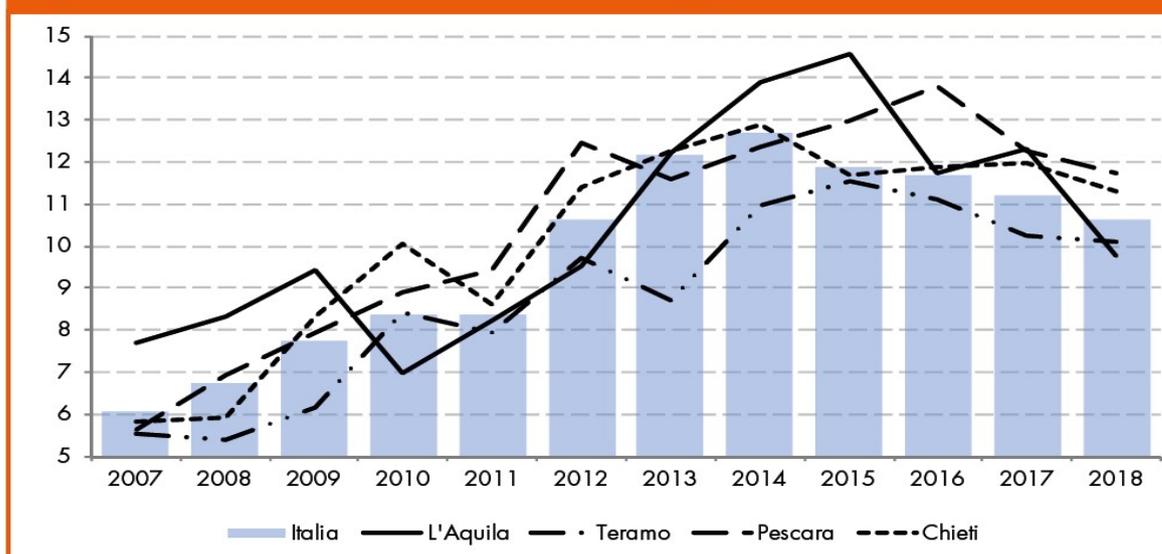
componenti sottostanti - degli occupati e delle persone in cerca di occupazione - i movimenti del mercato del lavoro locale appaiono piuttosto differenziati. Gli aumenti occupazionali sono concentrati nella provincia di Teramo. L'Aquila perde 1.000 lavoratori maschi e acquista 2.000 lavoratrici; Chieti e Pescara perdono ciascuna 2.000 lavoratrici. Pescara guadagnano rispettivamente 3.000 lavoratori e Chieti tiene stabile la componente maschile.

Fig 2.4 TASSI DI OCCUPAZIONE PER PROVINCIA (%)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig 2.5 TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER PROVINCIA (%)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

L'aumento degli occupati in Abruzzo si è tradotto in un rialzo del tasso di occupazione, fatta eccezione per le province pescarese e chietina, che l'anno scorso si è attestato sul 58%, quasi dieci punti percentuali in meno rispetto alle regioni settentrionali e 5 punti percentuali rispetto a quelle centrali. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente contratto rispetto al 2017 (10,8%), in maniera simile a quanto avvenuto in media nel paese (10,6%).

5. STIMA DEGLI IMPATTI

5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento

L'analisi degli impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti critici esercitati dal progetto sull'ambiente nelle fasi di preparazione, realizzazione, operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero ed, infine, di prevederne e valutarne gli effetti prodotti, attraverso l'applicazione di opportuni metodi di stima e valutazione. In bibliografia e nella pratica comune nella redazione di studi di impatto ambientale per le diverse tipologie di opere sono state elaborate e proposte molteplici metodologie di valutazione degli impatti (network e check-list, curve di ponderazione, analisi costi-benefici, matrici di correlazione, ecc...), tutti strumenti validi se opportunamente tarati sul sistema oggetto di indagine; tuttavia, tale varietà di approccio indica l'impossibilità di definire univocamente la superiorità assoluta di una metodologia rispetto alle altre, in ragione delle specificità delle condizioni di applicazione di ogni procedimento. In tal senso, nel presente Studio Preliminare Ambientale si è optato per l'utilizzo di matrici di correlazione, aventi il non trascurabile vantaggio di mostrare in maniera diretta e sintetica l'esito delle valutazioni effettuate. A tal proposito, è stata redatta, in via preliminare, una matrice di significatività per la specifica categoria di progetto di interesse, risultante dall'incrocio tra la check-list dei fattori potenziali d'impatto individuati al par. 3.7. del capitolo relativo alla descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento, con le componenti dei sistemi ambientali definiti nel capitolo 4. A ciascun fattore di impatto è possibile associare un valore di significatività in base alla probabilità che il fattore stesso risulti significativo, secondo i valori definiti di seguito:

- Impatto Altamente probabile: A
- Impatto Possibile: P
- Impatto Poco probabile: I

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
ATMOSFERA	→	P		P	I				P	P
AMBIENTE IDRICO	→				A	P	I			I
SUOLO E SOTTOSUOLO	→				P	A	I			I
FLORA	→	P	I		P	I			I	
FAUNA	→	P	I		P	I			P	
ECOSISTEMI	→	P	I		P	I			I	
PAESAGGIO	→			P	P	A				
ASSETTO TERRITORIALE	→	P	I			P		P	P	
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	→			P				A		I
SISTEMA ANTROPICO	→	P	I				P	P	P	P

Tab. 11. Matrice teorica di significatività per attività di gestione rifiuti

Va tuttavia osservato che la significatività dell'impatto potenziale deve essere ponderata mediante un fattore di relazione con la singola componente ambientale, per valutarne l'effettiva intensità di interazione, positiva o negativa: tale operazione non può prescindere dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche delle aree potenzialmente interessate dal progetto e da un'attenta analisi delle emergenze ambientali di un territorio.

E' altresì indispensabile tenere conto delle misure di attenuazione/contenimento degli impatti attesi, spesso già inserite nelle scelte progettuali e gestionali di un'opera.

Per tale motivo, nelle pagine seguenti sono riportate considerazioni sviluppate sulla base dei dati analitici pregressi, di analisi quantitative o verifiche strumentali delle emissioni di vario genere, mediante cui è stata successivamente elaborata la matrice degli impatti prevista per la fase di gestione del complesso impiantistico nella nuova configurazione.

Per rendere facilmente leggibile la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione dell'intervento proposto, si è fatto uso di scale cromatiche, con tonalità corrispondenti a diversi livelli quali-quantitativi di impatto, sia relativamente agli effetti positivi che a quelli negativi.

Sono state a tal proposito individuate 4 classi di impatto (trascurabile, basso, medio, alto) oltre che, ovviamente, la condizione di "non impatto" riconoscibile nelle matrici mediante la casella in bianco.

Per i diversi sistemi ambientali viene di seguito riportata l'analisi descrittiva di tutti gli impatti considerati; sulla base delle considerazioni effettuate è stata sviluppata un'unica matrice comparativa contenente lo stato attuale, la fase di realizzazione e quella di esercizio, con indicazione delle relative stime di impatto corrispondenti ai diversi livelli nelle scale cromatiche. Si è ritenuto di poter trascurare la valutazione degli impatti in fase di dismissione dell'attività in quanto il complesso impiantistico potrà essere in futuro destinato ad altre attività artigianali/industriali, senza necessità di modifiche sostanziali o interventi complessi.

5.2. Descrizione degli impatti

5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA

Per quanto concerne la valutazione degli impatti connessi alla qualità dell'aria, in fase di realizzazione, l'impatto è da considerarsi nullo, sia per la scarsità degli interventi previsti, sia in quanto estremamente limitato nel tempo.

Le emissioni di polveri e gas di scarico prodotte nel cantiere interesseranno il sito di stretta pertinenza dell'intervento e saranno comunque agevolmente contenibili mediante semplici accorgimenti operativi (trasporto materiali su cassoni telonati,

eventuale bagnatura di superfici polverose, ecc...). Inoltre, come indicato al par. 3.7., saranno nulle le movimentazioni di terreno e le altre lavorazioni più polverigene, trattandosi di realizzazioni su un piazzale esistente e già interamente impermeabilizzato. Per quanto riguarda la fase di esercizio, gli impatti dovuti alle emissioni saranno da ascrivere essenzialmente a due tipologie (si vedano le schede E.4, L.1.1 ed L.1.2 dell'ETD agli atti):

- Emissioni diffuse: saranno generate dal transito dei mezzi, per lo più medio piccoli, stimato in un incremento massimo di 12-16 veicoli giornalieri (ovvero 1,5-2 mezzi/h), in un ambito territoriale ottimamente collegato alle arterie stradali di grande comunicazione e servito da viabilità adeguata al transito di automezzi in assoluta sicurezza; ciò fa ritenere che l'incremento di flusso veicolare, comunque trascurabile, anche in considerazione della diminuzione del flusso di mezzi in uscita dall'impianto per effetto dell'introduzione dell'operazione di riduzione volumetrica di talune tipologie di rifiuti in ingresso, renda di fatto irrilevante l'aumento di emissioni in atmosfera.
- Emissioni convogliate: saranno generate dagli sfiati di polmonazione dei serbatoi contenenti rifiuti liquidi e dalle emissioni provenienti dal sistema di aspirazione posto al di sopra del trituratore e dell'area di travaso; in considerazione del fatto che tali flussi, prima di essere immessi in atmosfera, sono limitati nel tempo (3 h/gg) e che saranno convogliati congiuntamente in un sistema di trattamento costituito da un filtro a cartucce abbinato ad un filtro a carboni attivi (punto di emissione E1), così da ottenere in uscita dei flussi di massa di inquinanti (polveri e SOV) piuttosto contenuti, è possibile considerare tale contributo all'impatto atmosferico del tutto trascurabile, se non propriamente positivo, tenuto conto che le operazioni di accorpamento sono autorizzate già nell'attuale assetto e senza alcun sistema di captazione e trattamento di eventuali emissioni.

5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

In fase di cantiere, così come descritta in precedenza, non saranno modificati gli apporti idrici ai corpi idrici sotterranei e superficiali, non determinando in alcun caso impatti o alterazioni.

Per quanto riguarda l'impatto derivante dal regolare esercizio dell'impianto si ribadisce che l'attività non produce scarichi di processo. Si ritiene inoltre che il sistema di regimazione delle acque già realizzato, dotato di linee separate per ogni tipologia di refluo (acque nere, acque meteoriche, sversamenti accidentali, drenaggi per settori di stoccaggio) e specifici bacini di contenimento, fornisca elevati standard di sicurezza ambientale, impedendo di fatto la contaminazione del suolo, della falda e delle acque.

Inoltre, durante la fase operativa nel nuovo assetto saranno poste in essere attività di monitoraggio ancor più stringenti rispetto alle condizioni attuali, a maggior garanzia del mantenimento delle condizioni di qualità ambientale del sito.

Alla luce di queste considerazioni, l'impatto sull'ambiente idrico è ritenuto trascurabile, se non lievemente migliorativo.

5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

In fase di realizzazione delle modifiche proposte non è prevista l'occupazione di nuovo suolo.

In merito alla fase operativa, nella quale non sono previsti ulteriori consumi di suolo, è da evidenziare come tutte le aree dedicate alle attività di trasporto, stoccaggio ed avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti continueranno ad essere effettuate al coperto o comunque su pavimentazione industriale impermeabile: tutte le superfici sono dotate di reti di raccolta delle acque meteoriche, realizzate per mezzo di griglie, caditoie e tubazioni opportunamente dimensionate e confluenti in un sistema di accumulo e trattamento delle acque stesse.

Si ritiene pertanto nullo l'impatto per tale componente.

5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Per quanto riguarda le componenti biotiche (comprendendo flora, fauna ed ecosistemi) del sistema territoriale indagato, bisogna considerare che l'impianto è inserito in una matrice ambientale fortemente antropizzata ed ubicato all'interno di un'area industriale/artigianale già infrastrutturata e priva di elementi naturali.

Tuttavia, al fine di contenere ulteriormente l'impatto sulla biocenosi, le fasce arbustive e alberate ubicate lungo il perimetro dell'intero comparto stanno favorendo, nelle aree verdi esistenti, l'accrescimento di una quinta vegetale che scherma la visuale dell'impianto, per la verità già estremamente limitata, fungendo anche da habitat per le specie dell'avifauna presenti. Per questi motivi, l'impatto sulla componente biotica in tale fase è da ritenersi assente.

Nella fase di esercizio non è prevista nessuna modificazione al territorio e all'ambiente in esame, ed il disturbo arrecato in questa fase per l'attività di funzionamento dell'impianto è da ritenere certamente nullo.

5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO

Il complesso impiantistico esistente rappresenta un elemento del tutto coerente con il paesaggio antropico circostante; infatti l'ubicazione dell'attività proposta dalla A&C. all'interno dell'area industriale di Vallemare risulta pienamente conforme con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità, nell'area di stretta pertinenza dell'impianto, tali da essere in contrasto con la presenza degli opifici in oggetto, né da essere stati pregiudicati dalla scelta localizzativa effettuata a suo tempo. Ciò considerato, rispetto alle condizioni attuali e future, l'impatto sul paesaggio può ritenersi certamente nullo.

5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE

La realizzazione del *“DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA”* della A&C. S.r.l., già nella configurazione attuale, ha consentito di potenziare il sistema integrato regionale volto al recupero e valorizzazione dei rifiuti intercettati in modo separato mediante raccolta differenziata, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti, permettendo di ottimizzare i flussi di rifiuti e razionalizzare la movimentazione degli stessi, contribuendo altresì a favorire il recupero delle materie riutilizzabili, che divengono così fonte di ricchezza e non più di inquinamento; la struttura ha permesso, in tal senso, di razionalizzare ed economizzare i flussi dei rifiuti verso gli impianti di smaltimento/recupero finale, migliorando e potenziando anche il servizio per le utenze più piccole o ubicate in località più disagiate nel territorio servito.

Inoltre, il servizio offerto dalla A&C, ancor più nella futura configurazione, consentirà alle piccole e medie aziende, a piccoli produttori ed amministrazioni, una semplificazione ed una corretta gestione degli adempimenti relativi allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Tali virtuosi effetti, certamente positivi, si pongono in perfetta aderenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore a livello locale e sovra locale.

Per quanto riguarda la fase operativa, anche con le attività di gestione previste nella configurazione futura, si avrà una ricaduta positiva su soggetti terzi, ovvero i produttori/trasportatori/conferitori, che avranno la possibilità di conferire i rifiuti raccolti presso un centro di deposito più vicino ai luoghi di produzione, a costi più contenuti, con conseguente ottimizzazione della movimentazione dei materiali.

5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO

Per quanto riguarda gli impatti esercitati sul sistema socio-economico dell'area, è da ritenere certamente positivo il contributo fornito in termini occupazionali nelle diverse fasi di vita dell'impianto.

In fase di realizzazione è atteso un effetto positivo, seppur trascurabile, sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto per la realizzazione dell'opera è previsto un investimento economico con impiego diretto di personale legato all'attività di realizzazione ed installazione delle nuove dotazioni impiantistiche di cui al par. 3.7.7.

Anche nella fase di esercizio dell'impianto gli effetti su questa componente ambientale sono da ritenere positivi: infatti, considerando le esigenze operative dello stesso, presso cui si stima che saranno direttamente impegnate almeno 4-6 unità lavorative, nonché l'indotto generato dall'esercizio dell'attività della A&C., risulta evidente che la fase di gestione futura dell'insediamento comporti un impatto positivo sulla componente ambientale esaminata col mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, tanto più in una fase profondamente recessiva, come quella attuale, dell'economia locale, regionale e nazionale.

5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO

Il sistema antropico risulta influenzato dall'esercizio del complesso impiantistico in maniera differente a seconda che si consideri il clima acustico, il flusso di traffico, la gestione di rifiuti o il consumo energetico e di materie prime.

Al fine di valutare il livello acustico ambientale dell'area in oggetto, come accennato in precedenza, e prefigurare i livelli di pressione futura a seguito del potenziamento previsto, è stato effettuato uno studio "ad hoc" a cura della ACUSTICA S.a.s., mediante il supporto di Tecnici competenti in Acustica Ambientale.

Nello specifico, come già descritto al precedente paragrafo 3.7.2 cui si rimanda per i dettagli, in merito al livello di rumore immesso dall'impianto, in ambiente esterno, nella sua configurazione autorizzata con Determinazione n°DPC026/289 del 06/12/2017 e ss.mm.ii. rilasciata dalla Regione Abruzzo, nel Febbraio 2019, è stata eseguita una campagna di misure fonometriche atte a valutare l'impatto acustico generato dall'esercizio dell'impianto.

I risultati ottenuti dalle indagini dirette hanno evidenziato livelli di pressione sonora inferiori ai limiti imposti dalla normativa vigente.

Per quanto concerne, invece, il livello di rumore immesso in ambiente esterno dall'attività nella futura configurazione oggetto del presente studio, è stato condotto un nuovo studio di carattere previsionale, affidato all'ACUSTICA S.a.s., mediante il quale valutare la compatibilità dell'iniziativa stessa in materia di inquinamento acustico.

Infatti, in merito all'introduzione di nuove sorgenti sonore, dalle simulazioni eseguite è risultato che, nella configurazione futura, in facciata ai ricettori prossimi all'impianto, i livelli di immissione assoluti risultano essere inferiori ai valori limiti di legge.

Gli approfondimenti e i dettagli dei risultati ottenuti e delle elaborazioni sviluppate sono consultabili nei documenti già citati al precedente paragrafo 3.7.2.

Per quanto concerne il sottosistema traffico, il transito di veicoli atteso per l'attività in esame è pari ad un flusso complessivo (ingresso + uscita, per tutte le tipologie di veicoli) di circa 12-16 mezzi/giorno, distribuito in un arco temporale delle movimentazioni di 8 ore; si stima un traffico potenziale massimo pari a circa 1,5-2 mezzi/h. L'esiguità dei quantitativi in argomento, anche in considerazione della potenzialità impiantistica che rimarrà inalterata, e dell'attesa diminuzione dei flussi di rifiuti in uscita per effetto dell'introduzione dell'operazione di riduzione volumetrica, fa ritenere lievemente positivo l'impatto generato dall'introduzione delle modifiche.

In merito ai rifiuti prodotti "in uscita" dallo stabilimento, un quadro dei quantitativi stimati, delle fasi di provenienza, dei codici EER, delle modalità ed aree di stoccaggio e destinazione finale è stato già delineato nell'apposito paragrafo 3.7.7.

Da tale quadro emerge come i quantitativi annui stimati prodotti siano tutt'al più nell'ordine di alcune centinaia di tonnellate, da inviare a smaltimento/recupero presso impianti terzi autorizzati.

Pure in termini di consumi energetici e di materie prime, le necessità operative della futura configurazione sono del tutto trascurabili in ragione delle operazioni effettuate, con incrementi di consumi energetici e consumi di acqua estremamente contenuti.

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene che l'impatto derivante dall'esercizio del complesso impiantistico modificato dalle proposte di intervento sia da considerare nullo.

5.3. Matrice comparativa degli impatti generati nelle varie fasi

	FATTORI di IMPATTO																										
	EMISSIONI in ATMOSFERA			EMISSIONI SONORE			CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME			PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI			ESCAVAZIONI e MOVIMENTI di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI			PRODUZIONE di RIFIUTI			MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO			TRAFFICO di VEICOLI			RISCHIO di INCIDENTI		
	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche
SISTEMA AMBIENTALE																											
ATMOSFERA	Trascurabile		Basso																		Trascurabile		Basso				
AMBIENTE IDRICO									Trascurabile		Basso																
SUOLO E SOTTOSUOLO																											
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA				Trascurabile		Trascurabile																					
PAESAGGIO																											
ASSETTO TERRITORIALE															Basso		Alto										
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO																		Basso	Basso	Alto							
SISTEMA ANTROPICO	Trascurabile			Trascurabile		Basso		Trascurabile										Basso	Basso	Alto	Trascurabile		Basso	Trascurabile	Trascurabile		

IMPATTI

				Positivi
				Negativi
Trascurabile	Basso	Medio	Alto	

La matrice comparativa sopra riportata riassume quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che le modifiche proposte, le quali non influiranno in alcun modo sulle potenzialità annua ed istantanee, non presentano elementi di criticità per le componenti ambientali considerate; può al contrario ritenersi che, nel complesso, le modifiche che saranno introdotte con le varianti in argomento abbiamo un non trascurabile effetto positivo sul contesto ambientale di riferimento.

Infatti, in ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che la gestione della piattaforma in oggetto presenta evidenti aspetti benefici in termini di sostegno al sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti, specialmente nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia previsti nella pianificazione regionale di settore, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

6. CONCLUSIONI

Le modifiche proposte dalla A&C. Srl per l'esistente *“DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA”*, ubicato nell'agglomerato industriale di Vallemare, in Comune di Cepagatti, presentano caratteristiche tali da risultare indubbiamente migliorative rispetto alla configurazione attualmente autorizzata.

Infatti, i modesti interventi ipotizzati consentiranno di razionalizzare ed economizzare le movimentazioni interne/esterne dei rifiuti, migliorando e potenziando anche i servizi già eseguiti e, al contempo, permetteranno di dare piena operatività all'impianto, ottimizzando i flussi dei rifiuti in ingresso ed in uscita e semplificando la gestione amministrativa della piattaforma.

La struttura della A&C si configura come l'elemento intermedio essenziale nella filiera della gestione dei rifiuti, fra piccolo produttore ed impianti di destinazione finale per lo smaltimento o il recupero.

E' al proposito opportuno sottolineare che impianti di stoccaggio come quello proposto rappresentano uno strumento di sensibilizzazione della cultura ambientale e forniscono un contributo essenziale per il rispetto della normativa di settore, in quanto consentono ai micro/piccoli produttori di rifiuti di interfacciarsi con operatori che effettuano servizi calibrati sulle loro necessità; in assenza di impiantistica adeguata, infatti, i micro-produttori di rifiuti sono spesso costretti ad utilizzare una filiera di gestione sproporzionata ai loro bisogni in termini di costi e quantitativi, ed inevitabilmente scoraggiati ad attuare comportamenti virtuosi nella gestione dei loro scarti, con evidenti ripercussioni anche sulla protezione delle matrici ambientali.

Una ricerca attenta dell'area di ubicazione della struttura, che fosse coerente con gli strumenti di programmazione del territorio, rispettosa degli ambienti naturali da salvaguardare e nel contempo compatibile con le esigenze di una gestione efficace, ha portato alla definitiva soluzione progettuale proposta; l'utilizzo di una struttura interamente realizzata ed in un certo senso già “vocata” alla destinazione prospettata, inoltre, appare essere un ulteriore elemento di forza per la buona riuscita dell'attività.

In virtù delle caratteristiche dell'intervento, dei presidi ambientali già in esercizio e potenziati nel futuro assetto, nonché in considerazione della tipologia di attività svolta, agli effetti generati dalle varianti proposte è possibile attribuire un valore complessivo certamente migliorativo rispetto alla configurazione attuale, anche in termini di performance ambientali.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, emerge dunque una piena compatibilità del progetto proposto; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 8, art. 19, del D.L.vo 3 Aprile 2006, n.° 152 e s.m.i